Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie anno	sem.	trim.	Estero anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	95 —	50 —	26 —
Tribuna Coloniale	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Noi e il Mondo	15 —	7 60	—	22 25	11 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	16 —	114 50	58 25	29 75
Tribuna e Noi e il Mondo	62 —	32 —	16 50	118 —	60 —	31 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	70 —	36 —	19 —	134 50	68 25	35 25
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	22 50	11 50	—	38 —	19 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi **20** arretrato centesimi **30** in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TR

Pubblicazioni periodic…

LA TRIBUNA ILLUSTRATA Settimanale a colori | **NOI E IL** … Rivista men…

Anno XL — **QUARTA EDIZIONE** — Mercoledì 15 Febbraio 1922 — RO…

Il Congresso di Genova

Le ragioni esposte dal sig. Poincaré, nel noto « memorandum », per ottenere il rinvio della Conferenza a tre mesi, non si può dire che siano di tal natura da determinare immancabilmente l'assenso delle altre potenze promotrici. Sono ragioni molto sottili, dal punto di vista giuridico, più che da quello politico, ma nessuna di esse è estranea o indifferente a quelle che saranno le discussioni del Congresso. E se qualcuna appare pregiudiziale, tanto più propria la sede del Congresso per la sua risoluzione. Un'altra sede potrebbe diventare, attraverso la pregiudiziale, limitatrice o sabotatrice della questione essenziale.

Esempio: la questione della incompatibilità fra la clausola del «non-intervento» negli affari interni della Russia e la proposta della ripresa delle relazioni commerciali con la Russia vigente la legislazione dei soviety, che non ammette nè garantisce la proprietà degli stranieri nè i contratti con gli stranieri.

E' pregiudiziale o essenziale tale questione? Essenziale, evidentemente. E' da discutere, non in antecedenza, fra i promotori del Congresso, ma nel Congresso, da tutte insieme le parti che dovranno essere contraenti, fra le potenze, cioè, che dovranno entrare in relazioni con la Russia stessa. Si tratta del mutamento della legislazione interna. E come ottenerlo, se non d'accordo con la Russia? Discutere a parte la questione, significherebbe l'intenzione di imporne la soluzione. Ma i Congressi si fanno per concordare, non per imporre le soluzioni, specie quelle riflettenti la legislazione interna di un paese. Per imporre, non vi è che la forza. Cioè, il mezzo antitetico della discussione, e quindi del Congresso.

Nè più convincente argomento per il rinvio è la preoccupazione della falsa interpretazione che possa essere data al paragrafo 2 del programma di Cannes, che si riferisce al ristabilimento generale della pace in Europa. Perchè una tale preoccupazione? Perchè imaginare e supporre che dietro la formula del « ristabilimento generale della pace in Europa » si appiatti il concetto della revisione del trattato di Versailles, quando nell'articolo 5 susseguente è espressamente dichiarato che nel Congresso di Genova non si debba portare offesa ai trattati esistenti? E' forse escluso da questi il trattato di Versailles? Nè il manifesto di Cannes, nè la parola del governo inglese e del governo italiano hanno mai potuto far nascere il sospetto che si voglia attentare nel Congresso di Genova al trattato di Versailles; e non ha dunque ragione il signor Poincaré di sollevare una questione che non esiste nelle intenzioni degli Alleati. Si discute nella stampa di tutti i paesi, sulla opportunità o necessità della revisione del trattato di Versailles, come si discute anche nella stampa francese sulla opportunità o necessità della revisione del trattato di Sèvres: perchè nessuna discussione è vietata nella stampa ai fini della polemica internazionale e degli interessi rivali. Ma la discussione di stampa non può preoccupare un fiero polemista, come il signor Poincaré, o solo come artificio polemico indurlo a scambiare i discorsi dei giornali coi propositi e con le trattative di governo: propositi e trattative, che, fino ad oggi, sono state dirette ad ottenere attenuazioni nei modi di esecuzione del trattato di Versailles da parte della Francia, non già ad ottenere la revisione. Nelle favole di Lafontaine ce n'è qualcuna che dimostra come molte volte si alzi la voce per denunziare un pericolo imaginario più che reale. E Lafontaine è un classico dell'arte e dello spirito nazionale.

Tanto meno potrebbe il mancato accenno al compito della Società delle Nazioni legittimare il rinvio del Congresso. Il compito della Società delle Nazioni è descritto nella prefazione al trattato di Versailles. E poichè nessuno pensa a toccare il trattato, non c'è ragione di sospettare che si voglia stralciarne la prefazione. La Società delle Nazioni è, del resto, una cosa venerabile e intangibile, come un sepolcro. Qui giace la grande illusione di un piccolo uomo che al tempo della guerra ebbe nome di Wilson, e ora è appena una memoria.

Nessuna grande, perentoria, imperatoria ragione, fra quelle addotte dal signor Poincaré, si oppone dunque ai fatali del Congresso di Genova. E non si comprende perchè, in base alle motivazioni che abbiamo esaminato e che nell'esame han perduto perfino l'apparenza della gravità e serietà, si debba chiedere e ottenere il rinvio. Nemmeno la crisi del Ministero italiano potrebbe, a nostro avviso, essere al rinvio una ragione sufficiente. Tanto a Genova che a Roma, indipendentemente dalla crisi, si lavora alla preparazione materiale e tecnica della Conferenza, che le piccole schermaglie dei partiti alla Camera ignorano e non hanno occasione di conoscere. Ancora che la crisi abbia a richiedere otto o dieci giorni per la sua definitiva soluzione, rimane pur sempre al nuovo Ministero o al vecchio Ministero rinnovato il tempo sufficiente per arrivare in pieno assetto al Congresso. Il rinvio avrebbe un significato di anticipata svalutazione. E poichè ormai il Congresso non si può sopprimere non si deve neppure svalutarlo.

E' inutile perdere più tempo — se n'è perduto tanto — in vane questioni di supremazia, di egemonia, di dominio, dell'una potenza sull'altra o sulle altre di Europa. La concezione che questa o quella grande potenza voglia fare di sè stessa come di una grande azienda politico-industriale-commerciale, con sue particolari agenzie negli Stati balcanici, è una concezione assolutamente falsa e incapace, nonostante i desideri e le apparenze, di pigliare consistenza e solidità nell'avvenire. Vige sempre nella vita, superiore a tutte le artificiose costruzioni personali, la legge delle grandi masse e dei grandi numeri. E per vasta che sia la diga che a queste leggi si voglia apporre, non si potrà mai far sì che in un dato punto di minor resistenza la diga non sia spezzata e poi tutta travolta. Fin dal Congresso di Parigi, il programma della Francia, annunciato e illustrato alla Camera da Clemenceau e ripreso ora da Poincaré, fu quello di creare dei reticolati di piccoli Stati atti a impastoiare la Germania da una parte, la Russia dall'altra, e, perchè no?, anche l'Italia dalla sua parte. Senza pensare che, per effetto di questi reticolati, essa stessa, la Francia, veniva a creare le alleanze dell'avvenire. Ma non insistiamo in questi disegni, che potrebbero intimorire molte anime, per molte e varie altre ragioni offeuse, e potrebbero anche distrarci per ora dall'argomento del giorno. E' chiaro, comunque, che l'Italia, in fatto di ricostruzione generale dell'Europa, non può avere gli stessi pregiudizi e preconcetti, la stessa pregiudiziali insomma, che ha la Francia, e con la Francia gli Stati che amano di esserne satelliti. L'Italia non può avere pregiudiziali storiche contro la Germania, nè pregiudiziali politiche contro la Russia, nè, aggiungiamo, pregiudiziali diplomatiche contro le potenze della Piccola Intesa. « Pigliate il proprio bene dove si trova » — che fu il programma della grande arte francese, può e deve essere il programma della politica internazionale italiana. Quali, attraverso la storia delle guerre e delle rivoluzioni, sono le potenze d'Europa, che possano scagliare con mani innocenti le pietre contro la Germania dell'ultima guerra, contro la Russia dell'ultima rivoluzione? Può farlo ognuna, questione di quantità, non di qualità. Sola l'Italia, forse, che, per mille e ottocento anni, ha subito la lapidazione di tutte le genti qui venute a crearsi una storia e una fortuna, può guardare intorno con animo sereno e dire, col puro labbro le parole del comune perdono, e del comune lavoro.

Ed è lieto sognare che, con l'esempio della sua gentilezza e della sua umanità, essa, l'Italia, che ha tutte subite le ingiurie nei secoli e tutte le ha dimenticate, possa riuscire a placare i più fieri nemici e a mettere in evidenza le ragioni del loro accordo più che quelle del loro dissidio.

Può offendere forse gli amici un tal sogno?

Rastignac.

Lloyd George contrario al rinvio di Genova

LONDRA, 14.

Nessuna risposta particolareggiata è stata finora inviata dal governo britannico alla nota di Poincaré sulla conferenza di Genova. Ma risulta che l'atteggiamento di Lloyd George rimane immutato.

Egli stesso, rispondendo ieri sera a una interrogazione alla Camera dei Comuni, l'ha affermato in termini chiari.

Un deputato chiedeva se la conferenza di Genova si riunirà l'8 marzo. Lloyd George ha risposto: « Ciò dipende dal governo italiano. Per ora non si è fatto questione di rinvio ».

Lloyd George ammette che una riunione preliminare di esperti chiarisca i punti del programma di Genova che possono parere oscuri. Ma mentre il governo francese insiste perchè tale riunione preliminare si tenga a Parigi e perchè l'invito sia esteso anche ai rappresentanti della Piccola Intesa, Lloyd George è d'avviso che la conferenza preliminare debba essere tenuta a Londra ed è contrario alla partecipazione degli esperti della Piccola Intesa, la quale gioverebbe al governo francese per appoggiare la sua tesi del rinvio.

Qui a Londra si afferma che Benes si sta convertito non solo all'idea francese del rinvio, ma anche ad una idea che non si sa se sia sua, dell'estensione del patto di garanzia britannica al territorio czeco slovacco. E' un'idea questa che non troverà certo buona accoglienza a Londra dove Benes verrà dopo essere stato a Parigi.

Francia e Russia

Uno dei punti preliminari sui quali la Francia chiede di essere garantita, è quello dell'accettazione da parte della Russia delle condizioni riguardanti il rispetto della proprietà privata, salvaguardia dei contratti o riconoscimento dei debiti.

Ieri sera Lloyd George, rispondendo ad un'altra interrogazione ha detto: « La Russia ha accettato l'invito del Presidente del consiglio italiano, che nell'invito mandato alla Russia ha richiamato l'attenzione del governo dei Soviety sui paragrafi 3, 4 e 5 della risoluzione approvata a Cannes il 6 gennaio e cioè le condizioni suaccennate.

Il governo ha accettato l'invito senza proteste, con riserva sui detti paragrafi ».

Così stando le cose, si ritiene a Londra possibile che il Governo dei Soviety possa consentire a una dichiarazione speciale che assicuri il governo francese.

L'intervento della Germania

BERLINO, 14.

In alcuni circoli bene informati si afferma che il rappresentante del governo di Berlino sarà chiamato a partecipare alle conversazioni preliminari riguardanti la conferenza di Genova. Si pensa anzi che la Germania dovrebbe essere rappresentata in modo eguale come le altre potenze dichiarando che una conversazione preliminare delle altre nazioni escludendo la Germania potrebbe danneggiare se non compromettere il successo della conferenza stessa. Si attende anzi che il governo tedesco riceva prossimamente degli schiarimenti al riguardo.

Il Governo francese e la Piccola Intesa.

PARIGI, 14.

Continuano ad incrociarsi le controproposte franco-britanniche circa la conferenza di Genova. E' noto che mentre il Governo francese attendeva la risposta al *memorandum* inviato a Londra, il governo britannico proponeva di organizzare una riunione di periti per discutere intorno ai problemi da sottoporre alla conferenza.

Il Governo francese si è affrettato a rispondere che aveva inviato istruzioni in proposito all'ambasciatore francese a Londra.

Il governo francese fa osservare che la riunione dei periti dovrebbe aver luogo a Parigi, poichè il loro compito non è, in sostanza, che quello affidato al comitato interalleato, preveduto dal Consiglio supremo a Cannes e che doveva avere appunto la sua sede a Parigi. Secondo il governo francese, sarebbe desiderabile che anche la Polonia e le potenze della Piccola Intesa fossero rappresentate nella riunione dei periti.

Colloquio Poincaré-Benes

L'accordo relativo alle deliberazioni dei periti non dispenserebbe il governo francese e quello inglese da una intesa su punti di carattere politico che Poincaré ha messo in rilievo nel suo memoriale. E' da notare, a proposito della Piccola Intesa, che Poincaré ha offerto una colazione diplomatica al presidente del consiglio czeco slovacco Benes, il quale si trova a Parigi. I due uomini di Stato hanno avuto poi un lungo colloquio. Benes ha parlato dell'azione che la Czeco Slovacchia e la Polonia e la Piccola Intesa possono esercitare in comune pel risollevamento economico della Russia. Benes, che deve recarsi quanto prima a Londra, ha intenzione di chiedere ufficialmente al governo britannico il diritto per i piccoli Stati dell'Europa centrale di partecipare alla riunione preliminare peritale sul programma della conferenza di Genova. Che questa della inclusione dei piccoli Stati dell'Europa centrale nelle trattative preliminari sia l'idea del governo francese lo dimostra anche la comunicazione mandata ieri stesso dal governo della repubblica a Londra. Nella comunicazione il Governo francese dichiara di essere pienamente d'accordo con quello britannico sul principio della riunione di una commissione di periti che prepari e chiarisca il programma della conferenza di Genova. Tuttavia, mentre il governo britannico si attiene fedelmente alla risoluzione di Cannes e vuole che la riunione comprenda soltanto le potenze che fanno parte del Consiglio supremo, Gran Bretagna, Francia, Italia, Giappone, e Belgio, la Francia propone invece l'estensione di detta conferenza preliminare alle potenze della Piccola Intesa e alla Polonia.

La Gran Bretagna insomma si attiene sempre alla dizione sancita dal trattato di Versailles di grandi e piccole potenze: il governo francese, invece, in questo momento mostra di avere interesse a comprendere nella conferenza anche i piccoli Stati.

Harding per un rinvio?

PARIGI, 14.

Gli informatori londinesi dei giornali parigini parlano di un aperto dissidio che sarebbe scoppiato fra Lloyd George ed il *Foreign Office*, a proposito del rinvio della Conferenza di Genova. Inoltre viene riferito con evidente compiacenza un telegramma da Washington al *Daily Chronicle* da cui risulta che il Governo americano vedrebbe ben volentieri rinviata la Conferenza. Il telegramma al giornale ufficioso britannico è così riassunto: « E' certo che un rinvio della Conferenza riuscirebbe gradito al Presidente Harding ed al Gabinetto che desidera che i trattati conclusi alla Conferenza di Washington siano ratificati prima che si abbiano a prendere impegni in proposito di nuove conferenze. Tuttavia è certo che il Governo degli Stati Uniti non manderebbe a Genova se non degli osservatori, ma, secondo il parere di persone che sono in stretto rapporto con i circoli governativi, la partecipazione degli Stati Uniti alla Conferenza di Genova sarebbe molto più probabile se la Conferenza venisse ritardata e se si stabilissero prima degli accordi fra Londra e Parigi in senso delle condizioni formulate da Poincaré per la partecipazione della Francia. »

La Germania e gli Alleati

BERLINO, 14.

La « Deutsche Allgemeine Zeitung » scrive che, se l'Inghilterra vuole veramente gettare le basi della ricostruzione europea, la Germania, l'Austria, l'Ungheria e la Russia debbono, fin dal principio, essere ammesse alla Conferenza di Genova su una base di eguaglianza con le potenze alleate. Il tentativo della Francia d'imporre alla Germania e all'Ungheria una particolare forma di governo deve essere energicamente rigettato, costituendo una ingerenza nelle questioni interne delle Nazioni.

I giornali conservatori attaccano Walter Rathenau osservando che egli ha commesso un errore, abbandonandosi ad una dichiarazione, mentre per ora la Germania non ha ricevuto nessuna comunicazione ufficiale del memoriale francese e non è stata altrimenti interpellata al riguardo.

rono condizionate dunque dall'esperienza viva della vita morale, e cioè da una specie di superamento di sè stesso compiuto dall'individuo per vivere come socialità e universalità in atto.

Ma i filosofi greci furono incapaci di afferrare nella sua purezza il processo dialettico onde sgorga l'esperienza viva dell'anima: chè essi concepirono l'anima già data prima ancora di ogni contatto col corpo. Facendosi a considerare l'anima, essi non seppero trovare in lei altro elemento che impersonale e universale, e ciò necessariamente, perchè la sostanza di cui è fatta l'anima, era, secondo loro, una sostanza collettiva, collettive, sociali, universali essendo le rappresentazioni ed emozioni che si destavano nell'uomo quando in lui si produceva per la prima volta l'esperienza dell'anima. Perciò i greci non poterono concepire altra immortalità se non quella universale e impersonale.

A questa concezione dell'anima e dell'immortalità accolta dallo spirito greco, e che il Tilgher ha dimostrato essere una necessaria conseguenza dell'errore iniziale commesso nel porre l'anima fuori da quel vivente processo di autonegazione e di autosuperamento che solo genera l'esperienza, il sentimento, la nozione di anima, l'oratore ha contrapposto l'intuizione moderna dell'anima e dell'immortalità che non concepisce questa se non individuale, poichè crede che l'uomo non possa avere altra esperienze dell'anima se non nell'atto di superarsi e di trascendersi.

Questa concezione concreta che forse è fornita al pensiero moderno dalla sua più sottile dialettica, è quella che lo differenzia per segni essenziali dal pensiero greco, lo salva dal naufragio nel torbido mistero della divinità impersonale e non gli consente altra concezione dell'immortalità se non quella individuale.

Con la quale distinzione — come già in un'altra non dimenticata pagina di rievocazione di lontane ideologie — Adriano Tilgher ha dunque illuminato ancora una volta l'antitesi tra pensiero greco e pensiero moderno. Di questo egli ha esaltato tutta la densità poetica e l'alto valore morale e il calore di commozione e di fede con cui l'oratore ha difeso nelle sue ultime parole la intuizione moderna della vita e dell'immortalità, ha fatto sì che un caldo applauso di consenso salutasse l'eloquente chiusa della profonda, acuta e limpida conferenza del Tilgher, che il numeroso pubblico del « Lyceum » aveva seguito col più vivo interesse.

SPETTACOLI del 14 Febbraio 1922

TEATRO COSTANZI

Stagione lirica Carnevale-Quaresima 1921-22

MARTEDI', 14 — Ore 20.30 (16.a abb.): Prima rappr.: GIULIETTA E ROMEO — Tragedia in 3 atti, musica di Zandonai — Novissima — Protagonisti Gilda Dalla Rizza, Michele Fleta. Altro principale esecutore: Maugeri Carmelo. Dirett.: Zandonai.

MERCOLEDI', 15 — Ore 20.30: Unica rappr.: ai prezzi popolari, concordati Comune, trittico Puccini: SUOR ANGELICA — GIANNI SCHICCHI — TABARRO.

TEATRO ELISEO

Compagnia Stabile di Operette

MARTEDI', 14 — Ore 21: Replica di:

Selvaggia

Grandioso successo

TEATRO QUIRINO

Comp. d'operette « Città di Milano »

MARTEDI', 14 — Ore 21: Replica di:

Montagna di luce

TEATRO DEI PICCOLI

MARTEDI', 14 — Ore 17: 11.a replica: CIOTTOLINO — Fiaba musicale in 3 atti, 4 quadri di G. Forzano, musica di L. Ferrari-Trecate.

ADRIANO — Circo Krone — Ore 21: Grande spettacolo variato.

ARGENTINA — Compagnia drammatica italiana A. Chiantoni — Ore 21: *L'imboscata*.

MANZONI — Compagnia napoletana Scarpetta — Ore 21: *A cammarera nova*.

NAZIONALE — Compagnia siciliana A. Musco — Ore 21: *Me figghiu*.

VALLE — Compagnia Galli-Guasti — Ore 21: *Le compagne di S. Lucio*.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21: *Scelto programma*

MARGHERITA — Ore 21.30: Ricco spettacolo.

Il 75° anniversario di E…

NEW YOR…

Edison ha celebrato il suo 75.o anniversario, dando importanti notizie sullo st… la scienza e della tecnica. Egli ha d… to di essere convinto che nei pross… anni saranno fatte nuove e più sens…

Edison a colloquio col ministro della Marina americana Daniels.

scoperte. Prossime conquiste tecnic… metteranno la completa utilizzazi… tutte le forze elettriche per tutti i … dell'umanità ».

Edison ha poi parlato di politica … rando di essere convinto che Wash… farebbe bene a non tener conto dei … di guerra perchè non si può, data la … te situazione economica del mondo, … sangue dalle pietre.

Il matrimonio della Principessa…

LONDRA…

I preparativi per la cerimonia di … minster in occasione del matrimoni… principessa Maria col visconte Lasc… avviano al compimento. Duemila … assisteranno alla cerimonia religiosa … vrani hanno espresso il desiderio di … partecipi i rappresentanti di tutte le … sociali. Il gruppo parlamentare lab… sarà quindi fra quelle che giorno ine… di nominare i propri delegati. Tra i … rosi regali che la principessa Mari… verà in occasione delle sue nozze ve … cospicuo offerto dal corpo diplomi… consiste in due magnifiche coppe.

Il Princ. di Galles cade da ca…

LONDRA…

Il principe di Galles è scampato … un serio pericolo. Stava giuocando … a Gwalior, quando il cavallo che egl… tava si impennò e cadde rovescio i… col principe, il quale tuttavia riuscì … tarsi da parte, evitando che la bes… cadesse addosso. Egli se la cavò co… contusione tanto che nel pomeriggi… stesso giorno partecipò ad altre gar…

I funerali di Said Al…

COSTANTINOPOLI…

Hanno avuto luogo i funerali na… dal Principe Said Alim ex Gran Vi… assassinato recentemente a Roma e … salma era stata trasportata a Costa… poli. Vi assistevano l'aiutante di … del Sultano, il Principe Ereditario, … stri ed un gran numero di person… funzionari turchi.

Cioccolatini avvelena…

LONDRA, febb…

(*Puccio*). — Un caso non comune … riporta con la mente ai tempi di L… o di Caterina dei Medici, il primo … per le male e la seconda per i guai … velenati, è occorso ad Oxford.

Il vice-cancelliere di quella Univ… il dott. Farnell, ricevette alcuni gior… una scatola di cioccolatini. Egli c… che si trattasse di uno scherzo, come … so avviene in Inghilterra, e non se … rò più che tanto. Notò solo che i cio… tini erano coperti di una fine polvere … ca; ma questo particolare non svegl… con sospetto.

Il dono servì quel giorno ad orna… tè al quale prendevano parte alcuni … La conversazione naturalmente si … anche sui dolci misteriosi. Un profe… ne prese uno e curiosamente lo ess… con attenzione. Egli deve avere … qualcosa del pericolo racchiuso nei … colatini, perchè pregò vivamente la … ra Farnell, che proprio allora stav… mettersene in bocca uno — il primo dell… tola — a non mangiarlo.

Ancora non si sa esattamente cosa … sconda entro il regalo. Pare che i … colatini siano stati bucati e vi si … trodotta polvere di vetro. Ma vi si ad… ta la presenza di altre sostanze vene… La polizia è stata informata del fatto … tanto il vice-cancelliere ha autorizza… seguente dichiarazione:

« Una scatola contenente ciocco… coperti di una certa polvere fu ma… la settimana scorsa al « Vice-Cancelli… che dapprincipio credette trattarsi di … burla. Ma una insigne autorità scient… in seguito ad esame, ha trovato che c… ragioni per sospettare in essi la pre… di un sottile veleno. L'analisi chimica … dolci non è ancora finita. »

Non si conosce la provenienza della … tola o più esattamente la persona che … spedita. Il francobollo portava il bollo … stale di Oxford e l'indirizzo era scrit… macchina. — Forse non è inutile agg… gere qui che il dott. Farnell è piuttosto … popolare fra gli studenti di Oxford. … sta apportando alcune riforme nella … universitaria dei Collegi che non sono … dite dagli studenti. I goliardi della f… sa Università inglese hanno abitudin… lusso e di divertimenti che spesso s… mente compromettono i loro studi. … la guerra, la disciplina è diventata un… troppo debole. Il vice-cancelliere ha … to ricorrere a mezzi energici per rim… re le cose a posto secondo le più se… tradizioni dell'antiguerra e siccome la … autorità si estende al di fuori di quel… propriamente sono i Collegi, facendos… certo modo sentire nell'andamento … vita cittadina, così si è opposto alla … presentazione nel teatro locale di al… drammi granghignoleschi ed ha … sospeso dall'Università due studenti co… nisti di idee troppo rivoluzionarie.

Tutto ciò naturalmente ha provocato … zioni goliardiche. Il giornale *Isis*, org… universitario si è più volte occupato … l'atteggiamento del vice-cancelliere c… cando aspramente. Gli studenti soste… no che la libertà di discussione, di m… festazioni è essenziale alla vita di chi … dia e minacciano di costituire una f… corrente in opposizione ai metodi gove… tivi del dott. Farnell.

…ONE — Num. 40

…ecitorio al Viminale

…rà al Parlamento … Consiglio on. Bonomi

…levano raggiungere con la proporzionale — si volse progressivamente a creare il confuso agglomerato politico dei *blocchi*, nei quali le più opposte concezioni politiche si adattarono deformandosi, ad un interesse momentaneo.

— Ma c'era allora urgente la necessità di resistere al socialismo bolscevico.

— Va bene; ma la verità è che a quel socialismo si sarebbe resistito assai meglio con una ferma tutela dell'autorità dello Stato ed insieme col rafforzare le correnti democratiche del paese e procedere ad organiche riforme sociali, invece che col favorire confuse instabili formazioni di battaglia, senza idee e senza programmi. La linea di condotta verso i fasci allora in formazione rispecchiava la stessa concezione tutta provvisoria ed occasionale. L'on. Giolitti vi era così attaccato che giunse alle elezioni generali da noi ritenute inutili e dannose perchè fatte non sulla base di programmi bensì con un solo scopo negativo di natura parlamentare e personale: diminuire i due partiti organizzati per governare con maggior tranquillità grazie all'agnosticismo incolore di una amorfa «maggioranza costituzionale». E i risultati ci sembra abbiano dato ragione a noi.

Così la divergenza già apertasi, si acuì ed il Gruppo fece comprendere al Presidente che il distacco sarebbe fatalmente avvenuto se non vi fosse stato un ritorno al programma concordato e la rinnovazione almeno parziale del Ministero per tale nuovo compito dopo che l'altro deliberatosi contro il nostro pensiero, era mancato. Egli non volle, e ne seguirono le dimissioni.

Intanto la crisi economica aggravatasi dimostrava fondate le preoccupazioni e le perplessità intorno alla politica finanziaria dell'on. Giolitti, e ne richiedeva una revisione per la quale, pur mantenendosi la pressione sulla ricchezza, particolarmente di guerra, si evitasse di inaridire le fonti del reddito e di compromettere la vita delle industrie.

In fondo, su questa linea e su quella del ristabilire l'autorità dello Stato contro le opposte fazioni, si svolgeva faticosamente l'azione del Ministero Bonomi. Quando, senza che alcun gruppo o alcun leader si desse la pena di precisare i termini del suo dissenso e di un diverso programma, si precipitò la crisi. Il Gruppo manifesta la sua disapprovazione contro il fatto e contro gli uomini che l'hanno provocata: e nei confronti dell'on. Giolitti riaffaccia le ragioni del suo dissenso: per il suo metodo personalistico, contrario alla nostra volontà ed al nostro sforzo di orientare la Camera verso una azione organica e consapevole di tendenze e di gruppi — per la sua concezione della politica finanziaria, caratterizzata da preoccupazioni puramente immediate divergente dalla nostra che ha oggi maggiore, maggiore organicità e compiutezza — per la incertezza del suo programma attuale che non riusciamo a precisare tra le ammirazioni dannunziane con annesse delineazioni democratiche della l'intervista Palazzoli di Nizza, e la proclamata necessità di una concentrazione costituzionale con relativa abolizione di quel tremendo incomodo che sono i programmi concreti, come bandiscono quei giornali i quali passano per essere gli interpreti fedeli del pensiero giolittiano.

In questi termini si racchiude, ed in questi si limita il dissenso oggettivo fra il Gruppo Popolare e l'on. Giolitti. Il che esclude ogni ridicolo carattere di *veto* o di ostracismo personale, ed ogni ragione di contrasto aspro contro l'uomo eminente verso il quale non si è voluto da alcuno di noi usare cortesia o mancare di riguardo. »

L'atteggiamento della destra

Sull'atteggiamento della destra abbiamo interrogato l'on. Petrillo, che ci ha risposto:

« La Destra nazionale è stata e resta fuori di tutte le congiure, i pronunciamenti e gli assalti antichi e nuovi al Ministero. E' una questione di stile: *noblesse oblige*. A ficcar bene lo viso a fondo di molte opposizioni accanite o rumorose, si scorge il risentimento personale per la presenza di un ministro o di un sottosegretario nel gabinetto e la preoccupazione elettorale se non l'impazienza di una troppo lunga attesa. Per un Ministero che definimmo balneare, quello di Bonomi è durato, veramente, un po' troppo.

« Lo spettacolo miserando di gruppi, che poggiavano indifferentemente a destra e a sinistra, che rivendicavano i diritti e le prerogative dello stato laico e un'ora dopo si accordavano sulle *cose* con i popolari, ma mantenevano il loro contegno contro le *persone*, non è fatto per accreditare l'istituto parlamentare.

« La Destra, come una signora di buona razza, ha tenuto un contegno corretto; ha fatto questione di idee, di indirizzi, di azione di governo. Fu la sola che denunciò le tare organiche del Gabinetto Bonomi; che rimproverò al Presidente del Consiglio lo stato di minorennità, in cui si era posto di fronte ai popolari; avvisò al pericolo, ma non negò il suo voto di attesa, lasciò che l'esperimento Sturzo-Bonomi si compisse, senza partecipare ai bellici furori di censori postumi delle combinazione. Durante la crisi, ha esposto ai due designati le linee fondamentali del suo programma ed ha avuta la soddisfazione di vederle accettate sostanzialmente tanto dall'on. De Nicola che dall'on. Orlando; nor ha fatto questione mai di posti, anzi plaudendo al deliberato fascista, escluse, volontariamente, il gruppo più numeroso e più compromettente da una partecipazione diretta e personale al Governo.

« Le due combinazioni De Nicola e Orlando sono andate a picco per gli smodati appetiti degli altri gruppi. Torna Bonomi e la Destra è al suo posto: può ripetere, in sede di consuntivo, le critiche che mosse al gabinetto in sede di bilancio preventivo politico: è il solo gruppo costituzionale che, senza essere incoerente, può votare contro. Gli altri possono chiedere al più un rimpasto, ma non hanno di fronte a quello dell'on. Bonomi, un programma proprio da far valere. I democratici tessono l'idillio con i popolari, i riformisti — per quanto dagli amici bisogna sempre guardarsi — non potranno decentemente votar contro il loro *leader*; a votar contro non dovrebbero restare, con un'opposta motivazione, se non la Destra e i socialisti. Tutti i Presidenti del Consiglio, che sono stati rinviati al giudizio della Camera, nelle condizioni dell'on. Bonomi, hanno finito per racimolare una maggioranza per vivacchiare ancora sino alla formazione di una situazione nuova. In …

malgrado tutti gli oroscopi contrari — cre[...] che Bonomi finirebbe col salvarsi, se avesse il coraggio di attaccare di fronte la sua antica maggioranza. Io non so se l'on. Presidente del Consiglio abbia fatto una cura ricostituente; so che è necessario fissare il concetto limite fra partiti e gruppi parlamentari, fra questi e uomini al Governo; è necessario fissare concreti programmi di azione, senza di che il pubblico, col suo buon senso, involgerà in un'onda sola di disgusto e di disistima tutto il Parlamento».

La commemorazione di Benedetto XV.

Gli iscritti a parlare sulle comunicazioni del Governo sono già saliti al numero di 44. Ai nomi dei deputati già da noi pubblicati ieri, si aggiungono: Di Fausto, Cosattini, Lucci, Cao, Bartolomei e Rubilli.

Ma prima delle «comunicazioni del Governo» avremo la commemorazione del defunto Pontefice che non potè farsi il 9 febbraio. Benedetto XV sarà commemorato dall'on. Riccio — che presiederà lui sempre la Camera, in assenza dell'on. De Nicola, durante la discussione sulle «comunicazioni» ed il Governo si assocerà alle parole del presidente dell'Assemblea. Ma tacerà l'Estrema? O noi avremo già in questa sede una prima scaramuccia?

Intanto stamane — a Montecitorio — ha avuto luogo un colloquio tra l'on. Riccio ed il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio on. Bevione.

A Palazzo Viminale

Il sottosegretario alla Presidenza on. Bevione ebbe iersera — a Palazzo Viminale — un lungo colloquio con il segretario del P. P. prof. don Luigi Sturzo.

Stamane l'on. Bonomi ha avuto una lunga conferenza con il ministro del Lavoro on. Beneduce.

Nel pomeriggio di domani — a Palazzo Viminale e sotto la presidenza dell'on. Bevione — si terrà una riunione di sottosegretari.

La riforma della burocrazia

Stasera a Palazzo Viminale ha luogo una nuova riunione del Comitato interministeriale per la riforma della burocrazia. Il Comitato nella seduta di iersera ha deciso che i singoli Ministri sono autorizzati a sentire i rappresentanti delle amministrazioni dipendenti, in conformità delle dichiarazioni fatte dall'on. Bonomi al Parlamento.

E' stata decisa la nomina di un comitato di tre Ministri — Finanze, Lavori Pubblici e Poste e Telegrafi — delegato a ricevere ed a sentire i rappresentanti delle organizzazioni generali degli impiegati.

Un comunicato del Governo fiumano

FIUME, 14.

L'ufficio Stampa del governo fiumano comunica:

«Il governo di Fiume protesta vivamente contro il cumulo di notizie assolutamente tendenziose e false, diffuse allo scopo di tentare nuovamente criminosi colpi a danno di Fiume, per impedirne il ripristino vita normale. Il governo fiumano ha telegrafato ai giornali triestini che primi divulgarono le false notizie allarmistiche dimostrando la malevola falsità delle medesime.

Il novanta per cento delle guardie fiumane sono state reclutate nelle tre Venezie: nessun reclutamento è stato fatto in Jugoslavia. Le attuali difficoltà sono state create da non più di centocinquanta individui, in maggioranza regnicoli e pregiudicati, che impunemente scorrazzano per la città, armati di fucili e bombe, perquisendo e battendo pacifici cittadini ed organizzando la caccia alle guardie che non sono ancora in funzione.

Nessun arresto e disarmo dei turbolenti è stato finora operato.

Le notizie concernenti movimenti oppur preparativi di croati sono inventate in malafede all'evidente scopo di irritare l'opinione pubblica italiana.

La cittadinanza fiumana che, compatta, concorde appoggia l'opera del Governo fiumano, reclama ad alta voce che i carabinieri pongano fine al suo martirio di angoscie, arrestando ed espellendo il manipolo di violenti e pregiudicati.

I cittadini anzi esigono l'arruolamento di cittadini per la difesa della libertà e della sicurezza pubblica. Il governo fiumano, constatando che la situazione potrebbe precipitare per la reazione dei cittadini ed annunziando il procedimento giudiziario contro i locali corrispondenti ed altri per divulgazione, mediante la stampa di notizie false e dannose ai pubblici interessi, prega le redazioni dei giornali nazionali a voler controllare le notizie fiumane, a tranquillare l'opinione pubblica fuorviata e a sconsigliare gli elementi esaltati ad accorrere a Fiume.

L'opera di molti regnicoli estremisti ha profondamente intaccata l'italianità di Fiume, e continuando, potrebbe segnarne la fine».

Per una dogana italiana a Innsbruk

TRENTO, 14. — Secondo alcuni giornali locali si dava per certa la notizia che era progettata l'erezione di un ufficio doganale italiano ad Innsbrük. I vantaggi che ne deriverebbero fra Nord e Sud sarebbero rilevanti ed il traffico se ne avvantaggerebbe assai. Per l'Italia il trasferimento della sua dogana del Brennero e di Fortezza alla capitale del Tirolo significherebbe anche un fortissimo risparmio di spesa: aumentando cioè i traffici sulla via internazionale del Brennero e gli uffici doganali attuali specie per l'ubicazione e per la mancanza di spazio, non potendo in avvenire assolutamente bastare ai bisogni, si renderà necessaria l'erezione «ex novo» di una grande dogana con tutti gli uffici, i magazzini e le abitazioni per i numerosi impiegati, come di fatto era progettata nella piana a qualche chilometro da Sterzin. Si tratterebbe addirittura di creare una nuova cittadina. Così si esprimeva l'ing. Taiti, allora Capo della delegazione.

L'ingente onere che lavori così grandiosi avrebbero causato all'erario e la possibilità, anzi l'utilità di risolvere tali questioni trasportando la dogana in un centro quale è Innsbrück, che offre in ogni senso, e per i viaggiatori e per le merci e per il risparmio, tutte le comodità e vantaggi voluti, fecero sorgere il progetto che se trovò buona accoglienza al di qua e al di là del Brennero, trovò però anche degli avversari nel campo nazionalista tirolese. Infatti l'on. Dr. Pembaur (partito pantedesco) presentò alla Dieta tirolese una proposta tendente ad impedire l'erezione d'una dogana italiana ad Innsbrük per ragioni di infiltrazione dell'elemento italiano.

Le *Bozner Nachrichten* in un forte ed assennato articolo, rilevarono quanto fossero insensati certi timori dei nazionalisti ed avvertì i fratelli tirolesi che la questione era da considerarsi esclusivamente dal punto di vista commerciale ed economico.

E' bene che la vertenza, la quale sembrava essere scivolata sul terreno politico, sia rimasta per opera degli assennati di ambo le parti, quale è realmente, un affare d'interesse puramente economico e commerciale e si avvii, non ostante qualche opposizione, più platonica che altro, ad una rapida e fortunata soluzione.

[...] parola e la cosa
[...]del Papa

[p]erchè non era in possesso dei tre em[b]lemi sacri consegnati dalla gran dea del sole Amaterasu-ô-kami a suo nipote [N]inigi, quando lo inviò sulla terra a fondare la dinastia giapponese. I Giapponesi riconoscono come ufficiale e legittima la dinastia del sud (*nan-chô*) non ostante che il regno di questa fosse puramente nominale e i sovrani stessi fossero costretti a proteggere con la fuga e l'esilio [la] loro esistenza: ma essi avevano con [lo]ro i «tre emblemi» senza i quali ogni autorità di fatto non poteva considerarsi [ch]e usurpazione.

Così sol quando Komatsu II — salito [al] trono sin dal 1382 come «sovrano del [N]orvi» — ebbe dall'abdicante Kameyama [II] della dinastia del Sud gli *shinki sanshu*, divenne il vero sovrano (1392). Nel[le] storie giapponesi egli, stranamente, [fi]gura come imperatore illegittimo del [p]rimo decennio del suo regno, entrando [p]oi invece — dal 1392 — a far parte an[ch]'egli, come successore di Kameyama II [de]l quella ininterotta dinastia ch'è peculiare della storia giapponese.

Ciò ha una importanza anche religiosa [po]ichè per gli shintôisti giapponesi, l'Imperatore è anche il capo della religione [...]in ancora che un Papa, giacchè egli [è] un diretto discendente della divinità: [l'a]ttuale sovrano del Paese del Sol Levante, Yoshihito, appartiene alla medesima famiglia della gran dea del Sole, [ce]ntro del pantheon nipponico.

E' una caratteristica dell'Oriente, questa: di non accontentarsi, cioè, di un puro e semplice vicario della divinità come [ca]po della religione, ma pretendere un [pa]rente, quando non addirittura la di[vin]ità stessa.

L'imperatore del Giappone è *Ten-shi*, [o]sia «figlio del cielo»: ma il gran [P]ontefice che vive nel misterioso mona[st]ero di Buddha-La, presso Lhassa, nel [T]ibet, è qualcosa di ben più importante: [il] Dalai-Lama non è un rappresentante [di] Buddha sulla terra, ma il Buddha [st]esso, reincarnatosi per l'ennesima volta per comodità dei fedeli.

Intorno a lui si eleva, perennemente, [la] preghiera della salvezza: «*om mani padmi hum!*», formula di origine sanscrita («oh! la gemma nel loto! amen!») [la] quale è scolpita su le rocce, dipinta su [le] bandiere e scritta persino su ruote [az]ionate dal vento: in modo che, giran[do], la preghiera possa... pregare da sè.

Il Buddha vivente ha il nome pomposo [di] Dalai Lama, «mare di sapienza». [E'] pure lume etimologico sicchè, fra [tut]ti gli appellativi dei capi delle religioni del mondo, il più semplice, e meno [po]mposo è quello del Papa, il «Padre». Ed è perciò il più solenne.

Toddi.

Guido Pardo

[U]n laconico telegramma ci annunziò ieri [la] morte di *Guido Pardo*, avvenuta il 9 [feb]braio a Mosca, in seguito a febbre tifoi[de]a, contratta durante un'alta missione di [pie]tà, che il povero Pardo aveva iniziato [qua]le componente della Delegazione Nan[sen] pei soccorsi alla Russia affamata.

[Il] Pardo aveva appartenuto alla nostra [fa]miglia. Lasciato il posto di capo sezio[ne] al Ministero degli Esteri, partì per la [Ru]ssia, inviato dalla *Tribuna* da dove in[viò] quelle indimenticabili corrispondenze, [ric]che di interessanti osservazioni e di eccezionale interesse che i nostri lettori de[vo]no ancora ricordare. Durante il suo sog[gio]rno in Russia, egli acquistò una profon[da] e minuta conoscenza dei problemi ri[gu]ardanti l'Estremo Oriente e in parecchi [art]icoli pubblicati dal nostro giornale seppe notevolmente porre in rilievo la specia[le] competenza acquistata e riaffermare il [suo] agile ingegno e la sua vasta coltura.

[Pi]ù tardi, Alberto Thomas — al quale [non] sfuggì il valore di quest'uomo — lo [vol]le al suo fianco, quale capo della se[zion]e dell'Ufficio internazionale del lavoro [che] si occupa appunto delle questioni rus[se] e il Pardo diede al Thomas una colla[bor]azione preziosa, recando notevoli ser[vigi].

[E'] opera sua la importante raccolta dei [doc]umenti sulla legislazione del lavoro [nell]a Russia bolscevica.

[A]veva inoltre, al suo attivo l'inchiesta [com]piuta in Ungheria, per incarico del Mi[nist]ero degli Esteri ungherese e nei docu[men]ti che il Pardo raccolse appare chiaramente il terribile quadro del terrore [...]hoo.

[G]uido Pardo aveva 47 anni e ci lascia [nel] momento in cui in Italia la causa del[l'u]manità aveva più che mai bisogno del[la] sua intelligente opera.

[Al]la vedova alla famiglia tutta, la [esp]ressione del nostro profondo dolore.

[La] spedizione al monte Everest

LONDRA, 14.

[N]ei primi giorni del prossimo mese la [sec]onda spedizione organizzata dalla So[ciet]à Geografica e dal Club Alpino inglese [per] la esplorazione e conquista del Monte [Ev]erest partirà alla volta di Bombay da [dov]e proseguirà verso il Tibet, stabilendo [la] sua prima base a Darjeeling dove verrà [for]mata la carovana che percorrendo l'i[tin]erario seguito dalla precedente spedi[zio]ne, l'anno scorso, giungerà ai piedi del [Mo]nte Everest al principio del mese di [giu]gno.

[L]a spedizione viene quest'anno antici[pat]a perchè si spera di poter attuare il [ten]tativo di raggiungere la cima della [mo]ntagna, la quale è alta 29.140 piedi, pri[ma] che cominci la stagione dei monsoni [poi]chè per consenso generale gli esplora[tori] non potrebbero vivere oltre i ventimi[la] piedi di altezza, nel caso che spirasse [il ven]to.

[Il] comando della nuova spedizione è sta[to] affidato al generale Bruce il quale ha [una] larga conoscenza della regione del[l'H]imalaya, dove ha passati molti mesi [dur]ante la sua residenza in India. La spe[dizi]one di quest'anno è stata organizzata [sul]la base della esperienza acquistata per [me]zzo di quella dell'anno scorso. Così il [mat]eriale scientifico è stato completato, [com]e pure l'approvvigionamento è stato [mig]liorato e reso più adatto alle condizio[ni] di clima e di altezza che gli esplorato[ri] dovranno affrontare.

[S]cientificamente poi la nuova spedizione avvantaggierà del lavoro della prece[den]te, in quanto che essa potrà disporre [di] carte topografiche e di osservazioni me[teor]ologiche che fino a pochi mesi fa non [pot]evano. Inoltre gli esploratori hanno [pot]uto studiare nel corso del presente in[ver]no le numerose fotografie apportate dal[la p]recedente spedizione e soprattutto quel[le f]atte ad una altezza di oltre 21.000 piedi [rig]uardanti le particolarità fisiche dei picchi [e] altri della montagna, di modo che [gran] parte del lavoro preparatorio per [l'ul]timo tratto di ascensione ha potuto es[sere] studiato a tavolino.

[Le] prime notizie intorno all'esito della [spe]dizione si avranno verso la metà di lu[glio].

Morte e immortalità
nella filosofia greca

Ieri, nella sala del «Lyceum», Adria[no] Tilgher ha tenuto l'annunciata conferen[za] sul tema «Morte e immortalità nella filo[so]fia greca».

Il Tilgher ha incominciato esamin[ando] brevemente, ma con quella lucida p[erspi]cuità che gli è consueta in ogni tratta[zione] ideologica o di storia del pensiero u[mano] tutte le soluzioni che del problema [dell']immortalità dell'anima fornirono i f[ilosofi] greci, da Talete e dai primi Ionici, [fino ai] più tardi neoplatonici, e da questa [...] rassegna ha dedotto — non senza p[ro]vere indagato in una limpidissima e[sposi]zione del concetto dell'anima nella filo[sofia] platonica — che sostanzialmente i filo[sofi] greci concordano nell'ammettere l'imm[orta]lità dell'anima; ma non dell'anima in q[uan]to principio divino individuale, si bene [come] principio universale impersonale divino è in lei.

L'oratore ha quindi rivolto la sua ind[agi]ne alle più riposte e profonde ragioni [del]la soluzione data dal pensiero greco al [pro]blema dell'immortalità dell'anima e l'[esa]me di codeste ragioni è parsa veramente parte originale e personale della sua [con]ferenza.

«Come sorse nell'uomo — si è doman[da]to Adriano Tilgher — per la prima volt[a il] concetto di anima, di qualche cosa cioè [che] pur essendo in lui, è maggiore del lui [di] tutti i giorni?» A questa domanda l'orat[ore] ha risposto affermando e genialmente [di]mostrando che il concetto dell'anima n[on] è sorto come si crede comunemente da[lle] esperienze del sogno, del deliquio e sim[ili], ma dalle esperienze della vita associat[a e] morale, per cui l'individuo, partecipan[do] alle grandi cerimonie della collettività, [en]trava in un mondo di visioni, di rappres[en]tazioni, di emozioni, superiori a quelle [del]la vita quotidiana. Nulla di più natu[rale] quindi che ritornato poi al livello della [vi]ta di tutti i giorni, egli rinnovasse il rico[rdo] di questa vita superiore più intensa e p[iù ...] che per un attimo aveva goduta: vita [che] — mitologizzando ed astraendo — egli co[n]cepiva come anima, cioè come un essere [di] dignità superiore al corpo, venuto da un [al]tro mondo ad abitare in questo. L'esperie[n]za, il sentimento, la nozione di anima, f[...]

I TE[...]

La serata del maestro Bellini all'"Elise[o]"

Mercoldì sera, all'*Eliseo* per festeggia[re] il trionfo della nuova operetta *Selvagg[ia]* si darà una serata in onore dell'auto[re] maestro Ettore Bellini che deve partire [da] Roma.

Il Bellini dirigerà l'orchestra.

Il miglior pubblico di Roma accorre[rà] certamente a festeggiare l'autore de[lla] bellissima operetta. I biglietti sono [in] vendita da oggi. Stasera intanto qui[...] replica di *Selvaggia* diretta dall'autore.

All'ADRIANO, a prezzi popolari, grande sp[et]tacolo del Circo Krone con un attraentiss[imo] programma, che comprenderà orsi, leoni, tig[ri] del Bengala, cavalli di tutte le razze, ed alt[ri] numeri eseguiti dai migliori artisti. Doman[i] alle 17, *matinée* dedicata ai bambini, che p[a]gheranno mezzo biglietto di ingresso; alle 2[...] ultimo spettacolo della Compagnia.

All'ARGENTINA, stasera la compagnia d[i] Amedeo Chiantoni rappresenterà *L'imbosca[ta]* di Kistemaekers. Domani *La fiaccola sotto [il] moggio* di G. D'Annunzio.

Al COSTANZI, stasera — occorre rammen[tar]lo! — avrà luogo la prima rappresentazio[ne] della *Giulietta e Romeo* di Riccardo Zandonai. Prenderanno parte allo spettacolo Gilda Dalla Rizza, Michele Fleta, il baritono Maugeri, il Nandi, il Palai, la Porter, la Rettore ecc. L'orchestra verrà diretta dallo Zandonai. Sino da ieri il teatro era quasi interamente venduto. Avremo dunque una sala splendida.

Domani, replica a prezzi popolari del *Trittico* pucciniano e giovedì seconda di *Giulietta e Romeo*.

Al MANZONI, stasera ripresa della diver[...]tentissima commedia *'A cammerera nova*, co[n] Vincenzo Scarpetta e i suoi bravi compagni.

Al NAZIONALE altra replica della comm[e]dia *Me figghie*, di G. Gallina, protagonista Angelo Musco.

Al QUIRINO domani sera, con la brillantis[si]ma operetta: *Una notte al Moulin Rouge* a[v]rà luogo lo spettacolo in onore della cara[t]terista della «Città di Milano», Sofia Reis, a[r]tista veramente singolare, che plasma il su[o] temperamento artistico ai più bizzarri tipi co[n] semplicità e signorilità, e che il pubblico ap[prezza] ed applaude. Questa sera ultima repl[i]ca della *Montagna di luce*.

Al TEATRO DEI PICCOLI, alle 17, *Ciottolino*, preceduto da un divertente numero d[i] fantocci.

Il torneo femminile di boxe
al Salone Margherita

Questa sera si presenteranno nel *ring* l[e] migliori boxeuses rappresentanti le vari[e] regioni internazionali. Ci consta che quest[i] campioni di vigore hanno anche le più graziose grazie femminee!... e le applaudi[remo] in conseguenza!... Precede ricca va[rietà] con *Pasquariello, Andria e Theo, Hilda, Thecarck*, i 3 *Fredy*, etc.

[...] e la guerra mondiale

PARIGI, 14.

[Sazon]off ha diretto da Varsavia al [...] una lettera in riferimento agli ar[ticoli] pubblicati sui giornali tedeschi cir[ca le] origini della guerra, articoli nei [qu]ali il suo nome viene associato a quel[li] di Poincaré e di Isvolsky, che vengono [r]esi responsabili degli avvenimenti del l'agosto 1914.

Sazonoff constata nella lettera che [poi]chè Isvolsky è morto, è facile dirigere contro di lui i più arditi assalti. Poincaré non ha mancato di rispondere ai suoi aggressori come meritavano.

Per ciò che lo riguarda Sazonoff dice che, se rinuncia ad uscire dal suo riserbo, è perchè il chiasso sollevato dai giornali berlinesi, invece di calmarsi, sta assumendo le proporzioni di una campagna di calunnie che, accreditandosi, minaccerebbero di fuorviare il giudizio del pubblico tedesco sulla condotta che tenne l'Ambasciatore di Russia in Francia.

Sazonoff accenna quindi alla prossima pubblicazione della corrispondenza cambiata tra lui ed Isvolsky nel periodo che precedette l'apertura delle ostilità e che servirà a stabilire la condotta che tenne la diplomazia russa.

La lettera così conclude: «Io ignoro a quali documenti si riferiscano le asserzioni della stampa tedesca; ma posso fin d'ora affermare che Isvolsky non si è mai reso colpevole del delitto di cui lo accusano i suoi avversari i quali, a rigore, non potrebbero rimproverarle altro che di troppa vigilanza e perspicacia.

Del resto, anche se lo avesse voluto, l'ambiente nel quale esso si trovava a Parigi, città nella quale il potere era in mani altrettanto ferme quanto leali, non sarebbe stato propizio ad una politica di aggressione, senza parlare del pericolo che vi sarebbe stato per lui nel sostenere a Pietrogrado una azione di natura tale da mettere in pericolo la pace del mondo.

La proprietà tedesca in Italia

BERLINO, 14.

A proposito delle dichiarazioni del Ministro Belotti sulla proprietà tedesca in Italia, il *Berliner Tageblatt* scrive: «Il Ministro Belotti ha certamente desiderio di influenzare l'opinione pubblica esponendo fatti non esatti. La Germania ha ripetutamente dichiarato di esser pronta a trattare la questione fino ai limiti estremi delle sue forze. Sarebbe tempo di porre una buona volta chiara e netta la domanda e l'offerta da una parte e dall'altra e mettere in chiaro le cose agli occhi dell'opinione pubblica.

Ma soprattutto sarebbe necessario che le autorità influenti di Roma facessero energicamente la luce su quello che stanno tramando certe figure losche che hanno tutto l'interesse che le cose siano tirate per le lunghe».

L'Austria e la politica di Benes

VIENNA, 14.

Ha fatto ritorno ieri a Vienna l'ex presidente della sezione britannica della commissione delle riparazioni austriache, William Goode, il quale, dopo aver replicatamente appoggiato la domanda di crediti dell'Austria, si occupa della delicata questione del controllo sull'uso dei crediti stessi.

Dalle dichiarazioni di Sir Goode ai giornali, appare chiaro che l'Austria sia per cessare, comunque suonino le comunicazioni ufficiali, sotto la sorveglianza dell'Inghilterra, della Francia e della Czeco-slovacchia. Il governo di Vienna ha promesso a Londra che tutte le proposte del Gabinetto britannico saranno accettate. Nelle difficili condizioni in cui si trova, una diversa linea di condotta sarebbe evidentemente impossibile. Inoltre i 2 milioni di sterline sono concessi all'Austria come anticipo sui crediti ed è logico che non si vogliano compromettere le speranze di versamenti futuri.

Stando alle informazioni di certi giornali, il rappresentante dell'Inghilterra nella Commissione di controllo sarebbe il signor Young, che fu gli segretario della legazione britannica a Vienna.

Questo episodio finanziario e politico che porta l'Austria sotto il controllo diretto di tre potenze, non certo tutte interessate ad appoggiare le direttive dell'Italia, è un nuovo passo sulla strada per la quale Benes cerca di attirare l'Austria nell'orbita della piccola Intesa, a danno, quindi, dell'influenza italiana.

A scuotere la fiducia dell'Italia si aggiunge che mentre gli Stati successori della monarchia danubiana speravano finalmente di vedere ripresa a Roma il lavoro della Conferenza economica interrotta fin dallo scorso estate, la Conferenza subisce un nuovo ritardo per ora di tre settimane. Questo rinvio, secondo il *Wiener Abendblatt*, sarebbe dovuto a un passo czeco-slovacco, determinato da un intervento francese. E' da notare che la Conferenza avrebbe dovuto aver inizio oggi, martedì, tanto che i delegati austriaci sono stati avvertiti del rinvio proprio al momento della partenza.

Lo sciopero nelle fonderie Marsigliesi

MARSIGLIA, 14.

Causa il ribasso del 10 per cento sul salario che i padroni delle fonderie marsigliesi hanno imposto ai loro operai, le maestranze hanno proclamato lo sciopero generale.

"L'Echo National„ e la Banca di Cina

PARIGI, 14.

Il fallimento della Banca Industriale della Cina, continua a suscitare vivacissime discussioni. Il nuovo giornale di Clemenceau, l'«Echo National», che è retto dall'ex ministro Tardieu, va pubblicando da alcuni giorni una serie di articoli del deputato Ignace, già guardasigilli del ministro Clemenceau, nei quali accusa Briand di essersi lasciato accalappiare dagli sfruttatori della Banca e di aver lasciato impegnare la parola della Francia a beneficio di una losca impresa. Il deputato Ignace ha cercato di tirare in ballo anche il presidente della repubblica, per lo zelo con cui si è adoperato per ottenere l'appoggio dei grandi istituti finanziari a favore della banca pericolante. Gli attacchi dell'«Echo National» sono raccolti e resi ancora più irruenti dalla nazionalista «Action Française».

Si apprende, intanto, che il passivo della Banca Industriale della Cina raggiunge i [...]00 milioni. In questa somma vi sono 400 milioni di depositi di cui 310 milioni in Cina e nell'estremo Oriente e altri 90 in Francia. Il resto costituisce il bilancio disastroso dalle operazioni fatte dalla Banca. Il governo ha proposto di devolvere a beneficio della Banca perchè siano rimborsati i creditori di Cina e dell'estremo Oriente, la somma che la Cina deve alla [Fran]cia per l'indennità dei boxer.

[A]llenby e l'Egitto

LONDRA, 14.

[Il] maresciallo Allenby alto Commissa[rio] britannico in Egitto, ha presentato a [Lo]rd Curzon un particolareggiato rappor[to] sulla situazione in Egitto. Lord Curzon [lo] sottoporrà al Gabinetto, riunito al com[p]leto.

Ufficiale italiano arrestato a Marsiglia
Aveva rubato 310.000 lire a Milano

MARSIGLIA, 14.

(B.) — L'altra mattina, due agenti di polizia in sorveglianza sul Corso Belsunce, ebbero attirata la loro attenzione da un uomo, giovane ancora ed elegantemente vestito, accompagnato da una signora che sembrava fosse la madre. La coppia camminava a piccoli passi, ed il giovane continuamente gettava intorno a sè degli sguardi sospettosi, quasi temesse di esser rimarcato.

I due poliziotti seguirono per qualche tempo la coppia, poi, sempre più insospettiti, la fermarono e domandarono all'uomo le sue carte. Questi presentò un passaporto che sembrò sospetto agli agenti, i quali, cortesemente, lo invitarono a recarsi con essi al Commissariato vicino per le opportune spiegazioni.

Ma appena arrivato dinanzi al Commissario Robert, il giovane bruciò i suoi vascelli e confessò di essere ufficiale italiano, disertore e colpevole di aver sottratto dalla cassa del suo reggimento una somma di 310.000 lire. Ed ecco come racconta la sua lamentabile odissea:

«Mi chiamo Luigi Zavattoni, ho 26 anni ed ero, col grado di tenente, ufficiale pagatore del reggimento d'artiglieria a cavallo a Milano. Una bella carriera mi si apriva dinanzi, ma disgraziatamente avevo l'odiosa passione del gioco. Avendo perduto, presi, in diverse volte, 60 mila lire nella cassa del reggimento, poi, siccome non riuscivo a rivincere tale somma, e temendo prossima la terribile scoperta per parte dei miei superiori, nel giugno 1921 presi ancora 250 mila lire e fuggii.

«Non avevo passaporto, ma avendo incontrato al confine dei contrabbandieri, potei, aiutato da costoro, e mediante una certa somma, passare in Svizzera. Vi soggiornai qualche tempo, poi entrai in Francia fabbricandomi un passaporto, e visitai successivamente Aix-les-Bains, Parigi, Lione, Nizza, Montecarlo, dove dissipai il denaro attorno alle tavole di giuoco. Vedendomi nella miseria, scrissi a mia madre, confidandole le mie pene, e la mamma, dimenticando le mie colpe, prese il treno e mi raggiunse a Marsiglia. Venne deciso che sarei partito per l'America, dove avrei tentato di riabilitarmi col lavoro... quando fui arrestato mentre mi recavo a prendere il piroscafo».

Luigi Zavattoni è un ufficiale che ha guadagnato i suoi galloni durante la grande guerra, distinguendosi in duri combattimenti di montagna.

Il Console generale d'Italia, avvertito di questo arresto, ha ordinato che vi sia mantenuto nell'attesa del mandato di estradizione che egli ha chiesto immediatamente al nostro Governo.

Pretesi massacri di cristiani in Turchia

La Delegazione Imperiale Ottomana comunica:

Certi giornali hanno fatto tendenziosa pubblicità attorno ad alcune asserzioni del Patriarca Meletios, secondo le quali 180 mila cristiani sarebbero stati trucidati in Turchia dopo l'armistizio.

La Delegazione Imperiale Ottomana a Roma smentisce categoricamente questa notizia, in quanto sprovvista di qualsiasi fondamento. Nessun massacro di cristiani ha avuto luogo dopo l'armistizio in Turchia. Le truppe di occupazione greche hanno, viceversa, organizzato e armato delle bande di «comitagi» che massacrano le pacifiche popolazioni turche dell'Anatolia e della Tracia con lo scopo evidente di sterminarle o — se non potessero riuscirvi — di provocare almeno delle rappresaglie. Ma dovunque — sul campo di azione delle truppe ottomane — queste bande hanno probato d'attuare i loro scopi criminali, esse sono state disperse dalla forza armata, senza mai dar luogo a nessun massacro della popolazione pacifica.

L'Istituto Italiano per i traffici con l'Irlanda

L'Istituto Italiano per l'Espansione Commerciale e Coloniale (Milano, Via Pontaccio N. 12), al fine di contribuire allo sviluppo dei traffici fra l'Irlanda e l'Italia, ha provveduto ad aumentare i suoi corrispondenti d'Irlanda, ed ha potuto già allacciare nuove correnti d'affari.

E' ora necessario che i nostri produttori ed esportatori trovino rappresentanti speciali per l'Irlanda, e l'Istituto Italiano avverte che le ditte, le quali hanno un agente in Inghilterra, dovranno scindere i contratti che, al solito, venivano fatti per «Il Regno Unito».

Con l'indipendenza statale dell'Irlanda, una delle condizioni del contratto di rappresentanza, «Il Regno Unito», viene a mancare e si dovranno quindi intensificare le relazioni dirette fra l'Irlanda e l'Italia.

L'Istituto Italiano aggiunge che gli consta da fonte inoccepibile come il governo irlandese sia propenso a garantire delle facilitazioni a quelle ditte che possano provare di importare direttamente da altri paesi che non siano l'Inghilterra.

Tribuna Giudiziaria
Elezioni forensi

Ieri, nelle elezioni parziali nel Consiglio dell'Ordine degli Avvocati sono risultati gli avvocati: Gregoraci Fabrizio, Paride Marincola, Milani Augusto, Persico Giovanni, Schupfer Carlo, Taraschi Nicola e Vivante Cesare.

Il maggior numero di voti l'ha riportato l'avv. Schupfer, con 167.

Brigadiere delle guardie regie condannato.

Tribunale Militare

Acquistapace Giulio, brigadiere delle regie guardie, è comparso innanzi il locale tribunale militare, presieduto dal colonnello Finiti, P. M. avv. Fusco, per rispondere di prevaricazione di lire mille.

L'imputato, essendo adibito quale scritturale presso una compagnia, e venendo in possesso delle buste contenenti il fondo vitto delle guardie, ne convertiva in profitto la somma.

Essendo risultato al dibattimento non aver avuto l'Acquistapace le funzioni amministrative, su uniformi conclusioni del P. M. è stato condannato a 2 anni di reclusione militare.

Difensore avv. Mancuso.

Il processo Carcani - Buonafede

(Corte d'Assise)

Nel dibattimento, iniziatosi ieri mattina, — e del quale non s'è potuto dare il resoconto per assoluta mancanza di spazio — dopo il rigetto della richiesta di costituzione di parte civile, avanzata dalla madre dell'ucciso, l'imputato Lamberto Carcani rese il suo interrogatorio. Indi, vennero escussi i primi testimoni, Temistocle Vinenti ed il portiere Calamai.

Nella udienza di stamane sono stati interrogati altri testimoni.

Regia guardia condannata per diserzione.

Madonna Francesco, regia guardia, comparse innanzi al tribunale militare, presidente il colonnello Finiti, ha confessato sinceramente il suo reato di diserzione, dicendo che la propaganda per l'arruolamento lo aveva ingannato e che la disciplina del corpo non si confaceva alla sua indole.

Il tribunale lo ha condannato a 1 anno ed un mese di reclusione militare.

Difensore avv. Castagna.

Partenze di Piroscafi
del "Lloyd Triestino„

Ecco l'itinerario delle prossime partenze da Trieste dei piroscafi di questa importante Compagnia di Navigazione:

Giovedì 16 febbraio, alle 14: P.fo *Almissa*, dal Molo della Sanità in linea Trieste-Curzola.

Giovedì 16 febbraio, alle 17: P.fo *Remo*, dall'hangar Lloyd in linea Lev. cel. B.

Venerdì 17 febbraio, alle 13: P.fo *Helouan*, dall'hangar N. 1 in linea Alessandria celere.

Sabato 18 febbraio, alle 22: P.fo *Roma*, dal Molo della Sanità in linea Trieste-Ancona-Spalato.

Domenica 19 febbraio, alle 10: P.fo *Bucovina*, dall'hangar Lloyd in linea Soria A.

Per informazioni rivolgersi alla Centrale a Trieste, nonchè a tutte le Agenzie dell'interno e dell'estero.

LA DIREZIONE COMMERCIALE.

"Le Foncier de France et des Colonies„
di Parigi

Il sottoscritto, Liquidatore Giudiziario della Gestione Italiana della suddetta Compagnia di Assicurazioni e Riassicurazioni, avvisa quanti possono avere interessi con la stessa Società Anonima di presentare, entro il 15 Marzo 1922, le loro richieste alla Sede in Milano, Via Marino N. 3, e ciò allo scopo di formare la massa passiva per lo Stato di Liquidazione.

Avv. ARTURO MUZII

Tra la parola e la cosa

Il nome del Papa

Che il Santo Padre sia veramente il Papa lo conferma persino il dizionario. E questo è già un fenomeno raro: giacchè, normalmente, una parola vale esattamente cosa tutta diversa da quella che in realtà essa significa.

A che servirebbe, altrimenti, l'etimologia?

L'etimologia serve quasi esclusivamente ad avvertirci che ciò che noi diciamo significa — o, almeno, significava — tutt'altro di quel che crediamo.

Pel Papa, caso singolare, ciò non avviene. Si direbbe quasi che, in ciò, si verifichi un fenomeno di infallibilità non solo attiva, ma anche passiva. E le generazioni sapevano e sanno benissimo che, chiamando col nome di «Papa» il capo della Chiesa cattolica, esse lo chiamavano e lo chiamano appunto loro padre.

Questa nozione esse hanno conservato attraverso e nonostante la ben complicata evoluzione storico-linguistica.

Il nome «papa» ha seguito, attraverso la storia, una vera e graduale ascensione gerarchica. I credenti delle chiese di Siria e delle chiese copte chiamavano i loro sacerdoti con un nome che consacrava, nel significato, la protezione paterna: essi erano *abba* ossia «padri». Di tale nome rimane foneticamente più limpido il ricordo in *abate*. Gli *abba* per eccellenza erano, naturalmente, i vescovi ai quali passò man mano, sino a divenir loro esclusivo, tale nome di *abba*. Ma i vescovi d'Oriente, alla lor volta, considerarono e chiamarono per venerazione *abba* il rispettivo patriarca: e così *abba*, trasformato in *baba* e poi *papa*, salì gradatamente sino a divenir l'appellativo del Patriarca di Alessandria. Il quale, anche come «Patriarca», aveva già un nome esprimente paternità: *patriarkhes* essendo l'esatto corrispondente del *caput familiae*, del *paterfamilias*. Gregorio VII decise, nel 1075, l'appellativo di *papa* ad esclusivo uso del vescovo di Roma: e si ebbe, così, il «Papa».

Per diverse vie, ma dalla stessa fonte ha il suo nome un altro Papa: lo *abuna*, capo supremo della chiesa abissina.

Esclusivamente romano, antico e moderno — di romana antichità, cioè, e della chiesa di Roma — è l'appellativo più solenne di «Pontefice» benchè meno importante come origine e significato. Varrone dice che il nome di *pontifex*, ossia di colui che «fece il ponte» venne al massimo sacerdote di Roma pagana dall'aver egli fatto costruire sul Tevere il ponte Sublicio (ossia il «ponte su pali») ritenuto sacro perchè conduceva al tempio ch'era al di là del fiume.

Un amatore di... profezie potrebbe ricercare in questa strana etimologia del nome pontificale chi sa quale allusione preventiva a ciò che doveva essere, assai più tardi l'espressione simbolica e... politica: «al di là del ponte».

E ciò non dovrebbe stupire, trovandoci appunto in una zona profetica per eccellenza, quale fu quella in cui sorge il Vaticano. Nei tempi remotissimi, dicono gli antichi, tutta quella regione era sotto la protezione del nume Vaticanus, specializzatosi in profezie. Evidente anche oggi la parentela etimologica tra «Vaticano» e «vaticinio».

E' uno dei pochi casi ancora in cui la parentela tra due parole si sia conservata abbastanza appariscente attraverso i secoli. Il che non è piccola cosa in etimologia. Se, per rimanere in argomento ecclesiastico, noi consideriamo che tutti i nomi vescovili europei, dall'inglese *bishop* allo spagnolo *obispo*, dal polacco *biskup* all'albanese *ipeshkvë*, son tutti derivati, come l'italiano «vescovo», dall'originario *episkopos* greco, noi riusciremo a comprendere tutt'al più... la facilità con cui avvennero gli scismi.

* * *

Il Papa è anche, etimologicamente collega a parità del Califfo, nel suo appellativo di «Vicario». «Califfo», significa appunto «vicario» (*khalifah*) da *khalf* «lasciar dietro di sè», lasciare al proprio posto»).

Questa dignità è senza dubbio la più antica che esista al mondo, se seguiamo il Corano, il quale afferma che il primo ad esserne investito fu Adamo. I mussulmani fanno così risalire il loro «*tu es Petrus*» ai primordi dell'umanità: «Disse il Signore ai suoi angeli: «Io porrò sulla terra un mio rappresentante» *khalifah*». Al che, sempre secondo il Corano (sûra II, 28) gli Angeli si permisero di obbiettare: «E vorrai tu, o Onnipotente, affidare tale incarico a qualcuno che farà del male e spargerà del sangue?».

La storia del Califfato documentò che gli Angeli non avevano tutti i torti, nelle loro apprensioni, anche se tutti i testi mussulmani sunniti affermarono sempre che il califfo dovesse essere: «uomo adulto persona sana, individuo libero, profondo sapiente, governatore potente o uomo giusto e retto, da scegliersi fra *quraisc'*, ossia nella tribù alla quale lo stesso profeta Maometto apparteneva (Cfr. lo *Hujjatu' 'llah 'l-Balâghah*, p. 335, ediz. araba).

Quest'ultima clausola di consanguineità non è stata più rispettata... che le altre. Fra gli argomenti principali che la dinastia ottomana espone ad appoggio della sua legittimità califfale è quello di avere, non sangue di Maometto nelle proprie vene, ma le reliquie del Profeta in proprio possesso.

Queste *amânât* o «sacre reliquie», sono, per il Califfo, ciò che l'anello del pescatore è per il Sommo Pontefice. Si dice, ed è ancor più credenza mussulmana, che dal saccheggio di Bagdâd nel 1258 alcune reliquie del Profeta vennero tratte a salvamento e portate al Cairo, d'onde Salim le trasportò a Costantinopoli: esse sono il mantello di Maometto, che i soldati adoperavano come bandiera, e alcuni peli della barba di Maometto. La tradizione vuole che tali reliquie esistano ancora, gelosamente conservate nella moschea di Aiyûb, a Costantinopoli.

Il possesso di queste reliquie prova la legittimità califfale: e l'esempio, non è esclusivamente mussulmano. In Giappone l'autorità imperiale è confermata dal possesso dei «tre emblemi» *shinki-sanshû*.

In quel tempestoso periodo del medioevo nipponico, che la storia registra sotto il nome di *nam boku-chô jidai* ossia il periodo delle due dinastie» (1336-1392), il Giappone ebbe un gravissimo scisma dinastico. Ma la dinastia settentrionale (*hokuchô*) che pur detenne il potere per tutto questo periodo, è considerata nella storia giapponese come illegittima ed usurpatrice, semplicemente perchè non era in possesso dei tre emblemi sacri consegnati dalla gran dea del sole Amaterasu-ô-kami a sua nipote *Ningi*, quando lo inviò sulla terra a fondare la dinastia giapponese. I Giapponesi riconoscono come ufficiale e legittima la dinastia del sud (*nan-chô*) non ostante che il regno di questa fosse puramente nominale e i sovrani stessi fossero costretti a proteggere con la fuga e l'esilio la loro esistenza: ma essi avevano con loro i «tre emblemi» senza i quali ogni autorità di fatto non poteva considerarsi che usurpazione.

Così sol quando Komatsu II — salito al trono sin dal 1382 come «sovrano del Nord» — ebbe dall'abdicante Kameyama II della dinastia del Sud gli *shinki sanshû*, divenne il vero sovrano (1392). Nelle storie giapponesi egli, stranamente, figura come imperatore illegittimo del primo decennio del suo regno, entrando poi invece — dal 1392 — a far parte anch'egli, come successore di Kameyama II di quella ininterotta dinastia ch'è peculiare della storia giapponese.

Ciò ha una importanza anche religiosa poichè per gli shintôisti giapponesi, l'Imperatore è anche il capo della religione. Più ancora che un Papa, giacchè egli è un diretto discendente della divinità: l'attuale sovrano del Paese del Sol Levante, Yoshihito, appartiene alla medesima famiglia della gran dea del Sole, centro del pantheon nipponico.

E' una caratteristica dell'Oriente, questa: di non accontentarsi, cioè, di un puro e semplice vicario della divinità come capo della religione, ma pretendere un parente, quando non addirittura la divinità stessa.

L'imperatore del Giappone è *Ten-shi*, ossia «figlio del cielo»: ma il gran Pontefice che vive nel misterioso monastero di Buddha-La, presso Lhassa, nel Thibet, è qualcosa di ben più importante: il Dalai-Lama non è un rappresentante del Buddha sulla terra, ma il Buddha stesso, reincarnatosi per l'ennesima volta, per comodità dei fedeli.

Intorno a lui si eleva, perennemente, la preghiera della salvezza: «*om mani padmi hum!*», formula di origine sanscrita («oh! la gemma nel loto! amen!») la quale è scolpita su le rocce, dipinta su le bandiere e scritta persino su ruote azionate dal vento: in modo che, girando, la preghiera possa... pregare da sè.

Il Buddha vivente ha il nome pomposo di Dalai Lama, «mare di sapienza».

A puro lume etimologico sicchè, fra tutti gli appellativi dei capi delle religioni del mondo, il più semplice, e meno pomposo è quello del Papa, il «Padre».

Ed è perciò il più solenne.

Toddi.

Guido Pardo

Un laconico telegramma ci annunziò ieri la morte di Guido Pardo, avvenuta il 9 febbraio a Mosca, in seguito a febbre tifoidea, contratta durante un'alta missione di pietà, che il povero Pardo aveva iniziato quale componente della Delegazione Nansen pei soccorsi alla Russia affamata.

Il Pardo aveva appartenuto alla nostra famiglia. Lasciato il posto di capo sezione al Ministero degli Esteri, partì per la Russia, inviato dalla *Tribuna* da dove inviò quelle indimenticabili corrispondenze, piene di interessanti osservazioni e di eccezionale interesse che i nostri lettori devono ancora ricordare. Durante il suo soggiorno in Russia, egli acquistò una profonda e minuta conoscenza dei problemi riguardanti l'Estremo Oriente e in parecchi articoli pubblicati dal nostro giornale seppe notevolmente porre in rilievo la speciale competenza acquistata e riaffermare il suo agile ingegno e la sua vasta coltura.

Più tardi, Alberto Thomas — al quale non sfuggì il valore di quest'uomo — lo volle al suo fianco, quale capo della sezione dell'Ufficio internazionale del lavoro che si occupa appunto delle questioni russe, e il Pardo diede al Thomas una collaborazione preziosa, recando notevoli servigi.

E' opera sua la importante raccolta dei documenti sulla legislazione del lavoro nella Russia bolscevica.

Aveva inoltre, al suo attivo l'inchiesta compiuta in Ungheria, per incarico del Ministero degli Esteri ungherese, e nei documenti che il Pardo raccolse apparve chiaramente il terribile quadro del terrore bianco.

Guido Pardo aveva 47 anni e ci lascia nel momento in cui in Italia la causa dell'umanità aveva più che mai bisogno della sua intelligente opera.

Alla vedova alla famiglia tutta, la espressione del nostro profondo dolore.

La spedizione al monte Everest

LONDRA, 14.

Nei primi giorni del prossimo mese la seconda spedizione organizzata dalla Società Geografica e dal Club Alpino inglese, per la esplorazione e conquista del Monte Everest partirà alla volta di Bombay da dove proseguirà verso il Tibet, stabilendo la sua prima base a Darjeeling dove verrà formata la carovana, che percorrendo l'itinerario seguito dalla precedente spedizione, l'anno scorso, giungerà ai piedi del Monte Everest al principio del mese di giugno.

La spedizione viene quest'anno anticipata perchè si spera di poter attuare il tentativo di raggiungere la cima della montagna, la quale è alta 29.140 piedi, prima che cominci la stagione dei monsoni poichè per consenso generale gli esploratori non potrebbero vivere oltre i ventimila piedi di altezza, nel caso che spirasse vento.

Il comando della nuova spedizione è stato affidato al generale Bruce il quale ha una larga conoscenza della regione dell'Himalaya, dove ha passati molti mesi durante la sua residenza in India. La spedizione di quest'anno è stata organizzata sulla base della esperienza acquistata per mezzo di quella dell'anno scorso. Così il materiale scientifico è stato completato, come pure l'approvvigionamento è stato migliorato e reso più adatto alle condizioni di clima e di altezza che gli esploratori dovranno affrontare.

Scientificamente poi la nuova spedizione si avvantaggerà del lavoro della precedente, in quanto che essa potrà disporre di carte topografiche e di osservazioni meteorologiche che fino a pochi mesi fa non esistevano. Inoltre gli esploratori hanno potuto studiare nel corso del presente inverno le numerose fotografie apportate dalla precedente spedizione e soprattutto quelle fatte ad una altezza di oltre 21.000 piedi indicanti le particolarità fisiche dei picchi più alti della montagna, di modo che molta parte del lavoro preparatorio per l'ultimo tratto di ascensione ha potuto essere studiato a tavolino.

Le prime notizie intorno all'esito della spedizione si avranno verso la metà di luglio.

Morte e immortalità

nella filosofia greca

Ieri, nella sala del «Lyceum», Adriano Tilgher ha tenuto l'annunciata conferenza sul tema «Morte e immortalità nella filosofia greca».

Il Tilgher ha incominciato esaminando brevemente, ma con quella lucida perspicuità che gli è consueta in ogni trattazione ideologica o di storia del pensiero umano, tutte le soluzioni che del problema della immortalità dell'anima fornirono i filosofi greci, da Talete e dai primi Ionici, fino ai più tardi neoplatonici, e da questa rapida rassegna ha dedotto — non senza prima aver indugiato in una limpidissima esposizione del concetto dell'anima nella filosofia platonica — che sostanzialmente i filosofi greci concordano nell'ammettere l'immortalità dell'anima; ma non dell'anima in quanto principio divino individuale, sì bene del principio universale impersonale divino che è in lei.

L'oratore ha quindi rivolto la sua indagine alle più riposte e profonde ragioni della soluzione data dal pensiero greco al problema dell'immortalità dell'anima e l'esame di codeste ragioni è parsa veramente la parte originale e personale della sua conferenza.

«Come sorse nell'uomo — si è domandato Adriano Tilgher — per la prima volta il concetto di anima, di qualche cosa cioè che pur essendo in lui, è maggiore del lui di tutti i giorni?» A questa domanda l'oratore ha risposto affermando e genialmente dimostrando che il concetto dell'anima non è sorto come si crede comunemente dalle esperienze del sogno, del deliquio e simili, ma dalle esperienze della vita associata e morale, per cui l'individuo, partecipando alle grandi cerimonie della collettività, entrava in un mondo di visioni, di rappresentazioni, di emozioni, superiori a quelle della vita quotidiana. Nulla di più naturale quindi che ritornato poi al livello della vita di tutti i giorni, egli rinnovasse il ricordo di questa vita superiore più intensa e pura che per un attimo aveva goduta: vita che - mitologizzando ed astraendo — egli concepiva come anima, cioè come un essere di dignità superiore al corpo, venuto da un altro mondo ad abitare in questo. L'esperienza, il sentimento, la nozione di anima, furono condizionate dunque dall'esperienza viva della vita morale, e cioè da una specie di superamento di sè stesso compiuto dall'individuo per vivere come società e universalità in atto.

Ma i filosofi greci furono incapaci di afferrare nella sua purezza il processo dialettico onde sgorga l'esperienza viva dell'anima: chè essi concepirono l'anima già data prima ancora di ogni contatto col corpo. Facendosi a considerare l'anima, essi non seppero trovare in lei altro elemento che impersonale e universale, e ciò necessariamente, perchè la sostanza di cui è fatta l'anima, era, secondo loro, una sostanza collettiva, collettive, sociali, universali essendo le rappresentazioni ed emozioni che si destavano nell'uomo quando in lui si produceva per la prima volta l'esperienza dell'anima. Perciò i greci non poterono concepire altra immortalità se non quella universale e impersonale.

A questa concezione dell'anima e dell'immortalità accolta dallo spirito greco, e che il Tilgher ha dimostrato essere una necessaria conseguenza dell'errore iniziale commesso nel porre l'anima fuori da quel vivente processo di autonegazione e di autosuperamento che solo genera l'esperienza, il sentimento, la nozione di anima, l'oratore ha contrapposto l'intuizione moderna dell'anima e dell'immortalità che non concepisce questa se non individuale, poichè crede che l'uomo non possa avere altra esperienza dell'anima se non nell'atto di superarsi e di trascendersi.

Questa concezione concreta che forse è fornita al pensiero moderno dalla sua più sottile dialettica, è quella che lo differenzia per segni essenziali dal pensiero greco, lo salva dal naufragio nel torbido mistero della divinità impersonale e non gli consente altra concezione dell'immortalità se non quella individuale.

Con la quale distinzione — come già in un'altra non dimenticata pagina di rievocazione di lontane ideologie — Adriano Tilgher ha dunque illuminato ancora una volta l'antitesi tra pensiero greco e pensiero moderno. Di questo egli ha esaltato tutta la densità poetica e l'alto valore morale e il calore di commozione e di fede con cui l'oratore ha difeso nelle sue ultime parole la intuizione moderna della vita e dell'immortalità, ha fatto sì che un caldo applauso di consenso salutasse l'eloquente chiusa della profonda, acuta e limpida conferenza del Tilgher, che il numeroso pubblico del «Lyceum» aveva seguito col più vivo interesse.

I TEATRI

La serata del maestro Bellini all'"Eliseo"

Mercoldì sera, all'*Eliseo* per festeggiare il trionfo della nuova operetta *Selvaggia*, si darà una serata in onore dell'autore maestro Ettore Bellini che deve partire da Roma.

Il Bellini dirigerà l'orchestra.

Il miglior pubblico di Roma accorrerà certamente a festeggiare l'autore della bellissima operetta. I biglietti sono in vendita da oggi. Stasera intanto quinta replica di *Selvaggia* diretta dall'autore.

All'ADRIANO, a prezzi popolari, grande spettacolo del Circo Krone con un attraentissimo programma, che comprenderà orsi, leoni, tigri del Bengala, cavalli di tutte le razze, ed altri numeri eseguiti dai migliori artisti. Domani, alle 17, *matinée* dedicata ai bambini, che pagheranno mezzo biglietto di ingresso; alle 21 ultimo spettacolo della Compagnia.

All'ARGENTINA, stasera la compagnia di Amedeo Chiantoni rappresenterà *L'imboscata* di Kistemaekers. Domani *La fiaccola sotto il moggio* di G. D'Annunzio.

Al COSTANZI, stasera — occorre rammentarlo? — avrà luogo la prima rappresentazione della *Giulietta e Romeo* di Riccardo Zandonai. Prenderanno parte allo spettacolo Gilda Dalla Rizza, Michele Fleta, il baritono Maugeri, il Nandi, il Palai, la Porter, la Rettore ecc. L'orchestra verrà diretta dallo Zandonai. Sino da ieri il teatro era quasi interamente venduto. Avremo dunque una sala splendida.

Domani, replica a prezzi popolari del *Trittico* pucciniano e giovedì seconda di *Giulietta e Romeo*.

Al MANZONI, stasera ripresa della divertentissima commedia *'A cammerera nova*, con Vincenzo Scarpetta e i suoi bravi compagni.

Al NAZIONALE altra replica della commedia *Me figghiu*, di G. Gallina, protagonista Angelo Musco.

Al QUIRINO domani sera, con la brillantissima operetta: *Una notte al Moulin Rouge* avrà luogo lo spettacolo in onore della caratterista della «Città di Milano», Sofia Reis, artista veramente singolare, che plasma il suo temperamento artistico ai più bizzarri tipi con semplicità e signorilità, e che il pubblico apprezza ed applaude. Questa sera ultima replica della *Montagna di luce*.

Al TEATRO DEI PICCOLI, alle 17, *Ciottolino*, preceduto da un divertente numero di fantocci.

Il torneo femminile di boxe
al Salone Margherita

Questa sera si presenteranno nel *ring* le migliori boxeuses rappresentanti le varie regioni internazionali. Ci consta che questi campioni di vigore hanno anche le più graziose grazie femminee!... e le applaudiremo in conseguenza!... Precede ricca varietà con *Pasquariello*, *Andria e Theo*, *Hilda*, *Thecarck*, *i 3 Fredy*, etc.

Five o' clock Tea

All'ora del tea, l'élite si riunisce da Gargiulo, piazza di Spagna 46, l'elegante ritrovo della Capitale.

SPETTACOLI del 14 Febbraio 1922

TEATRO COSTANZI

Stagione lirica Carnevale-Quaresima 1921-22

MARTEDI', 14 — Ore 20.30 (16.a abb.): Prima rappr.: GIULIETTA E ROMEO — Tragedia in 3 atti, musica di Zandonai — Novissima — Protagonisti Gilda Dalla Rizza, Michele Fleta. Altro principale esecutore: Maugeri Carmelo. Dirett.: Zandonai.

MERCOLEDI', 15 — Ore 20.30: Unica rappr. ai prezzi popolari, concordati Comune, trittico Puccini: SUOR ANGELICA — GIANNI SCHICCHI — TABARRO.

TEATRO ELISEO

Compagnia Stabile di Operette

MARTEDI', 14 — Ore 21: Replica di:

Selvaggia

Grandioso successo

TEATRO QUIRINO

Comp. d'operetta «Città di Milano»

MARTEDI', 14 — Ore 21: Replica di:

Montagna di luce

TEATRO DEI PICCOLI

MARTEDI', 14 — Ore 17: 11.a replica: CIOTTOLINO — Fiaba musicale in 3 atti, 4 quadri di G. Forzano, musica di L. Ferrari-Trecate.

ADRIANO — Circo Krone — Ore 21: Grande spettacolo variato.

ARGENTINA — Compagnia drammatica italiana A. Chiantoni — Ore 21: *L'imboscata*.

MANZONI — Compagnia napoletana Scarpetta — Ore 21: *A cammerera nova*.

NAZIONALE — Compagnia siciliana A. Musco — Ore 21: *Me figghiu*.

VALLE — Compagnia Galli-Guasti — Ore 21: *La campagna di S. Lucia*.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21: *Scelto programma*

MARGHERITA — Ore 21.30: Nuovo spettacolo.

La Falena — TEATRO — d'impressioni artistiche di ALESSANDRO URALSKY (Via Francesco Crispi N. 4)

OGNI SERA alle ore 22 precise: Spettacoli di originali miniature di Arte Russa

BAL TIC TAC (Via Milano, presso Tunnel). Questa sera, alle ore 22 Grande Souper Dansant. In varietà: Ruth Danis, Malia, Dolaxaja, Edith, ecc.

Il 75° anniversario di Edison

NEW YORK, 14.

Edison ha celebrato il suo 75.o anniversario, dando importanti notizie sullo stato della scienza e della tecnica. Egli ha dichiarato di essere convinto che nei prossimi 20 anni saranno fatte nuove e più sensazionali

Edison a colloquio col ministro della marina americana Daniels.

scoperte. Prossime conquiste tecniche permetteranno la completa utilizzazione di tutte le forze elettriche per tutti i bisogni dell'umanità».

Edison ha poi parlato di politica dichiarando di essere convinto che Washington farebbe bene a non tener conto dei debiti di guerra perchè non si può, data la presente situazione economica del mondo, cavar sangue dalle pietre.

Il matrimonio della Principessa Mary

LONDRA, 14.

I preparativi per la cerimonia di Westminster in occasione del matrimonio della principessa Maria col visconte Lascelles si avviano al compimento. Duemila invitati assisteranno alla cerimonia religiosa. I sovrani hanno espresso il desiderio di avere partecipi i rappresentanti di tutte le classi sociali. Il gruppo parlamentare labourista sarà quindi fra qualche giorno incaricato di nominare i propri delegati. Tra i numerosi regali che la principessa Maria riceverà in occasione delle sue nozze ve n'è uno cospicuo offerto dal corpo diplomatico e consiste in due magnifiche coppe.

Il Princ. di Galles cade da cavallo

LONDRA, 14.

Il principe di Galles è scampato ieri a un serio pericolo. Stava giuocando a Polo, a Gwalior, quando il cavallo che egli montava si impennò e cadde rovescio insieme col principe, il quale tuttavia riuscì a saltare da parte, evitando che la bestia gli cadesse addosso. Egli se la cavò con lievi contusioni tanto che nel pomeriggio dello stesso giorno partecipò ad altre gare.

I funerali di Said Alim

COSTANTINOPOLI, 14.

Hanno avuto luogo i funerali nazionali del Principe Said Alim ex Gran Visir, assassinato recentemente a Roma e la cui salma era stata trasportata a Costantinopoli. Vi assistevano l'aiutante di campo del Sultano, il Principe Ereditario, i Ministri ed un gran numero di personalità e funzionari turchi.

Cioccolatini avvelenati

LONDRA, febbraio

(*Puccio*). — Un caso non comune che ci riporta con la mente ai tempi di Luigi XI o di Caterina dei Medici, il primo famoso per le mele e la seconda per i guanti avvelenati, è occorso ad Oxford.

Il vice-cancelliere di quella Università, il dott. Farnell, ricevette alcuni giorni fa una scatola di cioccolatini. Egli credette che si trattasse di uno scherzo, come spesso avviene in Inghilterra, e non se ne curò più che tanto. Notò solo che i cioccolatini erano coperti di una fine polvere bianca; ma questo particolare non svegliò alcun sospetto.

Il dono servì quel giorno ad ornare il tè al quale prendevano parte alcuni ospiti. La conversazione naturalmente si aggirò anche sui dolci misteriosi. Un professore ne prese uno e curiosamente lo esaminò con attenzione. Egli deve avere intuito qualcosa del pericolo racchiuso nei cioccolatini, perchè pregò vivamente la signora Farnell, che proprio allora stava per metterne in bocca uno — il primo della scatola — a non mangiarlo.

Ancora non si sa esattamente cosa si nasconde entro il regalo. Pare che i cioccolatini siano stati bucati e vi si sia introdotta polvere di vetro. Ma vi si sospetta la presenza di altre sostanze venefiche. La polizia è stata informata del fatto. Intanto il vice-cancelliere ha autorizzato la seguente dichiarazione:

«Una scatola contenente cioccolatini coperti di una certa polvere fu mandata la settimana scorsa al «Vice-Cancelliere», che dapprincipio credette trattarsi di una burla. Ma una insigne autorità scientifica, in seguito ad esame, ha trovato che ci son ragioni per sospettare in essi la presenza di un sottile veleno. L'analisi chimica dei dolci non è ancora finita.»

Non si conosce la provenienza della scatola o più esattamente la persona che l'ha spedita. Il francobollo portava il bollo postale di Oxford e l'indirizzo era scritto a macchina. — Forse non è inutile aggiungere qui che il dott. Farnell è piuttosto impopolare fra gli studenti di Oxford. Egli sta apportando alcune riforme nella vita universitaria dei Collegi che non sono gradite dagli studenti. I goliardi della famosa Università inglese hanno abitudini di lusso e di divertimenti che spesso seriamente compromettono i loro studi. Dopo la guerra, la disciplina è diventata un po' troppo debole. Il vice-cancelliere ha voluto ricorrere a mezzi energici per rimettere le cose a posto secondo le più severe tradizioni dell'antiguerra e siccome la sua autorità si estende al di fuori di quel che propriamente sono i Collegi, facendosi in certo modo sentire nell'andamento della vita cittadina, così si è opposto alla rappresentazione nel teatro locale di alcuni drammi granghignoleschi ed ha inoltre sospeso dall'Università due studenti comunisti di idee troppo rivoluzionarie.

Tutto ciò naturalmente ha provocato reazioni goliardiche. Il giornale *Isis*, organo universitario si è più volte occupato dell'atteggiamento del vice-cancelliere criticando aspramente. Gli studenti sostengono che la libertà di discussione, di manifestazioni è essenziale alla vita di chi studia e minacciano di costituire una forte corrente in opposizione ai metodi governativi del dott. Farnell.

La DONNA e NOI

A qualcuno che mi ha richiesto una definizione della donna, credo doveroso dare qualche ragguaglio sulla genesi della medesima, affinchè sia facile spiegarsi l'origine della sua bontà e sopratutto della sua malizia.

La donna — dice la Bibbia — fu creata dal buon Dio per dare una compagna all'uomo che dovette sacrificare allo scopo una sua costola e un po' della sua intelligenza.

Quando Dio ebbe compiuta la Sua opera, le disse: *Tu sei carne della sua carne e gli sarai signora.*

Eva rimase un poco sopra pensiero poi chiese al suo Creatore le doti necessarie per riuscire a tanto, ma Egli che aveva già ricolmo di doni l'universo, non trovò nulla da regalarle per aiutarla, e le disse: «Ingegnati, cerca da te quello ch'io non posso darti».

La donna allora si sentì debole, inutile e infinitamente triste. Per la qual cosa cominciò a piangere disperatamente fino al mattino, e furono quelle sue lagrime le prime stille di rugiada sui primi fiori del mondo.

Ed ecco venire a lei dall'Oriente un Angelo luminoso «*con l'ali aperte e sovra il piè leggiero*» il quale la baciò in fronte e le fe' dono della sua bontà.

Sentendosi buona e intelligente, la donna si levò, e appena il suo compagno si fu riaddormentato, essa si allontanò per breve tempo e andò in cerca del diavolo.

Lo trovò che l'aspettava con un sorriso beffardo: — Che vuoi da me? — le chiese.

— Voglio un po' della tua malizia — ella rispose.

E fu allora che il demonio, credendo di farsene un'alleata, gliene die' in abbondanza. Ed essa fu signora dell'uomo e del mondo. E Dio si accorse allora di aver creato la sua opera più perfetta e più utile sopra la terra.

Viaggiare! ecco una parola magica della nostra lingua, creata apposta per riempire di passione e di entusiasmo la nostra mente e i nostri sensi.

Basta pronunziare le tre sillabe semplicissime, perchè si pari immediatamente dinanzi alla nostra fantasia l'imagine di una valigia, di un treno, un vapore, e la fantasmagoria di paesi ignoti e lontani, desiderati o imprevisti, ci riempia di meraviglia.

Il verso celebre di Haraucourt non è vero che in parte: *partire è un po' morire!* Esattissimo; ma per quelli che restano, che abbandoniamo. Tutto il male dipende dal fatto che l'umanità in generale, l'umanità femminile e italiana specialmente, non sa partire.

Anzitutto noi viaggiamo pochissimo. Sono rare le donne che hanno compiuto più di venti viaggi nella loro vita, di cui 16 sono stati dedicati alla villeggiatura e è a così puramente pratici e necessari. Qualche centinaio di chilometri. Ecco tutto. Si aggiunga che la più piccola partenza ci pone in imbarazzo, ci crea inverosimili necessità di vestiario e diventa in famiglia un fatto importantissimo che ha tutto l'aspetto di una tragedia.

Il nostro cuore femminile è in continuo contrasto fra la curiosità e l'abitudine, e generalmente la nostra pigrizia, più intellettuale che fisica, si lascia vincere dall'abitudine, la quale è il punto fermo della vita. E ci si ferma, ci si siede magnificamente su di una comoda poltrona accanto al fuoco, magari con un orario fra le mani, o un libro di viaggi, per esclamare all'amica o all'amico in visita: — Ah! viaggiare! quella sarebbe la mia vera vita!

Non è vero. La vita di ogni donna è quella che ogni donna vuole foggiarsi. E se la signorina nostalgicamente sospira e lamenta la sua inerzia, è proprio e soltanto perchè noi donne italiane non vogliamo e non sappiamo viaggiare. E ci contentiamo quasi in tutte le cose, di desiderare sospirando. E questo, cioè, il non partire, è veramente morire un poco.

Vivere senza irrequietezza fra le quattro mura della propria camera, o le quattro case del proprio paese, o le quattro frontiere della propria nazione, non desiderare la conoscenza delle cose ignorate, non abbandonare mai il proprio cuore all'avventura sapiente, non è vivere, è veramente morire. Vivere significa arricchire ogni giorno di più la propria mente di cognizioni, significa conoscere da vicino la vita di altri popoli, respirare in climi diversi.

«La vita stessa è un lungo viaggio» dice in una sua canzone il patetico Mozart. Amare, pensare, guardare le nuvole, seguire dalla spiaggia una barca che si allontana, seguire nella notte il fischio di un treno, ascoltare con raccoglimento *L'Iberia* di Albeniz o la *Polonaise* di Chopin, è viaggiare. Lo stesso dormire, per chi ha ricevuto dal buon Dio il dono dei sogni, è viaggiare ancora; ma se a questi viaggi d'anima siano, volenti o no, preparate, o comunque una vera e propria preparazione non è necessaria, è invece essenziale per chi con lo scopo d'istruirsi vuole veramente prendere un treno, varcare una frontiera.

Anzitutto una preparazione intellettuale, la conoscenza quasi perfetta delle lingue che le nostre signorine studiano pochissimo e con pochissima serietà d'intenti, poi una preparazione mentale a fine di liberarsi d'ogni frivolità, il bagaglio più ingombrante delle nostre anime femminili!

Le straniere che vengono da noi sono in questo delle vere maestre che dobbiamo ammirare. Vestono semplicemente, comodamente, conoscono ciò che vogliono vedere e vi rispondono in italiano quando usiamo loro una cortesia. Mentre io sono certa che la signorina che oggi in un salotto dichiarava che la sua vera vita è viaggiare per conoscere paesi nuovi, è fin da oggi affaccendata a scegliere semplicemente i suoi abiti, per recarsi a Porto d'Anzio nel mese di luglio. E tutta la sua preparazione consiste nel leggere l'ultimo romanzo, e imparare il passo nuovo dello *shimmy!* Quanto tempo le occorrerebbe dunque a prepararsi per andare a conoscere i creoli di Macaraibo?

E' ormai noto che il ballo va cadendo di moda. Può sembrare un paradosso, questa affermazione in carnevale, periodo in cui l'umanità balla dappertutto e in tutti i modi. Ma la notizia viene dall'Inghilterra e riguarda esclusivamente i signori uomini. Un uomo assolutamente elegante, oggi non balla più, ma si contenta di dignitosamente osservare, criticare e misurare i passi... degli altri. Vale a dire delle donne e dei ballerini di professione, perchè, a quanto pare, si è costruita a Curzon Street un'apposita agenzia dove per un prezzo ragionevole una padrona di casa può procurarsi per la serata o per il suo thè, dei ballerini su misura, educati, distinti e onesti (particolare importante per la sicurezza delle argenterie) i quali saranno i beniamini della serata.

Un nuovo mestiere vero e proprio, dunque. Sempre pratici, quei flemmatici inglesi!

GINA.

Il "Landsteater" di Praga

PRAGA, 14.

Il Governo ha deciso di restituire il *Landsteater*, cioè il teatro tedesco, a Praga all'antico direttore tedesco Kramer, nel più breve periodo possibile. Una commissione paritaria fisserà l'indennità da pagarsi a Kramer per il periodo per il quale non ha potuto utilizzare il teatro.

CRONACA DI ROMA

Telefono 10-634

Telefono 36-37

Al Consiglio comunale

Seduta del 13 febbraio

Alle 5 e mezza, benchè la seduta sia stata indetta come di solito per le 5, l'aula è deserta; ed anche il settore del pubblico non appare troppo animato. Man, mano però i consiglieri, non troppi, però, affluiscono nell'aula ed alle 17.45 il sindaco Valli apre la seduta. La lettura del verbale è inviata alla prossima seduta.

Valli comunica un grande avvenimento ieri al Campidoglio, raccogliendo una iniziativa romana diretta alla miglior amministrazione una gran parte di Consigli comunali importanti si sono riuniti. L'argomento principale è stata la discussione del progetto tributario e si è fatto con massima serietà la critica di tale provvedimento. Anch'egli ha manifestato l'opinione che l'amministrazione di Roma non può accogliere favorevolmente tale decisione. Si è fatto quindi voto che tale progetto di legge venga respinto. Ha portato i suoi lieti auspici nella certezza che il Consiglio si associerà.

Sacerdoti prende atto e dichiara che la minoranza socialista vorrebbe portare la discussione in Consiglio, perchè si possa così lumeggiare al Governo in tale materia.

Valli risponde che bisogna attendere i risultati della Giunta esecutiva.

Si dovrebbe discutere quella proposta riguardante il grano, ma prega il Consiglio di rimandarla per continuare la discussione sul bilancio delle Tranvie.

Bonelli discute circa la precedenza nella discussione delle proposte, e dimostra che ve ne sono alcune che pur avendo la precedenza nell'Ordine del giorno vengono discusse con ritardo, e nella fretta esse non possono avere lo svolgimento che meriterebbero.

Valli risponde dando garanzie in materia.

Dopo una breve discussione circa il trattamento delle maestre ex giardiniere, discussione alla quale partecipano i consiglieri *Liberati*, *Camurati*, *Ferrante*, *Susi*, *Bandini*, *Montesano*, si passa a trattare il bilancio dell'Azienda tramviaria.

Bandini annuncia che il governo ha emanato un decreto in data 29 gennaio col quale si riconosce l'autonomia amministrativa della Azienda tramviaria Municipalizzata, e si vengono così a realizzare i desiderata della Giunta. Legge anche una lettera del ministro Micheli.

Dovrebbe prender poi la parola il cons. Della Seta ma dichiara che preferisce parlare allorchè avrà fatto le sue dichiarazioni il presidente dell'Azienda.

Cevolotto presidente dell'Azienda tramviaria, risponde alle critiche del cons. Sacerdoti e Cantalupi assicurando che le previsioni ottimiste verranno realizzate. Assicura circa l'aumento di circolazione perchè nuove linee sono state poste, linee che renderanno secondo calcoli preventivi quanto rendono già le attuali. Anche 800 mila, non calcolate, verranno a insanguare le casse dell'Azienda, perchè le darà il Comune per le tessere ai mutilati di guerra. Le spese di esercizio sono state aumentate secondo giuste previsioni circa le vetture e circa il personale. Quanto poi al desiderio del cons. Sacerdoti che richiederebbe un maggior ammortamento il Cevolotto risponde che attualmente è impossibile rivolgere a ciò la propria attività perchè l'Azienda è in deficit.

Le gravi accuse rivolte all'Azienda non vengono a toccare l'attuale amministrazione bensì la passata perchè appunto a fatti passati tali accuse sono dirette. Lo stesso cons. Sacerdoti, che oggi trova modo di portare accuse di tali e tanti difetti, non seppe, allorchè lui stesso si trovava all'Amministrazione dell'Azienda, prendere nessun provvedimento per eliminare gl'inconvenienti che proprio allora si manifestavano. La questione degli abbonamenti è questione poi di vecchissima data, anteriore anche al periodo di amministrazione del cons. Sacerdoti, che nulla seppe appurare. L'accusa fatta circa la cassa mutui dice che, a suo sapere, non è affatto fondata, e dà schiarimenti a proposito delle abitazioni concesse agli ingegneri ed ai capi depositi.

A questo punto sorge un incidente tra i cons. Serrao e Sacerdoti.

Cevolotto riprende e parla del collaudo alle spese fatte dall'ing. Carboli allorchè si affermava che troppo e male si fosse speso.

Scagiona in forma vivacemente polemica il commissario Baratelli dalle accuse fatte dal Sacerdoti di favoritismo nei riguardi di alcuni capi squadra promossi capi reparti: a tali individui spettava tale promozione per diritto acquisito in lunghi anni di lavoro.

L'Azienda guadagna sui biglietti oggi meno di quanto guadagnava nell'anteguerra, e soffre di contrazioni nel traffico.

Circa il personale alcune delle proteste della minoranza debbono considerarsi come fondate prima tra tutte quella a proposito dell'inquadramento che è fatto veramente male.

Intanto quello che si è ottenuto è il mutuo per la costruzione delle case dei tranvieri.

Continuò quindi svolgendo varie tesi in difesa dell'attuale amministrazione sia nei riguardi delle linee che in quelli del personale.

Sorge all'ultimo un vivace tumulto provocato dal cons. Della Seta, che vuole la parola per una mozione d'ordine.

Il Sindaco non glie la concede e i consiglieri della maggioranza inveiscono contro i socialisti, che dal canto loro non stanno zitti e rispondono con violenza.

Finalmente torna la calma nell'aula ed il Presidente può, con un pistolotto elogiativo e pieno di promesse, concludere il suo dire.

Siccome manca il numero legale, la seduta è tolta alle 21.

Lutto di un collega

Il nostro collega Marco Limentani de «L'Idea Nazionale» è in lutto per la morte dello zio, Giacomo Limentani, commerciante operosissimo e di specchiata onestà. Al carissimo collega le nostre più sentite condoglianze.

Duello tra giornalisti

In seguito a un incidente derivato da ragioni professionali si sono battuti alla sciabola i colleghi Nino Battistone del «Paese» e Gaspare De Gennaro-Musti, del «Mondo».

Al terzo assalto quest'ultimo ha riportato all'avambraccio destro ferita da taglio lunga 14 centimetri, per cui sul parere dei medici, i padrini hanno fatto cessare lo scontro dichiarando chiusa la vertenza.

Gli avversari che si erano portati cavallerescamente, si sono riconciliati.

Padrini del De Gennaro erano l'on. Alessandro Sardi e l'avv. Giuseppe Rienzi; del Battistone i colleghi Domenico Ventriglia e Aurelio Tuddo.

Scuola di taglio

Nella primaria Scuola di taglio fondata e diretta fin dal 1888 dalla prof. De Benedetti si inizierà il 18 febbraio un corso accelerato di taglio e confezioni della durata di tre mesi ottenendo diploma e licenza. Vi sono pure corsi di confezione e modisteria. Per schiarimenti ed iscrizioni rivolgersi alla Scuola in Roma, Corso Umberto I, n. 449 (S. Carlo al Corso), tutti i giorni meno i festivi dalle 10 alle 18. Si fanno modelli su misura.

La Camera di Comm. e Industr. di Civitavecchia e la Commissione dell'Equo Prezzo

In seguito a denunzie del Comune di Civitavecchia alla Commissione dell'equo prezzo, la Camera di Commercio di Civitavecchia ha votato il 4 febbraio l'ordine del giorno, che qui sotto riproduciamo integralmente:

« La Camera di Commercio e Industria di Civitavecchia:

« visto il reclamo presentato dalla classe commerciale locale contro l'operato della Commissione provinciale per l'equo prezzo che, esorbitando dal mandato della legge affidatole, crede opportuno svolgere la sua azione in campo ad essa totalmente estraneo, ingerendosi di questioni non di sua competenza a solo danno del commercio;

« considerato che l'azione suaccennata dell'anzidetta commissione si è anche manifestata in questa città, ove in una sua recente visita la Commissione stessa ha creduto conveniente dare prova, iniziando inchieste ed indagini di carattere riservatissimo, che per il buon nome del commercio non dovrebbero in nessun modo essere consentite;

« considerato, per di più, che tali indagini, tanto inutili, quanto clamorose, vennero, in massima, eseguite su articoli che la legge esclude dall'ingerenza della sullodata Commissione, perchè compresi nella categoria di articoli di lusso; e perciò sottoposti all'apposizione della tassa:

fa voti: che il Governo richiami prontamente la Commissione provinciale arbitrale per l'equo prezzo alla più stretta osservanza del mandato affidatole dalla legge, prescindendo meglio quali siano i limiti del suo intervento e ancor meglio, in considerazione della esperienza data, nell'interesse del Commercio, abroghi al più presto possibile, la legge 30 settembre 1920 n. 1349 decretandone la soppressione. — Il segretario: F.to *Turci*; il presidente: F.to *Cenciarri* ».

Verso una serrata delle farmacie?

Il pubblico è già informato dell'agitazione dei farmacisti romani, che, pur volendo applicati prezzi equi per la vendita dei medicinali, non intende sottomettersi a giudizi della Commissione dell'Equo prezzo — che essi ritengono, sotto ogni aspetto, incompetente a giudicare in materia.

E' di ieri quest'ordine del giorno votato da tutti i farmacisti romani:

« I farmacisti di Roma, proprietari e non proprietari, riuniti in adunanza straordinaria il giorno 12 febbraio; constatato che la Commissione dell'Equo prezzo, pur essendo incompetente, anche a giudizio delle autorità governative, a giudicare dei prezzi dei medicinali — compito assegnato per legge al Prefetto e al Consiglio dell'Ordine — prosegue istruttorie e giudizii contro le farmacie;

deplorano che le autorità non abbiano saputo in nessun modo far cessare l'abuso di potere rimovendo la causa prima d'ogni equivoco con l'emanare quella tariffa da più mesi discussa e invano attesa, tariffa che meglio dell'attuale risponderebbe agli interessi del pubblico e al carattere prettamente professionale del farmacista;

deliberano la serrata di protesta delle farmacie se *nel termine di giorni cinque* non si sarà provveduto adeguatamente a far cessare gli inconvenienti lamentati, e nominano un Comitato di agitazione al quale affidano anche il compito d'illustrare alla stampa e al pubblico la dolorosa necessità dell'atto al quale la classe dei farmacisti sarà costretta. »

Il Comitato di agitazione è risultato così composto: Basili, presidente dell'Associazione proprietari di farmacia; Valenti, presidente dell'Associazione farmacisti non proprietari; Garinei, Giovannini, Mafferetti, Mannucci, Mariani, Marzo, Serafini, Tuffi.

Si prevedono le dimissioni in massa del Consiglio dell'Ordine in segno di protesta contro le autorità che da parecchi mesi, non curanti delle continue rimostranze di tutta la classe, hanno abbandonato senza difesa l'Ordine dei farmacisti alla mercè di una Commissione arbitrale non autorizzata da nessuna legge ad ingerirsi nei prezzi dei medicinali e negli onorari dei farmacisti.

La commenda a Vincenzo Taburet

Su proposta di S. E. l'on. Micheli, Ministro dei Lavori Pubblici, Vincenzo Taburet, l'operoso e geniale industriale romano, già distinto con l'altra ambita onorificenza di cavaliere del lavoro, è stato insignito della commenda della Corona d'Italia.

Alle congratulazioni degli amici moltissimi del neo-commendatore, uniamo le nostre vivissime.

Convocazione Assemblea Generale Ordinaria Cooperativa Edilizia "Nazario Sauro,,

per il 25 marzo 1922 ore 17 a Roma presso Biblioteca Ministero Marina: Approvazione Bilancio 1921; elezione cariche sociali; approvazione modifiche allo Statuto sociale e al Regolamento assegnazione alloggi. — Seconda convocazione in caso di bisogno nel giorno 26 ore 10.

Il Consiglio di Amministrazione.

La Conferenza di Genova ed i Cooperatori

Secondo le decisioni prese dal Consiglio Supremo nella prossima Conferenza di Genova le Nazioni che vi interverranno, studieranno i mezzi più adatti per la ricostruzione economica dell'Europa.

Perciò le organizzazioni sindacali hanno fatto già viva premura per essere ammesse a discutere presso le varie commissioni tecniche sui problemi riguardanti l'organizzazione del lavoro.

Tra queste organizzazioni a nostro parere non dovrebbero rimanere escluse quelle cooperative che già nei loro congressi internazionali ebbero a manifestare il loro punto speciale di vista su tutto ciò che riguarda materie prime, cambi, trasporti, tariffe doganali, emigrazione, disoccupazione ecc.

E non è a dire che la cooperazione in Italia non abbia fortemente giovato all'economia delle classi lavoratrici ed alla ricostruzione economica della Nazione.

Esse poi ispirandosi a principi di solidarietà ed affratellamento tra le masse verrebbe a portare un elemento di moderazione e di conciliazione tra gli egoismi e le pretese dei vari Stati che ancora non sanno trovare una via per poter risolvere la crisi odierna che li travaglia e li dissolve.

Sarebbe perciò più che opportuno che i vari Governi invitino anche i diretti rappresentanti delle organizzazioni cooperative ad intervenire alla solenne assise di Genova.

A tal scopo l'avv. Ercole Chiri, segretario generale della Confederazione Cooperative Italiane, ente che raggruppa ben 8000 cooperative ha inviato al Presidente del Consiglio un memoriale illustrando tali necessità.

Di là dal Ponte

Il commento ufficiale del Vaticano alla seconda benedizione.

« L'Osservatore Romano » di iersera, dando altri particolari sulla cerimonia dell'incoronazione del Papa, così spiega i precedenti che decisero Pio XI a dare la benedizione dalla loggia esterna vaticana:

« Tornato il Santo Padre, sempre fra acclamazioni vivissime, alla Cappella della Pietà, dopo aver ascoltato dall'E.mo Decano le parole di augurio e di ringraziamento, alle quali Egli benignamente degnavasi di rispondere, rientrava, come ieri dicemmo, nel suo Palazzo Apostolico. senonchè durante la solenne cerimonia, la Piazza di S. Pietro s'era venuta stipando di folla in gran parte formata di persone le quali non avevano potuto entrare nel Tempio, e che aspettava ansiosamente da lunghe ore e gridava di voler vedere il Santo Padre; mentre era evidente che in questa situazione si rendeva pressochè impossibile ed in ogni modo pericolosa l'uscita di quei cinquantamila che erano in Chiesa. Avvertito di ciò l'e.mo card. Decano ne riferì al S. Padre, il Quale nella sua bontà volle dalla loggia esterna della Basilica mostrarsi coronato della tiaria al popolo sottostante e lo benedisse con il semplice gesto della mano. Il popolo accolse il S. Padre con un applauso immenso e ricevette la benedizione con una devozione e rispetto che destarono profonda impressione. Ci sembra opportuno rilevare, a che non si attribuisca eventualmente a questa seconda benedizione un significato che sorpassi comunque le ragioni che la determinarono, com'essa non abbia maggior portata della prima ».

Come ieri rilevammo fu l'egregio comm. Paolo Croci, presidente del Circolo di San Pietro, che, pregato dalle autorità competenti, si assunse l'incarico a cui accenna il giornale vaticano.

L'« Osservatore Romano » stesso parlando poi del servizio di P. S., delle autorità italiane, così esprime la soddisfazione della Santa Sede:

« Il difficilissimo servizio di Pubblica Sicurezza, organizzato inappuntabilmente, riuscì perfetto e di esso va data lode alle autorità e in ispecial modo al vice questore Cesario, il quale durante il non indifferente periodo della malattia del sommo Pontefice Benedetto XV di s. m. fino alla cerimonia di ieri, ha fatto quanto di meglio ha potuto a che non si avessero a lamentare inconvenienti di sorta ».

Il bacio di Pio XI alla bandiera pontificia.

Il comandante della Guardia Palatina di onore, colonnello comm. Edoardo Tabanelli, in occasione del rinnovato giuramento del Corpo al Santo Padre, ha indirizzato agli ufficiali e guardie, un ordine del giorno in cui, fra l'altro, è detto:

« ... Con noi viene la nostra bandiera che, sei giorni or sono, lietamente uscì nel libero cielo della nostra patria a salutare il Papa appena proclamato ed a ricevere la sua prima Benedizione: quella Benedizione che egli, con gesto ineffabilmente paterno, fece discendere dall'alto della Loggia Vaticana sul popolo di Roma raccolto nella Piazza, sull'Italia, sull'Europa, su tutte le nazioni della terra, tutte invitandole, secondo il voto dal glorioso suo Predecessore rinnovato sul letto di morte, a cedere all'invito secolare di Cristo, a ricongiungersi in Lui in un commune amplesso d'amore e di pace. La sera stessa del memorabile giorno il Sommo Pontefice passò tra noi, sua Guardia d'Onore, e baciò il lembo del simbolico drappo che la mattina lo aveva salutato Papa. Questo drappo di seta e d'oro, sacro già per tante memorie, più che mai sacro per l'Augusto bacio Sovrano, è divenuto così a noi deposito d'inestimabile valore e ci parla più che mai alto il g[illegible] nostra fede e lo riassume dalla vibrazione unanime di tutti i nostri cuori. E appunto perciò ora, prima di scendere al sacro rito, io con esso e intorno ad esso vi chiamo a ripetere quel giuramento, sicuro che la vostra lealtà non fallirà intorno al nuovo Pontefice, come non fallì mai ai Suoi Predecessori. — Viva Pio XI ».

Un messaggio del Re di Spagna

Apprendiamo che non appena avvenuta la elezione di Pio XI il card. Soldevilla y Romero, arcivescovo di Saragozza, alla presenza di tutti i cardinali che con lui avevano proceduto alla votazione, chiese di parlare per una importante comunicazione.

Fra l'attesa generale l'Eminentissimo dichiarò di essere latore di un messaggio di Alfonso XIII, Re di Spagna, nel quale egli reputando a grande onore di essere figlio devoto della Chiesa, domandava di essere il primo a presentare in nome suo, della Real Casa, dell'esercito e dell'intera Nazione spagnuola l'omaggio al nuovo Pontefice.

Il nobile messaggio ha prodotto nel Pontefice e nel Sacro Collegio la più favorevole impressione, tanto che alcuni cardinali, primo fra tutti il card. Mercier, primate del Belgio, vollero abbracciare il cardinale spagnuolo. Anche il Santo Padre appariva commosso.

Ciò che i Tedeschi attendono...

Abbiamo da Berlino:

Ecco, secondo l'organo ufficiale del centro cattolico, *La Germania*, i tre grandi problemi che i cattolici tedeschi si augurano di vedere risolti dal nuovo Papa con spirito di giustizia:

1. Lasciare immutato lo Stato attuale di cose della diocesi di Treviri (cioè non crearne, come vorrebbero i francesi, un vescovato della Sarre).
2. Efficace protezione dei diritti religiosi degli elementi tedeschi passati ai polacchi.
3. Necessità di un preciso regolamento dei problemi religiosi inerenti a Danzica ed all'Alta Slesia.

Apponyi commemora

Abbiamo da Budapest:

Il Comitato cattolico ungherese per le onoranze a Dante ha celebrato oggi la festa di Dante.

Il conte Alberto Apponyi ha pronunciato il discorso inaugurale nel quale ha inviato un saluto al Pontefice XI.

Il vescovo Prohaszka ha letto quindi un canto della Divina Commedia ed ha chiamato la poesia di Dante la sintesi della intera civiltà del suo tempo.

Il prof. Cocha ha parlato infine sulla filosofia politica di Dante.

Gli avvocati concistoriali

Durante la cerimonia, abbiamo notato come i quattro avvocati concistoriali destassero la curiosità e l'interesse di tutti gli astanti.

E la curiosità non era, del resto, ingiustificata. Questi, pur essendo borghesi, avevano indossato, secondo le prescrizioni della cerimonia, le vesti talari da monsignori ricoperte da un grande piuviale che mal si addiceva loro e su cui risaltavano i baffi e le barbe della loro persona « secolare ». Per la cronaca essi erano il decano cav. di gr. cr. Jacoucci Virginio, il prof. comm. Giuseppe Bircocini, il conte comm. Vincenzo Sacconi, il prof. comm. Augusto Milani.

Al Collegio Lombardo

Pio XI ha nominato primo prelato domestico mons. Baranzini, rettore del Collegio Lombardo.

Al Collegio Lombardo ha avuto anche luogo nel pomeriggio un grande banchetto presieduto dal cardinale Lualdi, da mons. Caccia Dominioni e da mons. Rotta. Al banchetto hanno preso parte personaggi notevoli della prelatura milanese, il vicario generale mons. Rossi, mons. Belgeri, il teologo Portalupi di Treviso, l'elemosiniere vaticano mons. Cremonesi. Tutti brindarono alla salute del Pontefice. L'on. Meda, che partecipava al banchetto, pronunziò un discorso molto applaudito.

Alle vedove di guerra

Il cardinale Gasparri ha inviato alla Associazione Nazionale Madri e Vedove dei Caduti il seguente telegramma:

« Il novello augusto Pontefice, paternamente accogliendo l'omaggio commosso della Associazione Nazionali Madri e Vedove dei Caduti, pietosamente rievocando le lagrime e i lutti, è lieto di poter sollevare un istante innumeri cuori e, benedicendo con effusione, di implorare da Dio per essi ferma pace. »

False interviste francesi

L'Ambasciata di Francia presso la Santa Sede comunica all'*Agenzia Stefani*:

« Parecchi giornali francesi, in occasione dell'elezione del nuovo Pontefice, hanno pubblicato interviste con l'ambasciatore signor Jonnart che sono delle pure invenzioni. Il signor Jonnart non ha concesso interviste. Egli si è limitato ad esprimere pubblicamente la soddisfazione che gli ha prodotto l'elevazione al Sovrano Pontificato del cardinale Ratti, che egli aveva avuto la fortuna di avvicinare e di cui la erudizione, lo spirito liberale e la larghezza di vedute sono universalmente apprezzati ».

Le proteste degli inquilini di Palazzo Vidoni

Riceviamo e pubblichiamo:

Codesto on. Giornale, nel suo n. 38 del 12 corrente, si è, con benevola considerazione, interessato dello sfratto decretato, per fine corrente mese, a tutti gli inquilini e i locatari delle botteghe di Palazzo Vidoni al Corso Vittorio Emanuele, da parte del Ministero degli Esteri, con suo Decreto 21 gennaio 1922, che è stato soltanto in questi giorni notificato agli interessati.

Ora, come codesto accreditato Giornale ha fatto notare nel suo commento, una volta che vi sono dei Decreti e delle provvidenze legislative sui fitti degli alloggi e delle botteghe e sulle proroghe dei contratti, è illogico che la Consulta si proponga di ignorare una simile materia ed emetta una ordinanza per la quale, nel termine d'un mese appena, e con l'attuale crisi di alloggi e di botteghe, si intimi agli affittuari di lasciar liberi i loro locali.

Ma c'è da aggiungere una circostanza che mostra l'evidente contradizione tra la legge e lo spirito della legge 14 aprile 1921 N. 595, votata in Parlamento per l'acquisto da parte dello Stato e la cessione in uso all'Ambasciata germanica di Palazzo Vidoni, già proprietà Guglielmi, e l'attuale Decreto del Ministero degli Esteri; il quale, demandato dalla stessa suddetta legge 14 aprile 1921 n. 595 per la sua esecuzione, l'avrebbe dovuta applicare nel suo spirito e negli stessi precisi limiti.

Infatti, nella relazione del relatore on. La Pegna al progetto di legge presentato e votato al Parlamento per l'acquisto e la cessione del palazzo suddetto, si dice che questo offre il « *vantaggio più unico che raro in Roma, di poter essere immediatamente occupato nel suo piano nobile e nell'ammezzato* ». Ed altrove: « *Le botteghe saranno amministrate dallo Stato fino a che, giusta la clausola di rescissione degli attuali contratti di affitto, i locali che esse occupano non potranno essere consegnati all'Ambasciata germanica* ».

Da queste citazioni della relazione, che precede il progetto di legge approvato dal Parlamento con la legge 14 aprile 1921 n. 595, per l'acquisto di Palazzo Vidoni e la sua cessione in uso all'Ambasciata germanica, apparisce come il relatore on. La Pegna, e quindi lo spirito del progetto di legge dallo stesso presentato ed approvato in Parlamento, abbiano tenuto conto della impossibilità di occupare in un sol momento tutti gli ambienti di Palazzo Vidoni, e abbiano fatto la parte degli inquilini e dei negozianti che, eccettuato il piano mobile e l'ammezzato dovevano essere conservati ai loro affitti per una ulteriore congrua dilazione, nonchè per il rispetto puro e semplice dei precisi patti contrattuali esistenti in favore degli attuali locatari.

Alfredo Giuliani
proprietario della ditta G. Giuliani.

Un pastificio in fiamme a S. Pietro in Montorio

Sul piazzale di San Pietro in Montorio, di fronte alla fontana costruita per ordine di Paolo V, trovasi un vasto fabbricato nel quale ha preso sede la Cooperativa operai pastai adibendolo a pastificio. Il fabbricato si compone di un padiglione centrale e di due edifici laterali intercomunicanti; l'uno proteso verso il fontanone, l'altro dalla parte opposta, verso la città.

La cooperativa è presieduta dal signor Giuseppe Capece e vi lavoravano sessantatre operai fornendo la pasta a varie ditte per il tramite del Consorzio granario provinciale. Si producevano oltre sessanta quintali di pasta al giorno.

Questa notte alle una il guardiano del pastificio Francesco Lazzaro, come è sua consuetudine è entrato nella sala centrale, che ha a destra il reparto dei grandi motori e a sinistra quello delle caldaie, ha messo in moto il motore elettrico che dà la ventilazione alla pasta distesa ad asciugare su lunghe filagne ed ha vigilato affinchè non avvenisse qualche pericoloso riscaldamento dei cuscinetti del motore. Il Lazzaro, verso le quattro del mattino non riscontrando nulla di anormale ha abbandonato i locali del pastificio uscendo sul piazzale di San Pietro in Montorio intrattenendosi a conversare con una pattuglia di regie guardie. Dopo una ventina di minuti il custode è rientrato nel pastificio, appena però aperta la porta è stato investito da una vampata di fumo denso. Nella sala centrale si era sviluppato un incendio; intuendo la gravità del pericolo che correva tutta la fabbrica, il Lazzaro è corso al telefono per avvertire i vigili, ma sembra che non sia riuscito ad avere la comunicazione telefonica. Avvertiva allora la pattuglia di guardie regie che dalla vicina caserma riuscivano a telefonare ai vigili di via Genova.

Con l'usata sollecitudine accorrevano sul posto quaranta pompieri al comando degli ingegneri Olivieri, Venuti e Fucci muniti di un'autopompa, di una motopompa e di due autocarri. Subito si montavano i tubi nella vasca del Fontanone e s'iniziava l'opera di spegnimento.

Dopo un sommario esame, l'ing. Olivieri si è reso conto della situazione: l'incendio sviluppatosi nel padiglione centrale minacciava tutto il fabbricato. Già soffitti e travi erano sul punto di crollare divorati dalle fiamme. Solo i due bracci laterali sembravano ancora non a contatto diretto col fuoco. I vigili attraverso un rude e pericoloso lavoro, perchè la minaccia di un crollo di soffitti incombeva su loro, che per meglio domare le fiamme erano penetrati nell'interno del padiglione incandescente portando i possenti getti d'acqua, sono riusciti verso le otto del mattino a circoscrivere il fuoco, liberando così i bracci laterali della fabbrica.

Anche il pianterreno del padiglione centrale, tempestato da un violentissimo e continuo gettito d'acqua è rimasto quasi intatto. Oltre al macchinario sono stati salvati parecchi sacchi e numerose casse di pasta ivi depositate. Sono invece andati completamente distrutti il primo e secondo piano del padiglione centrale. Qui purtroppo erano depositate le quantità maggiori di pasta e di semolino.

Mentre proseguiva l'opera di spegnimento sono giunti sul posto il pro-sindaco Bandini, l'assessore alla Nettezza Urbana Raimondi, il commissario di Trastevere Gorgoni, agenti investigativi, regie guardie e carabinieri.

Sembra che l'incendio sia dovuto ad un corto circuito. Il fuoco si sarebbe in un istante propagato, alimentato dal materiale di legno e dai soffitti di canna delle sale incendiate; certo si è che se il Lazzaro fosse rimasto nell'interno del pastificio, poteva avvedersi subito del pericolo e i danni sarebbero stati meno rilevanti. Essi ascendono ad oltre mezzo milione.

Il pastificio era stato assicurato alla « Venezia », ma poi il Consiglio d'amministrazione della cooperativa, alla scadenza del contratto non aveva ritenuto necessario rinnovarlo subito.

L'Autorità di P. S. ha iniziato accurate indagini per accertare le cause che hanno determinato l'incendio.

L'opera encomiabilissima dei vigili si è protratta fino oltre il mezzogiorno e sul posto è rimasta una squadra per tema che le fiamme possano ancora sprigionarsi.

L'arresto dell'ing. Pomardi

Abbiamo da Marino:

I coniugi Gioacchino Giorgio e Ricci Elvira di Roma abitanti al Corso Vittorio Emanuele 51, possiedono in territorio di Grottaferrata denominata Valle Marciano, una estesa proprietà di olive. E' loro amministratore l'ing. Alessandro Pomardi ex giudice conciliatore ed attualmente commissario della R. Scuola Professionale di Marino. Godeva la massima fiducia dei proprietari, tanto che or non è molto, denunciando al commissario di Grottaferrata, Bernardini, un furto di trenta some di oliva, escludevano la responsabilità del Pomardi.

Però il maresciallo non convinto di ciò credeva opportuno fare delle indagini. Infatti saputo che molte some, circa 20 della proprietà Gioacchino Ricci erano passate in una vicina tenuta del Pomardi, e interrogato il proprietario, e con esso chi le aveva trasportate, il furto sembrò evidente e così il Pomardi è stato subito arrestato procedendo al sequestro della refurtiva riconosciuta dal sig. Giovanni Ambrogini di Grottaferrata.

Sottoposto ad interrogatorio, il Pomardi è caduto in contraddizioni. Così è stato tradotto dai carabinieri alle carceri mandamentali di Frascati.

L'impressione è stata grande a Marino ed a Grottaferrata dove l'ing. Pomardi è conosciutissimo; tutti si augurano che egli possa al più presto provare la sua innocenza.

Il conte Gentiloni evade dal Manicomio

La Direzione del Manicomio di Santa Maria della Pietà ha denunciato al Commissariato di P. S. di Trastevere che questa mattina è fuggito dal Manicomio il conte Gentiloni, di Isidoro, di anni 27 romano. Il Gentiloni è alto m. 1.82 di corporatura snella, carnagione pallida, barba e baffi rasati.

Attraverso i rioni

Muore improvvisamente. — All'albergo del Viminale, da qualche giorno aveva preso alloggio il capitano marittimo in riposo sig. Michele Matarazzo, di anni 78, da Elena (Caserta). Lo accompagnava la figlia Anna, venuta a Roma per essere ricoverata al Policlinico, dovendosi curare. Stamani il povero vecchio è stato trovato morto sul suo letto.

Il cadavere è rimesto a disposizione dell'autorità giudiziaria.

— Il pensionato Giovanni Marris, di 74 anni, la scorsa notte nella sua abitazione in via del Pigneto 2, fuori porta Maggiore è stato colpito da improvviso malore. Dai nipoti Enrico e Pietro Giuseppini, il Marris è stato accompagnato all'ospedale di San Giovanni dove l'infelice è spirato subito per paralisi cardiaca.

Mondo romano

Un ricevimento ai cardinali polacchi

Il Ministro di Polonia accreditato presso la S. Sede conte Skrzynski ha dato all'Excelsior un ricevimento in onore dei cardinali polacchi Kakowski arcivescovo di Varsavia e Dalbor arcivescovo di Posnania.

Gli onori di Casa fatti dal Ministro ai due illustri principi della Chiesa furono da essi assai graditi e condivisi dagl'intervenuti tra cui notammo: Il patriarca Zaleski, il segretario di Stato presso il Vaticano, conte Pucci-Boggiani, il prof. Loreti della Legazione polacca con il suo personale in corpore, il console di Polonia Skavaynski, sig. Felenski, dottor Mikolski, addetto commerciale presso la Legazione di Polonia, il conte on. Soderini. Fra le signore: la contessa Petocka, marchesa Cavriani nata RotWand di Varsavia, la signora Loret, contessa De Angelis e figlia, la signora Fiorvani Roszkonska. Erano pure tra i convenuti i rappresentanti dell'arte polacca in Roma, gli scultori Madejski e Badalo Wiez, l'artista lirica signora Ivroblenska e la scrittrice italo-polacca, Ofelia Barowska Colautti e molti altri.

Un the elegante.

Ieri, ha avuto luogo l'inaugurazione del bar e delle nuove sale da bridge dell'Hotel de Russie. Per questa circostanza, il barman Pietro, che tante simpatie ha saputo accaparrarsi nel nostro ambiente con il suo tatto e gentilezza di modi, aveva invitato a prendere il the nelle graziose sale, un eletto gruppo di persone. I presenti, hanno molto ammirato il buon gusto e la finezza con cui sono arredati i nuovi locali, la sala del bar, in stile orientale bianco, nero e oro è assai originale e di ricercata eleganza.

Tra le signore: La principessa di Roccagorga Orsini; Donna Imogene Colonna di Stigliano; Marchesa di Roccagiovine; Baronessa de Beck; Madame Lopouckine; Contessa Branca Tonetti; la signorina Franchetti; e la signorina Giannina Faelli. E tra i signori:

Marchese Monaldi; Conte Antonio Bezzi Scali; Don Novello Malatesta; Barone Gino Ludovico Kellner; Don Ignazio Sanjust de Teulada Conte Andrea Marcello; Diego Manganella; Conte Tonetti; Don Marcello Diaz; Signor Santamaria; Don Guido e Don Gerardo Branca; Ilo Nunes; Felix di Targiani; Carlo Romagnoli; Edoardo Caraciotti e molti altri.

New Club.

Il primo ballo del New Club avrà luogo ai primi di quaresima nella sala dell'Accademia Pichetti.

Gran ballo al Grand Hotel

Giovedì 23 corrente avrà luogo al Grand Hotel un gran ballo a favore del comitato Nazionale di protezione per i Tubercolotici di Guerra, al quale, vogliamo sperare, interverrà la migliore Società Romana.

Pubblichiamo i nomi delle Patronesse:

Principessa di San Faustino — Signora Nina Luzzatto — Duchessa di Sermoneta — Principessa di Palazzolo — Contessa Maria Gori Mazzoleni — Donna Elsie Torlonia.

Grande matinée nel salone dell'Apollo

La Sezione di Roma della Lega Navale Italiana, sta organizzando per Domenica 19 febbraio dalle ore 16 e mezza alle ore 20, un trattenimento di danze nello splendido salone dell'Apollo con intervento delle celebri danzatrici Signorine Braun, che eseguiranno alcune delle loro ammirate danze classiche.

Il Comitato d'onore presieduto dalla Contessa Tosti di Valminuta e composto di numerose e distinte signore, si sta adoperando per la migliore riuscita della festa.

* * *

Stasera martedì, ballo della contessa Spalletti.

Mercoledì alle 17:

The dalla marchesa Carrega — The da Madame Gummerus moglie del Ministro di Finlandia.

Alle ore 22:

Ballo dalla Marchesa Malaspina di Carbonara e dalla Duchessa Olimpia di Civitella.

Giovedì la Baronessa Nisco darà un ballo.

Venerdì 24, la Principessa Gyalma Odescalchi darà un grande ballo.

Il 25 l'Ambasciatrice di Spagna, S. E. la Marchesa di Villasinda darà un ballo dedicato alla gioventù.

Il 28 a sera grande ballo da S. E. Madame Gummerus, moglie del ministro di Finlandia.

Asterischi

Al Circolo Svizzero

Sabato scorso il Circolo Svizzero ha riaperto ai soci i suoi saloni per i consueti trattenimenti invernali.

Le sale rigurgitavano dei sudditi svizzeri e dei invitati, fra i quali notiamo il ministro Wagnière con la famiglia, il consigliere De Sonnemberg, il signor Bonmanigo, segretario della Legazione svizzera, il presidente del Circolo sig. Walty con la gentile signora, il vice-Presidente ing. Schmidlin, il sig. Metrailler, le signore Bossard, Santoponte, Wild, Singer, Talieri, Denuder, Raselli, signorine Agreci, Huber, Imhof, Raselli, Singer, Santoponte, Giordano, Schmidlin, Becchia, Bianchini, le famiglie Giacometti, Ribi, signori Rizzi, Ruff, Kesller, Johnsien, Grob, Singer, ecc.

Fu eseguito uno scelltissimo programma, nel quale si distinsero la signorina Nora Walty nelle « Sonatina Buklan » di Mendelsshon, il signor Singer, esimio violinista, Paolo Ribi nel « Notturno », di Chopin, ed il pianista greco Caccimanis.

La signorina Françoise Wagnière, la graziosissima figlia del ministro svizzero, unitamente alle signorine Raselli e Santoponte, simpatiche, quanto brave, cantarono duetti e terzetti di quel gioiello musicale che è la « Casa delle Tre Ragazze », che le giovani artiste minirono, tanto da dover bissare i duetti.

La serata si chiuse con la commedia « Piffari di Montagna », a cui presero parte le sig.ne Anita Singer, Enrica Santoponte, Tina Raselli, Irene Johnsion, Françoise Wagnière; sig.ri Renato Raselli, Ernesto Grob, Andrea Wagnière.

E naturalmente poi... si ballò fino all'alba.

* * *

Il Circolo Svizzero darà all'Hotel Royal un ballo in maschera al quale interverranno molte signorine con i tradizionali costumi dei cantoni svizzeri.

Il Comm. Genua

Sabato scorso, annunciando la commenda di cui è stato insignito il pittore Guglielmo Genua, sbagliammo il nome del valoroso artista e scrivemmo Janna invece di Genua.

Onorificenze

Il sig. Lanni Agostino, ufficiale postale, addetto all'ufficio Roma-Termini, su proposta del Ministro delle Poste è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Rallegramenti.

Una conferenza di Ferenzona.

Iersera sono in quel delizioso centro d'arte che è la sede del « Gruppo incisori romani », a Palazzo Venezia, Raul dal Mulin Ferenzona tenne una conferenza sull'estetica dell'acquaforte. Noi non tenteremo di riassumerla perchè il Ferenzona è lontanissimo da quel sistema d'esporre professorale che consente facili schemi: è viceversa un parlatore che chiede i suoi argomenti, più che alla logica, alla fantasia e alla sensibilità, ed espone idee fosforescenti con certo disordine pittoresco che stupisce e piace, attraverso una parola che è a un tempo propria, facile ed elegante.

Assistevano alla Conferenza il comm. Hermanin, il dott. Ravaglia, il prof. Arcioni, il pittore Ferrazzi, il pittore Prampolini e una eletta schiera di signore e signori che tributarono all'oratore buona messe di applausi.

Opera « Vita morale »

Domani mercoledì, alle ore 14.30, nel ricreatorio Baccarini a S. M. Maggiore, la delegata sig.na Giulia Nuvoloni parlerà sul « Libro ».

Il prezzo delle sigarette "Virginia,,

Da oggi — in conseguenza di un decreto emanato in questi giorni — il prezzo delle sigarette « Virginia » è portato da lire 1.20 il pacchetto a lire 1.30.

progressi della marina tedesca

Intervista con l'on Sipari

...iamo incontrato l'on. Sipari, al quale ...amo affrettati a richiedere notizie del recente viaggio in Germania. Egli, di...andosi soddisfattissimo, del risultato viaggio stesso, cortesemente ci ... La ...:

Mi ero proposto di constatare quali ...zionamenti e quali nuove applicazio... dell'elettricità fossero state eseguite ...industria tedesca nel campo delle co... ...zioni navali durante la guerra.».

Dunque un viaggio ufficiale.

No, tutt'altro: un viaggio privato. Ed ...nto perchè viaggiavo in forma priva... ...ne, ho potuto più facilmente visitare ...anti e stabilimenti di particolare im... ...nza.

...incominciato dalle grandissime fab... ...he della Siemens-Schucker Werke, ...ormai si è data alla sola produzione ...mpianti per saldatura elettrica e di ...notevole costruisce a Berlino tubodi... ...o e a Norimberga lampade per proiet...

La Siemens-Schuckert Werke produ... ...nche strumenti telegrafici?

No. E' la Siemens-Halske A. G., pure ...erlino, che si è dedicata a tale gene... ...o visto nelle sue officine tutte le nuo... ...ostruzioni riguardanti la telefonia u... ...e ed automatica, la telegrafia, la ra... ...elefonia, la radiotelegrafia, apparec... ...di comando per navi e per miniere, ...recchi di blocco per ferrovie, pirome... ...lettrici ecc.

..., nel campo della telefonia e radio... ...rafia, maggiore interesse presentano ...fficine della Ditta Telefunken, che è ...filiale della Siemens Halske e della ... G.

...quelle officine ho potuto vedere ... ...i tipi di apparecchi per la telegrafia ...lefonia radiotelegrafica per navi, ar... ...mi, dirigibili sottomarini. Ho anche ...ato la centrale radiotelegrafica di Na... la quale durante la guerra venne ...pletamente trasformata ed ingrandita, ...tuendo essa l'unico mezzo di comuni... ...one che i tedeschi possedevano col re... del mondo. Attualmente l'impianto è ...ra in via di ingrandimento onde po... corrispondere coll'America del Sud e ...r ricevere e trasmettere radiotelegram... attraverso l'intero meridiano. Questa ...one corrisponde regolarmente colla ...a stazione di S. Paolo.

E' andato, Eccellenza, sul mar del ... a visitare i freiafen?

Sono stato sul mare del Nord, ma per ...are gli stabilimenti di Kiel, non i fre... ...i di Amburgo, i quali presentano più ...esse commerciale che scientifico.

Kiel ho fatto visita alle officine della ...hulz e C., che costruiscono la nota bus... ...giroscopica Anschutz; alle officine ...a Neufeldt e Kunke, che oltre ad un ...diverso di bussola giroscopica, pro... ...apparecchi di comando per segnala... ...di bordo, per miniere, avvisatori ...dio ecc.; agli stabilimenti della Deut... Werke A. G. Werft, la quale ha assun... ...n esercizio la maggior parte dei can... e delle fabbriche di armi e munizioni ...roprietà del governo germanico per ...formarle in produzione di pace sotto ...ntrollo della missione interalleata di ...eglianza.

...essa appartiene anche l'ex cantiere ...tare imperiale di Kiel, nel quale ora ...ostruiscono navi mercantili, macchine ...iarie di bordo e motori Diesel di di... ...sistemi.

...potuto prendere visione di uno dei ...ri Diesel da 950 HP, che dovrà essere ...lato a bordo della nave-cisterna in co... ...ione per quel cantiere per conto della ...arina Italiana in conto di riparazioni.

L'ex cantiere imperiale sarà stato il ...ro principale di produzione dei sotto... ...ini che infestarono i mari durante la ...ra.

Sì, anzi a tale scopo era stato amplia... ...ia nel campo della guerra mi ha in... ...sato, molto più che la costruzione de... ...scafi, la trasmissione delle segnala... ...i acustiche, che durante la conflagra... ...e europea ebbe in Germania un enor... ...sviluppo.

Ministro della Marina aveva dato in... ...co di studiare quell'importantissimo ...lema ai fisici della Signal G. M. B. H ...Kiel, i quali hanno creato un sistema ...ettamente organico e completo in tut... ...e sue parti. Il principio di questo tra... ...sioni si fonda su di una membrana ...allica accoppiata ad un elettromagne... il quale, eccitato da una corrente ad ...frequenza (1050 periodi), vibra trasmet... ...o le sue vibrazioni all'acqua del mare. ...icevitore consiste in una membrana a ...ga (accordata all'unisono e montata ...o scafo), la quale riceve le vibrazioni ...trasmette all'orecchio mediante un ac... ...mento con un microfono accordato ...

...segnali inviati possono così essere fa... ...ente percepiti fino alla distanza di 10 ...miglia a seconda dello stato della tem... ...tura del mare.

...applicazioni pratiche fatte dalla Si... ...sono:

Segnalazioni acustiche fra nave e na... ...mediante sistema di due trasmettitori ...e ricevitori montati l'uno a babordo ...altro a tribordo della nave.

Segnalazioni in caso di nebbia, dal ...e alla nave. In questo caso il trasmet... ...e viene montato su di un treppiede in ...lo al mare ed azionato sia elettricamen... ...a meccanicamente (con aria o gas ...presso) dalla boa o nave segnale.

...ricezione avviene sia elettricamente ...per via acustica, mediante due porta... ...montati dietro alla membrana di ri... ...one e che permettono alla nave non ...di partecipare i segnali di nebbia, ma ...stabilire esattamente la direzione dalla ...le essi pervengono e seguire questa di... ...one.

Germania i piroscafi di più di 2000 ...ellate debbono essere per legge for... ...di tali apparecchi; però è già dinanzi ...eichstag una legge che estenderà l'ob... ...atorietà di detti apparecchi anche alle ... da pesca a motore.

Segnalazioni per sondaggio. Facendo ...odare alla superficie del mare una car... ...a e misurando il tempo che il suono ...iega per essere di nuovo sentito a bor... ...dopo essere stato riflesso dal fondo, ...i mediante semplici tabelle calcolare ...damente la profondità. Questo sistema ...è stato abbandonato e sostituito col ...o di piccole cartuccie che sono tirate ...modo da cadere nell'acqua con veloci... ...ostante. Al momento che esse giungono ...ondo esplodono ed il suono viene per... ...to mediante il ricevitore acustico. Mi... ...ndo il tempo impiegato per la caduta, ...può calcolare immediatamente la pro... ...ità col vantaggio di poter eseguire ...le operazioni di sondaggio mentre la ...e è in movimento.

Rivelazione dei rumori sottomarini ...ocati da navi in moto, sottomarini ecc ...tituendo al microfono delle segnala... ...i acustiche uno speciale microfono, si ...con facilità scoprire la presenza di ...e navi in moto e discernere i vari ru... ...i provenienti da esse, sicchè un sotto... ...ino od un caccia alla fonda può per... ...re esattamente l'approssimarsi del ne... ...o. Questo sistema fu applicato alla ...a dei sottomarini. Una speciale scuola ...ne istituita a Kiel per istruire l'equi... ...gio dei sottomarini con tali apparecchi.

Guida della nave mediante cavo sot... ...arino attraverso banchi di mine od at... ...verso estuari sbarrati od, in tempo di ...e, in caso di navigazione notturna o di ...bia.

...uesto cavo viene attraversato da una ...rente ad alta frequenza, che in genere ...sua estremità alimenta una stazione ...segnalazione acustica. La nave si diri... ...ge mediante i suoi apparecchi ricevitori verso l'estremità del cavo e poscia segue esattamente il percorso del cavo stesso. A tale scopo due bobine montate l'una a destra e l'altra a sinistra della nave, sono traversate dalle linee di forza del campo magnetico generato dal cavo. Mediante un detector microfonico montato sul secondario delle bobine e mediante un galvanometro, si può sulla plancia determinare esattamente la rotta, in modo che la nave segua esattamente il percorso del cavo. Deviazioni di più di 5 m. a destra e a sinistra del cavo vengono immediatamente segnalate sia col microfono che col galvanometro e quindi la nave viene immediatamente riportata sulla rotta prefissa. Nel caso che la via da seguire debba essere dragata, si possono posare due cavi, invece di uno, a delimitare la strada da seguire. Durante la guerra i tedeschi hanno posato circa 3000 km. di questi cavi.

Ho assistito ad esperimenti esaurienti seguiti dalla Signal sul lago di Plön e ne ho riportato la migliore impressione.

Nella visita eseguita presso la Gesellschaft fuer elektrische Apparate in Marienfalde mi venne mostrato un impianto completo per comando di artiglieria quale era stato installato a bordo delle grandi navi tedesche di battaglia. Sulla plancia un apparecchio ricevitore collegato colla stazione telemetrica rilevava tutti gli elementi necessari al tiro e quindi con un semplice trasmettitore venivano segnalati ai singoli pezzi i dati del tiro tenendo automaticamente conto di tutte le correzioni necessarie, come la direzione e la velocità della nave stessa e del bersaglio, lo sbandamento, la paralasse dei diversi pezzi; e ciò con errore di 10. In tal modo la nave era pronta al fuoco molto prima dell'avversario ed a un tale impianto i tedeschi attribuiscono il merito del «successo» della battaglia navale dello Jutland.

— Il successo?

— Sì, i tedeschi sono convinti che nella battaglia navale del Jutland ebbero la vittoria.

E poichè la conversazione minacciava di passare nel campo politico, l'on. Sipari mi stese la mano sorridendo, non senza però lasciarmi comprendere nelle sue ultime parole che degli apparecchi da lui descrittimi si farà e presto da noi pratica applicazione, anche nell'interesse della Marina Mercantile, specialmente con l'impianto di un cavo-pilota nel porto di Venezia e con l'installazione dei relativi apparecchi a bordo di alcuni postali.

Conversando con l'on. Ciano

Avevamo appena ultimato di raccogliere sulle nostre cartelle l'interessante intervista avuta con l'on. Sipari, quando è passato l'on. Ciano, al quale le abbiamo mostrate.

Conosco tutto questo — mi ha detto il Comandante Ciano — me ne ha parlato a lungo l'on. Sipari: certamente questo è il momento propizio per poter facilmente conoscere gli sforzi ed i progressi conseguiti dai belligeranti durante la guerra, ed è saggio profittarne. La maggior parte delle applicazioni alle quali il Sottosegretario alla Marina si riferisce, erano da noi utilizzate durante la guerra, il cavo-piloto per attraversare campi minati non ha riscontro nelle nostre applicazioni guerresche e come giustamente dice l'on. Sipari, esso potrebbe trovare anche in pace utile impiego nell'atterraggio in zone nebbiose e difficili.

L'ex Questore della Camera — ha proseguito l'on. Ciano — ha raccolte notizie in terra tedesca su molte altre cose utilissime alla guerra marittima, le quali le ha affidate ai tecnici nostri.

Interessi calabresi

La concessione delle terre

CATANZARO, febbraio.

Passato il periodo delle agitazioni e rientrata la calma si può rivolgere indietro lo sguardo ed esaminare la ripercussione che ha avuto nella nostra provincia la legislazione eccezionale per la concessione delle terre; in quanto lo esame del passato deve suggerire la norma che deve guidare le concessioni nello avvenire, nello interesse non di categorie e di partiti ma nello interesse della agricoltura.

La guerra, allontanando dalle campagne la massima parte degli agricoltori validi, fece mancare la mano d'opera e questa mancanza fecesi sentire con il maggiore peso nel circondario di Cotrone dove è la maggior parte delle terre a coltura estensiva ed a pascolo. Per conseguenza le terre non potendo essere date a cultura, furono destinate a pascolo, quasi esclusivamente e prevalentemente. Tornati i contadini dalla guerra fu per essi causa di grave malcontento il non trovare disponibili le terre già da loro coltivate perchè i proprietari e concessionari delle terre non vollero con loro danno disfarsi subito del bestiame acquistato ad altissimi prezzi, preferendo di attendere le migliori occasioni. Il malcontento — sapientemente sfruttato da coloro che videro in esso un mezzo per cattivare a se stessi ed al loro partito le simpatie dei contadini — tornati dalla guerra con spirito irrequieto — degenerò in agitazione e l'agitazione divenne qualche volta tumulto. Le prime agitazioni si ebbero nel 1909 nel cotronese: ma furono fiammate che avrebbero trovato nel loro eccesso la ragione precipua dell'esaurimento. Il decreto Visocchi, fatto per disciplinare le occupazioni abusive che erano intanto avvenute in altre parti d'Italia, servì ad alimentare l'agitazione, perchè fu interpretato come il primo atto della espropriazione della proprietà privata in favore dei contadini — a prezzi di liquidazione. Fu un carnevale. Come di incanto sorsero delle cooperative che si dichiararono subito disposte a rilevare le decrepite aziende dei proprietari *sicuis stile*, incapaci di produrre secondo le nuove esigenze: si presero di mira le condizioni specialissime del cotronese (dove la proprietà è in mano di pochi) e si dipinse coi colori più foschi la condizione dei contadini, vittime della rapacità dei fittavoli che li sfruttavano indegnamente per aumentare i loro guadagni (e qui non avevano tutti i torti); si parlò di latifondo, come di cosa oramai destinata a sparire con la maggiore rapidità e si diede ad intendere che se le terre del cotronese fossero state divise per consegnarle alle cooperative, si sarebbe ottenuto il miracolo della trasformazione culturale del latifondo.

Fu vano che autorevoli voci di competenti gridassero a perdifiato che il latifondo non è una creazione artificiale ma è una necessità naturale che non può distruggersi fino a quando le condizioni fisiche restino immutate: si rispose che... *latifundia Italiam perdidere*, ed il latino ebbe fortuna. Il latifondo fu condannato. Le concessioni fioccarono. Le elezioni politiche fecero il resto: tutti i candidati promisero le terre degli altri e la prefettura non fece che fabbricare decreti.

Ciò valse a scuotere la naturale indolenza dei proprietari e delle classi dirigenti che nella incomposta infatuazione della massa agricola e nelle concessioni fatte senza criterio videro un pericolo che bisognava arginare in quanto di chiaro appariva questo: che si rovinavano le più importanti aziende agricole senza possibilità che le cooperative — per mille ragioni, tra cui basta rilevare la mancanza di ogni direttiva tecnica e la deficienza di mezzi — potessero ricostituirle e, molto meno, renderle migliori. Era un momento molto grave. Ma l'autorità politica — e fu non lieve merito — seppe trovare la buona via per congiurare un conflitto — che sarebbe stato pericoloso — tra le due classi: riunì a Cotrone i proprietari ed i dirigenti le cooperative i quali dall'aumentata combattività dei proprietari erano resi più cauti e più moderati ed ottenne dai proprietari la concessione di terre e dalle cooperative l'esplicito riconoscimento di dover corrispondere il prezzo nella misura stabilita da apposita Commissione arbitrale.

Gli inconvenienti determinati dal fatto di avere affidato alle prefetture la concessione delle terre determinarono successivamente le modificazioni introdotte nella composizione delle Commissioni dal decreto Falcioni (aprile 1920) e quelle più radicali dell'on. Micheli (ottobre 1920). La nuova Commissione per la provincia di Catanzaro fu nominata ed iniziò i suoi lavori nel 1921. Fu vera fortuna che la scelta dei componenti la Commissione cadesse su persone che, sia nel campo dei proprietari che in quello dei contadini, lontane dagli eccessi di opposte demagogie, non ebbero altra preoccupazione che quella di interpretare ed applicare la legge tenendo presenti gli scopi che con essa si volevano raggiungere. La Commissione trovò una eredità gravosa: molte erano le domande di concessione non ancora istruite ed in parecchi casi il medesimo fondo era richiesto da due cooperative in lotta tra di loro: numerose erano le istanze dei proprietari e di agricoltori perchè fossero dichiarate decadute dalla concessione le cooperative che non avevano pagate le indennità fissate nei decreti prefettizi o non avevano coltivati i terreni oppure li avevano subaffittati: alcune occupazioni violente non erano state omologate: molti proprietari ed agricoltori chiedevano alla Commissione, già nominata arbitra nei casi di concessione bonaria, di determinare gli estagli, cosa non facile perchè i contadini resistevano convinti, che per merito dei loro dirigenti, avrebbero finito... col non pagare nulla: e, come sfondo a questo quadro non roseo, erano le agitazioni dei contadini e dei proprietari, i quali ultimi, tentando anche essi di organizzarsi, mostravano di non essere disposti, come per lo passato, a lasciarsi sopraffare.

La Commissione — pur rendendosi conto che le condizioni assolutamente precarie delle cooperative improvvisate non promettevano nessuna vitalità e non avrebbero migliorate le condizioni dell'agricoltura — pure comprese che una rigida applicazione della legge avrebbe nociuto alla pacificazione, in quanto avrebbe determinato contro la Commissione le diffidenze dei contadini. E provvide con largo senso di equità. Dove i lavoratori agricoli avevano veramente bisogno di terreni per semina, essa non si preoccupò della mancanza di capacità tecnica o finanziaria nelle cooperative e si adoperò direttamente o per mezzo dei suoi periti per determinare i proprietari a concedere ai contadini terreni sufficienti e a condizioni di favore: ove questo non fu possibile, propose senz'altro al prefetto la emissione dei decreti di occupazione temporanea: non omise di notificare ai proprietari o fittavoli interessati le domande delle cooperative sia per promuovere — a scopo di pacificazione — gli accordi bonari, sia per evitare lo sconcio, anche troppo spesso verificatosi, di proprietari che, senza alcun preavviso, si vedevano spossessati dal loro fondo e di agricoltori che venivano a sapere che la loro azienda era stata soppressa...: accolse le domande di decadenza allorchè le cooperative avevano subaffittati o lasciati incolti i terreni: accordò un perentorio alle cooperative inadempienti all'obbligo di pagamento degli estagli: ed elevò questi in misura tale che, pure rappresentando un prezzo di favore per i contadini, (poco meno del 50% del prezzo medio delle contrattazioni private) eliminasse — per quanto era possibile — la speculazione dei capi-lega e dei contadini stessi: e provvide sopratutto che le concessioni fossero fatte col criterio di non disorganizzare le aziende solidamente e tecnicamente costituite, che pure esistono ed in minor numero di quanto si creda.

L'opera della Commissione ha giovato molto a ricondurre proprietari e contadini a valutare il momento politico con spirito conciliativo, ed è raro oramai che proprietari e contadini non finiscano con lo intendersi.

* * *

Quali reali benefici apporterà questa legge in Calabria?

Le occupazioni possono essere definitive a norma della disposizione di legge (art. 12 del R. D. 8 ott. 1920 n. 1465) dopo almeno due anni dalla occupazione temporanea e solo quando risulti che la associazione o l'ente abbia messo lodevolmente a cultura i terreni ed abbia esattamente adempiuto agli obblighi della concessione.

Quante di queste occupazioni, fatte spesso seguendo direttive che avevano scopo politico più che economico, resteranno definitive? Il mestiere del profeta non è facile. In ogni modo un nostro distinto cultore di problemi agrari — che è poi anche un grosso proprietario — il barone Lorenzo Zinzi, in un opuscolo molto interessante pubblicato nel dicembre 1919 — e che fu meritatamente apprezzato per le idee coraggiose e spassionate dette a proposito di *proprietari e contadini in Calabria* — ha fatto delle previsioni che il tempo va confermando e...

Nell'opuscolo citato, esaminandosi la portata del decreto 2 sett. 1919, si faceva fin d'allora notare come difficilmente questa legge avrebbe potuto apportare in Calabria un permanente beneficio. La occupazione dei terreni da parte di leghe e cooperative non risponde allo egoistico bisogno dei nostri contadini di avere un pezzo di terra *proprio*, fecondato dal proprio lavoro, gelosamente custodito e difeso.

Senza dire quali sieno gli inconvenienti di una occupazione e coltivazione collettiva: la difficoltà di trovare persone adatte a dirigerle, i capitali occorrenti allo impianto della azienda, la disparità dei mezzi finanziari tra i soci; le alte mercedi che costoro non mancherebbero di pretendere per il loro lavoro; la disuguaglianza di volontà e di capacità di lavoro dei soci stessi, rappresentano ostacoli quasi insuperabili, e non i soli, che condurrebbero le cooperative al fallimento.

Non rimane che dividere i terreni fra i soci. Ma il nostro contadino per affezionarsi alla terra ha d'uopo di trarre da essa tutto quanto occorre il proprio sostentamento, ed ha perciò bisogno di terreni adatti alla cultura più varia. I terreni concessi — per la massima parte del cotronese — sono i terreni meno adatti a subire trasformazioni culturali importanti e poi sono lontani dai centri abitati, privi di ricoveri, infestati dalla malaria...

« E' facile prevedere — scrive Lorenzo Zinzi — che delle occupazioni di terre avvenute con lo ausilio degli attuali decreti avverrà nè più nè meno di quel che è avvenuto delle quotizzazioni che seguirono alla abolizione dei feudi ed all'incameramento dei beni ecclesiastici. Nè potrebbe avvenire diversamente, giacchè in Calabria i contadini e le terre sono nelle medesime condizioni nelle quali erano cinquanta e sessanta anni or sono. La mancanza di strade nelle campagne, il disordinatissimo regime delle acque correnti, lo eccessivo prolungarsi della stagione asciutta, la malaria — che infierisce per cinque mesi all'anno — impediscono al contadino di vivere e di abitare in campagna. E la terra, nella quale il contadino non può costruire la sua casa ed abitarvi, non sarà mai per lui suscettibile di trasformazioni culturali, non potrà mai dargli da vivere ed egli finirà sempre con l'abbandonarla ».

* * *

Come si vede, il nostro problema agrario è precipuamente di natura tecnica. E sono perciò inutili i provvedimenti di natura sociale se prima non si procede alla bonifica delle piaghe malariche oggi necessariamente sottratte alla agricoltura, non si migliora la viabilità e non si rende possibile, con una rete di strade vicinali (oggi quasi completamente soppresse o impraticabili) lo accesso alle terre coltivate in maniera da facilitare la costruzione dei ricoveri e la dotazione dei fondi della attrezzatura necessaria ad un podere moderno.

In queste condizioni non sappiamo quanto possa giovare alla Calabria una riforma agraria fondata sulla revisione dei patti per rendere più intima la collaborazione tra capitale e lavoro. Questa collaborazione è da noi tale — salvo le rare eccezioni nei luoghi dove esiste il latifondo — che non potrebbe essere più intima, perchè la proprietà, naturalmente frazionata, è per la massima parte nelle mani dei contadini che la coltivano direttamente e proficuamente.

Una legge agraria che non sia di natura tecnica non potrà avere alcuna pratica applicazione in Calabria anche perchè sarà fatalmente fatta tenendo presenti luoghi e necessità che sono diverse dalle nostre. Ed è così che avviene — come è avvenuto — che qualche volta le leggi assomiglino maledettamente al famoso letto di Procuste.

GAETANO NICCOLI.

Suliman El Baruni a Napoli

NAPOLI, 14. — E' giunto a Napoli Suliman el Baruni, ed ha preso alloggio all'Hotel di Londra.

Egli, che mancava dall'Italia dal 1919, impiega il suo tempo in continue gite nei dintorni di Napoli e in escursioni sul Vesuvio.

Nella settimana prossima El Baruni tornerà a Roma, donde proseguirà per Genova, che lascierà dopo la fine della Conferenza.

Interrogato da alcuni giornalisti ha dichiarato di essere un fervido amico dell'Italia, ed ha aggiunto che da quando l'Italia ha pubblicato le leggi fondamentali per la Tripolitania, ha cercato di contribuire per rinsaldare sempre più i rapporti fra l'Italia e la Turchia.

Conferenza ferroviaria internazionale a Merano

TRENTO 14. — Sotto la presidenza d'un delegato del Ministero italiano delle ferrovie s'inizierà a Merano, verso gli ultimi della corrente settimana, una conferenza ferroviaria internazionale. A detta conferenza prenderanno parte delegati dell'Austria, della Svizzera e della Germania. Scopo principale di essa è quello di studiare gli orari e le tariffe internazionali.

Villa patrizia assalita dai ladri

MILANO, 14. — Una pericolosa per quanto audace banda di mariuoli aveva da tempo volto gli sguardi suoi rapaci su di una villa civettuola — proprietà invidiata del conte Albano Medolago — che emergeva da una superba conca di smeraldo in via Bacchini; onde i tentativi di furto si erano ripetuti e si susseguivano tuttora con una petulanza impressionante. Ma inutilmente però: chè la vigilanza del proprietario era divenuta oculatissima e parecchie volte gli insani tentativi dei manigoldi erano stati frustrati dai colpi di fucile del Medolago e del suo cameriere Bargella — entrambi abili tiratori e uomini senza dubbio di coraggio.

Il continuo ripetersi delle scorrerie notturne sulla villa patrizia, avevano infine avuto ragione della pazienza del proprietario, il quale un bel giorno si decise ad abbandonare quel poco lieto luogo di soggiorno, dopo averne asportato tutti gli oggetti di valore che in essa erano custoditi. A guardia della villa rimasero così soli il cameriere Bargella e il portiere.

Con l'allontanamento del conte gli attentati alla... incolumità della villa non scemarono però; e iernotte, favoriti dalla pioggia, i ladri si accostarono di nuovo alla meta desiata; ma anche stavolta vennero accolti a suon di fucilate.

Trascorsi pochi minuti, e nella speranza che gli importuni visitatori notturni si fossero convenientemente allontanati, il Bargella scese per assicurarsene in giardino, ma venne improvvisamente affrontato da uno dei ladri e rovesciato a terra e... derubato del portafogli e del pastrano; mentre un altro dei delinquenti, nettamente distinto dal Bargella, arrampicatosi su per un muro di confine, scompariva frettolosamente dalla finestra donde probabilmente i due s'eran calati poco prima.

Il fragore delle fucilate aveva destata la attenzione del vicinato e delle guardie di fazione, per cui il rumore della gente e del portiere della villa accorrenti al cupo richiamo, indusse il secondo aggressore ad abbandonare la preda, se non la refurtiva; che la questura ha sequestrato poco dopo, assicurando inoltre alla giustizia e ladro e complice.

Uno scherzo che finisce in tragedia

FIRENZE, 14. — Ieri sera alle 21 ad Altopascio il colono Adolfo Nelli, di anni 25, stava cenando quando udì dei rumori provenienti dall'aja. Insospettitosi, si affacciò e domandò chi fosse ma non avendo ricevuto risposta, pensò che si trattasse di ladri e sparò un colpo di fucile. Un grido acuto seguì alla fucilata ed il Nelli, scese subito sull'aja, e trovò a terra suo zio Nelli Giovanni di anni 77 che aveva riportato ferite multiple di pallini alla faccia ed all'occhio sinistro che probabilmente perderà. Egli ha dichiarato che aveva sentito perfettamente la voce del nipote, ma non aveva risposto volendo fare uno scherzo a costui. Adolfo Nelli, costernato quanto era avvenuto si è subito recato a costituirsi ai Carabinieri.

Padiglione scolastico in fiamme a Milano
200.000 lire di danni

MILANO, 14. Un vasto padiglione di... ...bito ad edificio scolastico si è incendiato ieri sera ed è stato completamente distrutto dal fuoco. L'opera di spegnimento è stata difficilissima. Essa non ha potuto impedire che tutto quanto l'edificio scolastico crollasse, cosicchè il Comune di Milano ha da lamentare un danno di oltre 200.000 lire. Il padiglione distrutto sorgeva in località Conca Fallata fuori il vecchio dazio di Porta Romana. Le cause dell'incendio non sono state ancora precisate.

Rimorchiatore genovese naufragato nell'Jonio

CATANZARO, 14. — Una forte tempesta scatenatasi stanotte ha gettato sulle secche di S. Eufemia Marina il rimorchiatore della Società di Navigazione Bertorelli di Genova che era diretto a Messina con abbondante carico e che è andato completamente perduto. Per cui i danni sono rilevanti.

L'equipaggio è salvo

GLI SPORTS

La domenica invernale in Abruzzo
L'intervento del Principe Ereditario

Il 19 febbraio, a Roccaraso (a. 1239), in occasione della gara dello Sci d'Oro del Re, organizzata dalla S. U. C. A. I. durante la Olimpiade sciistica la Sezione di Roma del C. A. I. ha predisposto un treno speciale per interessanti gare, tra cui quelle del salto in sci, a quanti non possono assentarsi da Roma per più di ventiquattro ore.

E' questa la classica prova di sports invernali che è disputata fra la gioventù italiana: ed è quindi logico che ad essa presenziasse chi ne è il simbolo più felicemente perfetto.

Accettato infatti l'invito della Presidenza di Roma del C. A. I. S. A. R. il Principe Ereditario sarà domenica 19 a Roccaraso. Ed i gagliardi d'Italia, i Soci dell'A. N. A., ed i più anziani, cioè i Soci della Sezione di Roma faranno corona a Lui: cui verrà presentato l'omaggio della Picozza d'oro della S. U. C. A. I. ed il distintivo del Convegno.

Non sono ancora stati concretati i particolari della visita del Principe, che si fermerà a Roccaraso tutto il giorno 19 — secondo il programma ideato dal C. A. I., e di cui si può avere copia rivolgendosi alla Sezione Roma, in Vicolo Valdina 6, ove si ricevono anche le iscrizioni L. 65 per i Soci del C. A. I., L. 25 per gli estranei) tutte le sere fino a martedì 14.

Nessuno certo di quanti amano una giornata di serenità e di salute, unita alla emozione di assistere a gare così importanti ed interessanti vorrà mancare al Convegno.

Si ripete che il treno speciale parte da Roma la mattina di domenica 19 febbraio alle ore 0.20 per arrivare a Roccaraso alle 8.30. Ne ripartirà alle 16.30 per essere a Roma verso le 24.

LA NEVE E I PARTECIPANTI

Le abbondanti nevicate che si sono spinte fino a Roma, e ci hanno lasciato il gelido ricordo che ancora si mantiene per le strade sugli alberi: hanno ammassato nelle zone più alte dell'Abruzzo un foltissimo tappeto, che è una palestra meravigliosa per gli sciatori.

Difatti domenicalmente è una vera fiumana di gente che sale ad Ovindoli, sull'Altipiano delle Cinquemiglia, a Monte Bove, e dovunque un piano in pendio e molta neve consentano il rapimento di una scivolata ed il brusco risveglio di infinite cadute.

Gli iscritti al Convegno superano di parecchio la doppia centuria. Soci degli Sci Club di Torino, Milano e di ogni altro luogo d'Italia interverranno con le loro squadre per disputarsi il nome di Roma si vengono furiosamente allenando per avere il primato.

Dalla emozione delle gare di salto, alla eleganza di quelle di stile, alla resistenza tenace di quelle di fondo, alla bellezza di quelle di velocità: e tutta una serie di bellissimi connati fisici, dei quali non ve ne è migliori per lo sviluppo armonioso fisico ed intellettuale dei nostri giovani studenti.

LE SEZIONI ABRUZZESI DEL C. A. I.

Al Convegno del 19 febbraio saranno rappresentate le Sezioni Abruzzesi del C. A. I. da Teramo ed Isola da Gran Sasso che giacciono nel semicerchio gigantesco del versante Adriatico del Gran Sasso ad Aquila, il cui nome è il simbolo dell'Abruzzo, a Chieti che la Maiella vigila con la sua mole immane fino a Sulmona, ove Marte abruzzese disegna i miracoli della sua grazia. Le sezioni Abruzzesi del C. A. I. hanno accolto con entusiasmo l'invito della Sezione di Roma di partecipare al Convegno e vi interverranno con schiere numerose di soci per rendere omaggio anche alla Sezione di Roma, la cui opera cinquantennale di propaganda e di lavoro per l'Alpe ha reso possibile una fioritura così grandiosa di avvenimenti sportivi e di iniziative salubri: e nello stesso tempo porteranno il saluto dell'Abruzzo al Giovane Sabaudo — di quell'Abruzzo che sulle rocce della Maiella madre ha inciso indimenticabili parole di grandezza serena.

SCI

Si informa quanti volessero intervenire a Roccaraso, ma ne fossero trattenuti dalla mancanza di sci; che a Roccaraso sarà possibile affittare, con lievissimo prezzo, sci di fabbrica italiana.

Questo provvedimento del Comitato è stato preso per rendere appunto possibile al più gran numero di persone di intervenire all'eccezionale avvenimento sportivo che sotto gli auspici ed il nome della Sezione di Roma del C. A. I. e della S. U. C. A. I. segnerà una data memorabile negli annali dello sport in Abruzzo.

* * *

I Sucaini sono partiti ieri per Roccaraso onde assistere alle gare olimpioniche studentesche.

Accompagnavano i partenti parecchi studenti in berretto goliardico. Rappresentavano il Consiglio del C.O.S.I. i sucaini Mastrangeli e Sindici che guidavano la comitiva.

L'escursione scolastica al Monte Soratte

Si è svolta la prima delle escursioni scolastiche organizzate dalla sezione di Roma del Club Alpino Italiano, che si è messa alacremente all'opera per svolgere in questo campo una azione intesa oltre che ad una sana educazione fisica, a destare nei giovani la passione di ciò che è veramente bello portandoli a contatto della magnificenza della natura, e dando loro occasione di conoscere le bellezze naturali della nostra regione.

E mediante una intensa propaganda fatta rivolgendosi direttamente ai capi dei singoli Istituti scolastici, riuscì a fare accorrere all'appello di domenica un forte gruppo di escursionisti, che partiti in un convoglio speciale della Roma-Nord, e discesi alla stazione di S. Oreste, raggiunsero compatti in meno di due ore la vetta del Monte Soratte.

Dei 187 escursionisti 34 erano Giovani Esploratori del Corpo Nazionale, al comando del loro capitano Ratti, 47 erano scolaretti delle classi superiori delle varie scuole elementari ed il rimanente giovani studenti delle scuole medie, fra i quali brillava per numero la squadra del Liceo-Ginnasio « Torquato Tasso » e quella dell'Istituto Commerciale.

Gli escursionisti erano guidati dalla Commissione delle escursioni scolastiche del C. A. I., che tanto si adoperò per la buona riuscita della escursione.

E noi plaudiamo a questa forma di attività del Club Alpino, coll'augurio che le prossime escursioni riescano ancora più numerose, e che le nostre belle montagne vedano spesso arrampicarsi sui loro fianchi la nostra gioventù, accorrente ad apprendere indirettamente attraverso la realtà, ciò che purtroppo nella ristretta cerchia delle mura domestiche e nell'ambito della scuola non è assolutamente possibile.

E plaudiamo pure all'opera di quei capi di Istituti scolastici che colla loro propaganda incoraggiano la bella e nobile iniziativa del Club Alpino.

Intanto possiamo annunciare che per i primi di marzo si sta organizzando la seconda delle escursioni scolastiche, che data la località dove avrà luogo, avrà una speciale attrattiva. Una bella marcia sulla neve!

La Conferenza per l'aviazione a Londra

LONDRA, 14.

La Conferenza per l'aviazione che si sta svolgendo a Londra, ha fatto diverse proposte al Governo britannico per il miglioramento dei servizi aerei, e specialmente delle linee internazionali.

Una delle proposte si riferisce alla istituzione di una stazione di idroplani sul Tamigi, in prossimità del Ponte di Westminster, di modo che diventi possibile un volo dal centro di Londra al centro di Parigi quando una consimile stazione sia stabilita sulla Senna in prossimità del Ponte Alessandro II.

Si è rilevato che molti dei vantaggi della rapidità delle comunicazioni aeree si perdono per il fatto del trasbordo dei passeggeri, dalla lontananza delle stazioni di arrivo e di partenza dai centri abitati e per le difficoltà di organizzare con automobili, pronti servizi di comunicazioni sussidiarie. Un aeroplano che partisse dal Ponte di Westminster per arrivare al Ponte Alessandro II in Parigi, ovvierebbe a tutte queste difficoltà e permetterebbe un notevole guadagno di tempo sia per la posta che per i passeggeri o le merci.

Un'altra proposta si riferisce all'impianto di una stazione marittima in un porto dell'Irlanda meridionale e possibilmente a Queenstown, donde idroplani rapidissimi potrebbero essere inviati sulle traccie di transatlantici diretti in America che avessero già abbandonato quel porto da 24 ore. In tal modo i viaggiatori ritardatari potrebbero non solo raggiungere il piroscafo sul quale avevano fissato il posto, ma anche guadagnare 24 o 36 ore sulla durata complessiva del viaggio.

Una importante dichiarazione
di un ammiraglio americano

L'ammiraglio Sims ha fatto le seguenti dichiarazioni: « Le navi non hanno difesa contro gli aeroplani e nessun potere offensivo contro gli aeroplani che abbiano abbastanza velocità da mantenersi lontani ».

Egli ha appoggiato il programma del disarmo, perchè se la grande spesa del progetto di costruzione del 1916 è economizzata e se piccola parte del danaro viene spesa per costruire aeroplani da bombardamento, la forza difensiva della nazione sarà di molto aumentata.

Le dichiarazioni dell'Ammiraglio americano, debbono essere tenute ben presenti e debbono essere opportunamente messe in raffronto con tutto quel grande lavoro di preparazione aeronautica che si sta facendo in America, in Francia ed in Inghilterra, dove i mezzi aerei sono considerati oltre che mezzi di trasporto per scopi commerciali, principalmente strumenti essenziali per la difesa del paese.

La nostra spinosa quistione aeronautica contro la quale si appuntano gli strali velenosi di molta gente, è facilmente risolvibile con un congruo bilancio: basterebbe togliere qualche cosa al bilancio della Marina e passarla all'aeronautica.

Notiziario sportivo

A Nizza ha avuto luogo al Velodromo di Pont Magnan la gara delle tre ore all'americana. E' riuscita vincitrice la coppia Giorgetti-Marsillac coprendo nelle 3 ore km. 113 e m. 180 è arrivata poi 2.a la coppia Bassi Reboulg 3.o Ferrara, Broccardo e 4.a Assini-Lucotti.

La coppia Sivocci-Bulgarelli ha dovuto abbandonare la corsa.

A New Jork il campione del mondo dei pesi leggeri Benny Leonard ha battuto dopo la quindicesima ripresa ai punti per il titolo di campione americano Rocco Tozzo (Rockey Kansas).

A Turro, nella settima giornata di corse al trotto « Latania », sotto la guida di A. Finzi ha vinto il premio Italia (L. 10.000). Assisteva un pubblico numerosissimo che ha applaudito assai la vittoria veramente fulminea di Latania nelle loro deliberazioni.

...to una sfida ai suoi colleghi francesi per un match alla spada ed alla sciabola.

Egli ha dichiarato che preferisce l'assalto a dorso nudo onde tutti i presenti abbiano modo di vedere tutti i colpi dei due schermitori e per facilitare anche il compito dei giurati nelle loro deliberazione.

A Palermo avrà luogo il giorno del 2 aprile la tredicesima gara per la « Targa Florio ». Vi saranno ricchi premi per l'ammontare di 30 mila lire fra cui anche una medaglia d'oro del Ministero della guerra. Alla gara possono prendere parte tutte le varie categorie di vetture.

Informazioni e ultime notizie

La crisi della Sconto

Una sentenza sui sequestri

Il Tribunale, con sentenza del 3 Gennaio scorso, ordinava il sequestro dei patrimoni privati degli amministratori e ne domandava la esecuzione al Collegio dei Commissari giudiziali.

Contro tale pronunziato hanno fatto ricorso, gli amministratori senatori Gavazzi e Scolari, nonchè Carlo Galimberti, chiedendo la revoca del provvedimento di sequestro, o quanto meno dichiarare la insussistenza delle presunzioni di responsabilità a loro carico — sospendendo la procedura di sequestro o rinunciare agli atti già operati. Subordinatamente, disporre mezzi istruttori per l'accertamento di fondate responsabilità a loro carico.

« Il Tribunale osserva, anzitutto, che i ricorrenti eccepiscono la inconstituzionalità del Decreto 28 dicembre 1921, in quanto che quel decreto (a loro dire) non convertito in legge viola la guarantigia sancita dall'art. 71 dello Statuto col distogliere essi ricorrenti dai giudici naturali, privandoli del godimento dei loro beni privati.

Se — dice la sentenza — si dovesse valutare la questione entro i limiti delle norme statutarie, si dovrebbe risolvere negativamente poichè gli art. 5 e 6 dello Statuto escludono che il governo possa emanare norme che paralizzino la forza e l'efficacia di leggi in vigore. E tale principio è ribadito dagli articoli 3 e 6 dello stesso Statuto.

« Ma sorge spontaneo il dilemma: o i provvedimenti legislativi, reclamati da talune peculiari situazioni, attinenti al pubblico interesse, sono sottratti al dominio delle disposizioni statutarie, ed i decreti-legge, entro i confini della deroga, sono legittimi, ovvero non vi ha deroga di sorta ed o vano allora parlare di legittimità di tali decreti. Per cui, *porre la questione della legittimità del decreto legge val quanto porre la questione: se in rapporto a tale decreto le statutarie disposizioni sulla formazione della legge abbiano subito una deroga*.

Così posta la questione, il Collegio *non esita a risolverla affermativamente*.

« E la soluzione affermativa si adagia sul fatto inoppugnabile che dalla promulgazione dello Statuto ai nostri tempi, il potere esecutivo ha fatto largo uso di decreti legislativi, e che tali decreti vennero, tranne poche eccezioni, notificati con effetto retroattivo. E la notifica scaturì dalla coscienza di *compiere un dovere politico*.

Dopo altre considerazioni sulla necessità della ratifica, la sentenza osserva che, in secondo luogo, i ricorrenti attaccano sul merito la sentenza del 3 gennaio in quanto che non ricorrevano i gravi motivi richiesti per ordinare il provvedimento e così argomentano il loro assunto difensivo: nessuna prescrizione di responsabilità poteva logicamente il Tribunale trarre dalle condizioni della Banca, dal momento che quattro giorni prima con la sentenza che concesse la moratoria, aveva esplicitamente riconosciuto che le attività di essa erano superiori alle passività e dal momento che non è possibile che in soli 4 giorni si fossero potute accertare le cause del dissesto di una azienda così estesa e così complessa come quella della Banca si da ascriverle a gravi e sistematici errori degli amministratori.

La sentenza dice: L'argomentazione si impernia su due elementi di fatto:

a) esplicito riconoscimento che l'attivo della Banca fosse superiore al passivo;

b) impossibilità di potere in soli quattro giorni accertare che la Banca era stata tratta alla chiusura degli sportelli da gravi e sistematici errori degli amministratori.

Ora sta, in fatto che il Tribunale non accertò, nè aveva il dovere di accertare la consistenza patrimoniale della Banca prima di concedere la moratoria.

Ben vero, che la vecchia moratoria richiamata dal decreto del 18 Dicembre, aveva per necessario ed imprescindibile presupposto che le attività superassero le passività; ma è pur vero che sola condizione non solo non venne richiamata con il detto decreto, ma venne esclusa; e la dimostrazione dell'assunto è agevole, ma sopratutto è precisa ed esauriente.

« Per chiarezza ed organicità di esposizione, giova rilevare che il decreto del 28 dicembre, pubblicato il 29, venne escogitato e rapidamente promulgato per evitare il fallimento della Banca di Sconto la quale dalla mattina dello stesso giorno aveva chiuso gli sportelli. In tale stato di cose era necessario evitare il primo e più grave scoglio che con assoluta certezza si sarebbe frapposto all'accoglimento della domanda di moratoria. Era necessario, cioè, evitare che il Tribunale fosse chiamato ad accertare con adeguati mezzi (articoli 819-827 C. C.) la relazione intercedente tra attività e passività della Banca. «L'accertamento, infatti, sarebbe riuscito impossibile entro il giro di poche ore, data la grande espansione della Banca, ed il Tribunale che certamente non avrebbe prestato fede alla situazione finanziaria, eseguita dagli amministratori, si sarebbe trovato nella necessità di dichiararne il fallimento. Vero è che avrebbe potuto sostituire all'accertamento un'adeguata cauzione, ma neppure la imposizione della cauzione avrebbe evitato il fallimento, giacchè per essere adeguata la cauzione avrebbe dovuto ascendere a molte centinaia di milioni; e gli amministratori non si sarebbero trovati nella possibilità di versarli sul momento. E venne così il decreto, il quale, mentre richiama tutte le condizioni della moratoria, tace di quella principale e fondamentale, della condizione, cioè, dell'attivo superiore al passivo. Ora, se è nel sistema della legge, la moratoria era vincolata alle due condizioni che l'attivo fosse superiore al passivo, e che il dissesto fosse da ascriversi ad avvenimenti imprevveduti e straordinari, e se il decreto legge richiama solo una delle due condizioni, vuole dire che esclude l'altra. Ma non basta; poichè anche la condizione richiamata importava accertamenti che il Tribunale non avrebbe potuto fare sul momento, si escogitarono due nuove condizioni: interessi della massa creditoria e interesse pubblico. E queste condizioni si che ricorrevano nella specie, giacchè è intuitivo che una eventuale reiezione della moratoria avrebbe determinata ineluttabilmente la dichiarazione di fallimento, con effetti disastrosi, tanto per la massa dei creditori, quanto per la economia nazionale. Mai quindi, come nel caso in termini, il processo psicologico della formazione della legge concordò col suo significato, reale ed obbiettivo.

« Del pari, infondato è l'altro rilievo, che, cioè, dopo 4 giorni il Tribunale non poteva essere in grado di trarre dalle condizioni della Banca presunzioni di responsabilità a carico degli amministratori.

« Ed invero al quarto giorno della moratoria era già noto al Tribunale che il denaro depositato presso la Banca ascendeva complessivamente ad oltre *quattro miliardi* e *cinquecento* milioni, e che una rilevantissima parte di tale ingente somma era stata immobilizzata in esposizioni, sotto forma di partecipazioni o di finanziamenti ad aziende commerciali ed industriali di ogni specie — cioè: meccaniche, siderurgiche, tessili, alimentari, bancarie, cinematografiche, nonchè ad aziende di navigazione e trasporto. « Ora il fatto inoppugnabile che la Banca nella mattina del 29 dicembre aveva chiuso gli sportelli e cessato di eseguire ogni pagamento per mancanza di denaro necessario a fronteggiare i propri impegni, ricollegato all'eccessivo immobilizzo avvenuto, per giunta, in massima parte nel pieno infuriare della crisi post-bellica, *con manifesta imprudenza e avventatezza*, poneva fino dai primi giorni in evidenza che la principale causa dello Stato della Banca era da attribuirsi al sistematico errore dell'eccessivo immobilizzo del denaro dei risparmiatori in aziende ed imprese aleatorie. Da ciò trasse il Tribunale la presunzione di responsabilità degli amministratori.

« La questione è ora sorpassata. In vero, la presunzione di responsabilità degli amministratori scaturisce oggi dalla legge stessa, in quanto il posteriore decreto-legge del 3 Gennaio impose sempre, ed in ogni caso il sequestro del patrimonio degli amministratori stessi, di istituti morali, che, come la Banca di Sconto esercitano il credito. Non è più il caso di discutere e vedere se il sequestro fosse consigliato e giustificato da gravi motivi a norma dell'art. 5 — decreto-legge 28 dicembre. Oggi la presunzione di responsabilità scaturisce dalla legge stessa e la questione del dissequestro si presenta sotto altro profilo e si riassume nei seguenti termini: se concorrano fatti che valgano ad escludere la responsabilità dei ricorrenti.

« Il Tribunale ritiene allo stato che non sia a *sua cognizione fatto alcuno che possa escludere la responsabilità dei ricorrenti, e non crede di ammettere i mezzi istruttori richiesti*.

« Osserva infine, che i ricorrenti chiedono che si dichiari espressamente a tutela dei loro diritti che allo stato della procedura non esistano a loro carico, che soltanto delle mere presunzioni, possibili di prova contraria. *Ora la istanza va accolta nel senso che allo stato della procedura non esistono a loro carico oltre alle presunzioni di cui sopra, anche la presunzione legale, patente del decreto tre gennaio; e che le une e le altre sono possibili di prova contraria*.

Per questi motivi, respinge la domanda di revoca del sequestro e dichiara che le presunzioni tanto semplici quanto legali, di cui alla parte-motivo di questa sentenza, sono passibili di prova in contrario.

La tendenza è stata estesa dal Giudice cav. Tempesta e firmata dal Presidente cav. Madonna e dal Giudice cav. Marri.

Colloquio Bonomi - Gidoni

A Palazzo Viminale il Presidente del Consiglio on. Bonomi ha avuto iersera un lungo colloquio — sulla questione della crisi della Banca Italiana di Sconto — con il comm. Gidoni della Commissione giudiziale.

Il conto creditori distinto per regioni.

Crediamo interessante dare uno specchio dell'importo dei Conti Creditori delle Filiali italiane (esclusa la Direzione Generale) distinto per regioni (esclusi gli assegni circolari e compresi i conti titoli vincolati).

Lombardia	863.067.000	23.89 %
Piemonte	516.948.000	14.30 %
Veneto	326.357.000	9.02 %
Campania	308.217.000	8.53 %
Liguria	298.671.000	8.27 %
Lazio	263.000.000	7.27 %
Sicilia	250.827.000	6.93 %
Toscana	181.327.000	5.01 %
Emilia	154.350.000	4.27 %
Venezia Giulia	79.363.000	2.20 %
Calabria	84.392.000	2.33 %
Puglie	70.809.000	1.96 %
Abruzzo	68.847.000	1.91 %
Umbria	43.553.000	1.20 %
Sardegna	35.299.000	0.95 %
Venezia Tridentina	32.583.000	0.90 %
Marche	29.939.000	0.83 %
Basilicata	8.723.000	0.24 %
Totale Italia	3.615.247.000	100.00 %

Percentuale

Alta Italia	62.084 %
Italia Centrale	16.22 %
Italia Meridionale	13.06 %
Italia Insulare	7.88 %
	100.00 %

Si riprendono i contatti fra Commissari e creditori.

Nella giornata di ieri si sono avuti confortevoli segni che la crisi della B. I. S. è per avviarsi finalmente alla fase risolutiva.

Lunghe discussioni si svolsero infatti fra i Commissari Giudiziari e i rappresentanti dei creditori circa il nuovo progetto di concordato: tali discussioni, ampie e serene, giovarono ad eliminare parecchie divergenze se pur lasciarono ancora da concordare le questioni della percentuale e delle garanzie.

Pur rimanendo i creditori — circa la percentuale — fermi nella loro richiesta del 72 per cento, e a loro volta i Commissari irremovibili sul limite estremo del 62 per cento, fu possibile, nella stessa giornata di ieri, formulare fra i rappresentanti dei creditori e il comm. Gidoni il testo del nuovo concordato: testo che dovrebbe essere definitivo, salve appunto le questioni della percentuale e delle garanzie.

Oggi si sono svolti nuovi importanti abboccamenti in proposito fra creditori e Commissari.

Le richieste degli impiegati ex-combattenti.

Gli impiegati ex-combattenti della B. I. S. hanno approvato un ordine del giorno nel quale essi chiedono:

1. Che nella riassunzione del personale da parte del costituendo nuovo Istituto, tale assunzione sia fatta tra gli impiegati della Banca Italiana di Sconto diritto da loro acquistato con lunghi anni di meritato servizio.

2. Che nell'assunzione del personale venga escluso senza eccezione l'elemento femminile ascendente all'enorme cifra di 1700 signorine.

Ciò al fine di salvaguardare i diritti di coloro che come uomini e come padri di famiglia hanno di fronte alle signorine ben maggiore diritto di garanzia alla vita.

3. Che nessun mutilato invalido di guerra ed ex-combattente venga escluso dall'assunzione del personale facente parte del nuovo Istituto.

Gli ex amministratori contro le sentenze di sequestro.

Gli ex-amministratori della B. I. S. hanno citato i Commissari giudiziali, in contraditorio, dinnanzi al Tribunale di Roma — per il 27 corrente — per sentire annullare le sentenze che ordinavano il sequestro dei loro beni. L'annullamento è richiesto per incostituzionalità delle disposizioni applicate con le sentenze suddette, nonchè per violazione di legge e per ragioni di merito.

Nel contempo gli stessi ex-amministratori hanno citato appello dinnanzi alla Corte di Roma dove i Commissari sono citati per la udienza del 25 marzo.

Costituiscono il Collegio di difesa degli ex-amministratori l'on. Salandra, l'on. Mada, l'on. Indri, l'avv. Venturi, l'avv. Bottigliano, l'avv. Cavasola, l'avv. Bonacci, gli avvocati Cettuzzi e Rossi di Milano.

La B. I. S. e la Società Fumigazioni.

Con atto firmato in questi giorni il dottor Guido Bricarello, noto industriale torinese, è subentrato alla Sconto in tutti gli impegni da essa assunti verso la importante Società Italiana Fumigazioni Gas Tossici Violi e C., di Roma.

L'assegno bloccato

Il « Sole » di Milano del 7 corr. anticipa un riassunto d'un articolo, che l'avv. Giuseppe De Majo, consulente legale della Banca d'Italia, pubblicherà nella prossima puntata della « Rivista di Diritto Commerciale ».

In esso l'avv. De Majo pone a nudo una delle piaghe peggiori nella quale purtroppo abbiamo un triste primato, dovuto specialmente al disservizio postale, e cioè quella dei continui furti di assegni (chèques) bancari e rileva la necessità di porvi un rimedio data l'importanza che hanno assunto i vaglia degli Istituti di emissione e gli assegni circolari di Banche. Nell'anno 1919 la sola Banca d'Italia emise 37 miliardi di vaglia e nel 1920 ben 47,5 miliardi.

L'autore dopo esaminate le caratteristiche della cambiale, si chiede se non sarebbe opportuno di introdurre nel nostro diritto un « eccezionale » temperamento al principio assoluto della illimitata circolabilità delle cambiali e quindi dei titoli bancari, ai quali sono applicabili pressochè tutte le disposizioni dettagliate per le cambiali. Accenna poi all'uso inglese dell'assegno « not negotiable » o « chèque barrè » proponendone l'introduzione da noi, ma si preoccupa perchè ritiene necessaria a tale scopo una modificazione del codice, naturalmente non facile a conseguire.

L'idea è buonissima: istituzioni analoghe esistono in parecchi stati. L'assegno bloccato fu creato in Inghilterra dalla consuetudine ed ebbe una prima regolazione con le leggi del 1858, 1876 e 1882, ora abrogate e sostituite dal «Bill of Exchange Act» del 1906 che fissa due specie di « crossed cheks » e cioè quelli « crossed generally » pagabili da una banca qualunque quando chi li presenta sia correntista di essa banca e quelli « specially crossed » pagabili solo ad una determinata banca. Ci sono poi in Inghilterra anche gli assegni con la clausola « not negotiable » (di solito impressa a stampa sul modulo) che corrisponde alla nostra « non all'ordine (art. 257 del Codice di Commercio).

Al principio di questo sècolo la Germania introdusse gli assegni bloccati (« nur fuer die Rechnung ») e li regolò poi recentissimamente con la legge dell'11 marzo 1918. L'Austria ne seguì l'esempio con la legge del 3 aprile 1906 B. L. I. N. 84 e la Francia introdusse gli chèques barrès con la legge 30 dicembre 1911 pubblicata nel Journal Officiel del 7 gennaio 1912 pagg. 234 et seguen.

Forse sarebbe meglio chiamare in vita questa nuova specie di titolo bancario «assegno bloccato » con una legge speciale che ne fissi le norme indipendentemente dalle disposizioni del codice per gli altri titoli. Eventualmente si potrebbe fare una nuova legge generale per gli assegni bancari, simile a quella austriaca sopracitata. Ma non converrebbe entrare nella materia delicatissima della cambiale, tanto più che questa tende sempre più verso una codificazione internazionale.

Gino Dompieri.

250,000 lire asportate dalla cassa-forte della „ Sconto " a Orvieto

PERUGIA, 14. — Questa notte ad Orvieto ignoti ladri, penetrati nella sede della *Banca Italiana di Sconto*, imbavagliarono il fattorino della banca, tale Tilli Tullio, e con minaccie lo costrinsero ad indicare la cassaforte dalla quale, dopo averla aperta con la sega circolare, riuscirono ad asportare 250 mila lire in contanti e titoli.

La P. S. ha proceduto all'arresto del Tullio Tilli e del di lui fratello per sospetti gravi di correità.

Altri piroscafi in disarmo a Genova

GENOVA, 14. — Ieri sono passati in disarmo altri due piroscafi: il *Campania* e il *Moncenisio*. Il primo di questi aveva ricevuto l'ordine di lasciare gli ormeggi della banchina per ancorare accanto alla lunga teoria di navi già in disarmo in avamporto, ma quando si trattò di eseguire la necessaria manovra il personale di bordo si rifiutò di attuarla. Nel pomeriggio si recò sulla nave il vice commissario di porto con un certo numero di agenti e sotto la sua sorveglianza la manovra venne compiuta. L'equipaggio venne poi sbarcato e sostituito con alcuni guardiani.

Due interrogazioni dell'on. Banderali.

L'on. Banderali ha inviato alla Presidenza della Camera le seguenti interrogazioni:

« Interrogo il Presidente del Consiglio, il Ministro dell'Industria e del Commercio, il Ministro della Marina Mercantile e il Ministro del Lavoro sull'aggressione avvenuta il 9 febbraio 1922 nel porto di Genova a bordo del vapore « Dora Baltea » a danno del comandante di quella nave ».

« Interrogo il Ministro dell'Industria e del Commercio, il Ministro del Lavoro e della Previdenza sociale sull'ordinamento del lavoro nel porto di Genova ».

Un fiero o. d. g. degli armatori

Ore 16. — E' terminata proprio ora la riunione tenutasi dalla Federazione armatori italiani in merito all'agitazione della gente di mare. Dopo lunga discussione è stato votato il seguente ordine del giorno:

«Visto l'ordine del giorno votato dalla Federazione generale del Lavoro il giorno 11 corrente sulla vertenza fra armamento e gente di mare a seguito della relazione fatta dal segretario della Federazione marinara capitano Giulietti; riafferma che nessuna violazione di patti di lavoro fu mai consumata per parte di armatori suoi associati mentre da parte dei dirigenti la Federazione marinara il mancare di fede ai patti liberamente accettati e sottoscritti costituisce un tradizionale sistema culminato nella recente sconfessione del trattato discusso e firmato dal comandante Rizzo nel maggio-giugno 1921; denuncia ancora una volta alla pubblica opinione l'atteggiamento provocante e sopraffattore dei dirigenti la Federazione marinara i quali senza alcun riguardo agli interessi del paese perseverano in una agitazione tanto ingiusta quanto artificiosa; richiama il Governo a considerare la necessità di porre un termine all'azione rivoluzionaria ed incivile dei dirigenti la Federazione marinara che non rispettano alcuna legge ed esercitano di fatto, una funesta dittatura nel campo della marina mercantile; esprime il voto che il Governo provveda a ristabilire l'impero della legge ed a tutelare efficacemente la libertà del lavoro».

La situazione dopo la presa di Misurata

TRIPOLI, febbraio.

Il consenso unanime della stampa italiana per l'occupazione di Misurata Marina è stato molto gradito in colonia. Si attendeva qui la reazione di elementi notoriamente arabofili ed in rapporti colla Lega dei popoli oppressi.

L'occupazione di Misurata Marina fu sempre nel programma minimo della Libia di tutti i Ministeri che si sono succeduti ed era questione di scegliere il momento opportuno. Attualmente la resistenza dell'interno si limitava e si limita ai Tarhuna, Nuhal el-Arbaa, Msellata e Misurata, e questi si mostravano tutti sotto l'influenza di Azzam Bey, il noto agitatore egiziano panislamico, appartenente alla Lega dei Popoli oppressi, e che risiede a Misurata.

Malgrado la leale applicazione dello Statuto, i nuovi ordinamenti, giudiziario, elettorale politici-amministrativi, la parola d'ordine che veniva da Misurata era di astenersi da ogni elezione, insistendo non solo sull'emirato, ma sulla necessità che l'Italia dia l'autonomia alla Libia sul tipo massimo di quella richiesta dall'Egitto all'Inghilterra.

Negli stessi giorni dello sbarco a Misurata aveva luogo un convegno a Sirte, convocato appunto da Azzam Bey con alcuni capi senussiti, per tentare di legare un patto di alleanza coi cirenaici e forzare l'Italia a tale programma.

L'operazione di Misurata si è svolta quale operazione di polizia interna, con mezzi della Colonia, con truppe quasi tutte di colore, senza avere avuto dalla Madre Patria nè un uomo, nè una cassetta di munizioni, nè un mezzo di sbarco. Ormai vi è colà un Presidio, che costituisce un campo trincerato, che con quelli di Homs, Tripoli e Zuara completa i capisaldi indistruttibili costieri dell'occupazione libica. Le popolazioni della costa e del Gebel e di gran parte dell'interno sono state lietissime dell'occupazione di Misurata Marina, essendo tutte stanche del giuoco di Azzam Bey, in troppo manifesta malafede.

Dal solo Misuratino, dove forse tutta la popolazione della regione non arriva a trentamila persone, ben diecimila hanno emigrato nell'ultimo anno in Tunisia e nel resto della Tripolitania, per non rimanere sotto quel regime politico di immiserimento e di distruzione. Nella stessa Misurata si può dire che la maggioranza stragrande sarebbe per l'occupazione italiana, e le resistenze vengono dalla cricca Azzam Bey, Omar Bu Dabbus, che domina il mediocre Ahmet Bey Sceteui, fratello del morto Ramadan Sceteui.

Il resto della Tripolitania è tutto tranquillo, e soltanto i soliti elementi arabofili in Italia e qui possono ingrossare con parole l'offensiva dei panislamici, tipo Azzam Bey, parlando di nuove guerre, di avventure militari, od altro.

Anche se le tribù volessero, non avrebbero gente da mettere in campo; ed è soltanto qualche colpo di spillo che possono darci da reprimersi cogli ordinari mezzi di polizia.

Sarà opportuno far notare che negli ultimi sei mesi non solo non sono state aumentate le truppe, ma è stato approvato il nuovo ordinamento militare che le stabilizza in una cifra ben modesta di uomini, ma largamente sufficente.

Dal punto di vista civile, tutti i nuovi ordinamenti sono stati bene accolti, e dopo l'occupazione di Misurata Marina si è visto per la prima volta a Tripoli, in un consesso elettorale per preparare le elezioni del Municipio, una grande quantità di capi arabi solidali cogli elementi metropolitani ed israeliti, che sono anche questi tutti solidali col Governo italiano.

Finanziariamente, col 31 gennaio, vale a dire nei primi sette mesi dell'esercizio 1921-22 è stata già raggiunta e sorpassata la cifra di entrate civili previste per tutto l'intero esercizio. Il bilancio civile avrà probabilmente un avanzo di una decina di milioni, e così la Madre Patria non dovrà far fronte che alle spese dell'occupazione militare, diminuite da quella parte dell'avanzo civile che non sarà destinato ad opere pubbliche a miglioramenti agricoli, ed altro.

Gli avvenimenti di Libia al Senato

Il senatore on. Libertini ha presentata una interrogazione al Ministro delle Colonie « sui recentissimi avvenimenti in Libia ».

L'Italia e la questione delle riparazioni

Essendo stata progettata una riunione a Londra dei Ministri del Tesoro delle Potenze alleate per discutere le questioni delle riparazioni, in seguito alle ultime comunicazioni fatte dal governo tedesco, il governo italiano s'è rivolto ai Gabinetti di Londra e di Parigi insistendo perchè tale riunione venisse ritardata fino a dopo la riapertura del Parlamento italiano, non potendo fino allora alcun membro del Gabinetto allontanarsi da Roma.

Un nuovo dirigibile per la Spagna

Oggi all'aeroscalo di Ciampino è stato collaudato ufficialmente il nuovo tipo di dirigibile, di cubatura minima, S. C. 7, costruito dallo Stabilimento di costruzioni aeronautiche e acquistato dalla Spagna.

Assistevano il generale De Siebert, gli addetti aeronautici di Spagna e del Giappone, numerosi ufficiali ed invitati. Furono eseguiti alcuni voli felicemente riusciti.

Il comizio degli esattoriali

Nella sala di piazza S. Luigi de' Francesi n. 21, si è tenuto il comizio degli impiegati esattoriali. La sala era affollatissima. Presiedeva Bellezza di Roma che, date le necessarie informazioni, si scaglia contro quei pochi che così ingenuamente tradiscon la causa comune. (Applausi). Vengono pure applauditi gli altri oratori. Seniori di Napoli, Licata e Cittadini di Roma, dopo di che viene approvato alla unanimità il seguente ordine del giorno.

«Gli impiegati della Esattoria comunale di Roma, riuniti in solenne comizio il giorno 13-2-22, mentre riaffermano la incrollabile volontà di continuare l'astensione dal lavoro fino a completa soddisfazione, plaudono a tutte le sezioni che hanno mirabilmente seguita la nostra azione svolta a tutela degli interessi di classe, e ringraziano la stampa».

Stamane alle 10 si è tenuto un nuovo movimentato comizio in cui presero la parola Bellezza presidente, Orciari, Licata e Brunori. Prima di decidere sulla ripresa del lavoro o sulla continuazione dello sciopero, l'assemblea ha nominato una speciale Commissione perchè, come richiesta dal ministro, si rechi al Palazzo di via XX Settembre e chiedere ufficialmente affidamento di accettare gli emendamenti proposti al progetto di legge Seteri. Stasera alle 19, la Commissione, di cui sopra, Bellezza, Licata Di Biasio, Coccia e Frascatene informerà l'assemblea di quanto risposo il ministro.

L'Ambasciatore di Germania arrivato a Roma

E' arrivato a Roma il nuovo Ambasciatore tedesco presso il Quirinale barone Costantino Freichen Von Neurath, nato il 2 febbraio 1873 nel Würtenberg.

E' uno dei più giovani Ambasciatori del Reich. Durante la guerra era capo della Cancelleria tedesca a Costantinopoli. Ha ricoperto molte cariche pubbliche importanti nel Würtenberg. E' stato per due anni Ministro di Germania a Kopenaghen, in Danimarca.

Importanti movimenti nell'alta Magistratura

Con Regi Decreti del 12 corrente, su proposta del Guardasigilli on. Rodinò, sentito il Consiglio dei Ministri, è stato disposto il seguente movimento nell'Alta Magistratura:

Pagliano Salvatore, Proc. Gen. Corte Cassaz. Napoli, nominato Primo Pres. stessa Corte.

Milano Franco d'Aragona principe Pietro, Primo Pres. Corte App. Genova, nominato Primo Pres. Corte Cassaz. Torino.

Ranieri Pietro, Primo Pres. Corte App. Bologna, nominato Primo Pres. Corte Cassaz. Palermo.

Mazzola Enrico, Proc. Gen. Corte App. Napoli, nominato Proc. Gen. Corte Cassaz. Firenze.

Mortara Aristo, Primo Pres. Corte App. Firenze, nominato Primo Pres. Corte Cassaz. Firenze.

Faggella Gabriele, Proc. Gen. Corte App. Trani, nominato Proc. Gen. Corte Cassaz. Palermo.

De Notari Stefani Raffaello, Avv. Gen. Corte Cassaz. Roma, nominato Proc. Gen. presso stessa Corte.

Mosca Tommaso, Primo Pres. Corte App. Trani, nominato Proc. Gen. Corte Cassaz. Napoli.

De Sota Cesare, Pres. di Sez. Corte Cassaz. Napoli, nominato Primo Pres. Corte App. Napoli.

Cimorelli Eduardo, Primo Pres. Corte App. Lucca, nominato Proc. Gen. Corte App. Napoli.

Fusinato Angelo, Proc. Gen. Corte App. Venezia, nominato Primo Pres. stessa Corte.

Ciravegna Carlo, Proc. Gen. Corte App. Genova, nominato Primo Pres. stessa Corte.

Conte Francesco, Primo Pres. Corte App. Catania, tramutato Firenze.

Vaccaro Michelangelo, Cons. Corte Cassaz. Roma, nominato Pres. di Sez. Corte Cassaz. Roma.

Regazzoni Innocenzo, Sost. Proc. Gen. Corte Cassaz. Torino, nominato Proc. Gen. Corte App. Casale.

Tombolan Fava Garibaldo, Pres. di Sez. Corte App. Venezia, nominato Proc. Gen. Corte App. Venezia.

Marcucci Nicola, Cons. Corte Cassaz. Roma, nominato Primo Pres. Corte App. Aquila.

De Notari Stefani duca Ferdinando, Cons. Corte Cassaz. Napoli, nominato Primo Pres. Corte App. Trani.

Scarpa Riccardo, Avv. Gen. Corte App. Milano, nominato Proc. Gen. Corte App. Genova.

Campolongo Francesco, Sost. Proc. Gen. Corte Cassaz. Napoli, nominato Proc. Gen. Corte App. Trani.

Santoro Giovanni, Cons. Corte Cassaz. Roma, nominato Avv. Gen. Corte Cassaz. Roma.

Manferoce Donato, Cons. Corte Cassaz. Roma, nominato Primo Pres. Corte App. Catanzaro.

Cimorelli Luigi, Cons. Corte Cassaz. Napoli, nominato Primo Pres. Corte App. Casale.

Casoli Vincenzo, Cons. Corte Cassaz. Torino, nominato Primo Pres. Corte App. Bologna.

Giannattasio Francesco, Cons. Corte Cassaz. Firenze, nominato Primo Pres. Corte App. Lucca.

Campili Giulio, Cons. Corte Cassaz. Firenze, nominato Primo Pres. Corte App. Ancona.

Giampietro Luigi, Sost. Proc. Gen. Corte Cassaz. Roma nominato Proc. Gen. Corte App. Roma.

Bollettino meteorico

14 Febbraio

CITTÀ	Mattina ore 8 Barom.	Cielo	Mare	Nelle 24 ore prec. Temperatura mass.	min.
Roma	65.7	¾ cop.		12.0	3.0
Moncalieri	67.7	¼ cop.		7.0	-2.0
Milano	67.4	nebb.		5.0	-1.0
Genova	[illegible]	coperto	leg. m.	10.0	5.0
Venezia	63.1	¼ cop.	calmo	9.0	-1.0
Firenze	65.4	sereno		9.0	2.0
Ancona	65.1	coperto	leg. m.	8.0	7.0
Brindisi	65.9	¾ cop.	leg. m.	11.0	9.0
Civitavecchia	64.0	coperto	calmo	13.0	
Napoli	64.7	¾ cop.	calmo	12.0	6.0
Cagliari	[illegible]	¾ cop.	leg. m.	14.0	6.0
Palermo	65.9	piovoso	leg. m.	13.9	10.0
Catania					
Trieste					

Borsa di Roma

14 febbraio 1922.

Rendita 3.50 % cont. 73.10 — Consol. 5 % 1918 cont. 76.70.

AZIONI: Banca d'Italia 1318 — Banca Commerciale Italiana 867 — Credito Italiano 607 — Banco di Roma 111.25 — Banca Commerciale Triestina 570 — Meridionali 272 — Mediterranee 132 — Rubattino 471 — Snia 26 — Tramways Roma 53.50 — Acqua Marcia 1580 — Gas Roma 420 — Condotte d'Acqua 271 — Acciaierie Terni 290 — Ilva 15.25 — Ansaldo 33.50 — Metallurgica 84 — Miniere Elba 45 — Miniere Antimonio 34 — Kerka 255 — Viscosa di Pavia 110 — Miniere Montecatini 141 — Immobiliari 489 — Beni Stabili 286 — Imprese Fondiarie 88.50 — Fondi Rustici 220 — Risanamento 380 — Carburo 543 — Azoto 177 — Elettrochimica 58.50 — Forni Elettrici 16 — Zuccheri Romani 58 — Eridania 278 — Molini Pantanella 148 — Marconi 153 — Fiat 154.50 — Cotoniere Meridionali 70.50 — Cosulich 285.

CAMBI: Parigi 179.25-75 — Londra 90.90, 91 — Svizzera 408, 411 — New York telegr. 20.80-90 — Berlino 10.50-85-50.

OLINDO MALAGODI, Direttore

Domenico Ventriglia, gerente responsabile